Trieste - Via Silvio Pellico N[illegible]
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro [illegible] con ricerca automatica) 93854 - 95817 - [illegible]
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE Omaggio I GRUPPO

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 25 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3098 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 130 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SOTTO IL FUOCO DEI CARRI ARMATI E DEGLI AEREI A REAZIONE SOVIETICI

DIVAMPA ANCORA LA DISPERATA RIVOLTA NELLE VIE INSANGUINATE DI BUDAPEST

Centinaia di morti negli assalti alle fabbriche, alle caserme e alla stazione radio
La nomina di Imre Nagy non è servita a far desistere i patrioti dall'insurrezione

MITRA RUSSI

La ribellione di Budapest e di altri centri ungheresi ha suscitato in Ungheria un capovolgimento repentino della situazione politica: il segretario del partito comunista, Erno Geroe, aveva tentato fino al 23 ottobre di mantenere una posizione di equilibrio fra il gruppo dei riabilitati, primo fra essi lo ex Primo Ministro Imre Nagy (e prescindendo da Laszlo Rajk, riabilitato «post mortem») e il gruppo dei neo-esclusi, fra i quali in primo luogo Mathias Rakosi. I colloqui che la delegazione del P.C. ungherese ha avuto nei giorni scorsi a Belgrado avevano portato Erno Geroe al convincimento della necessità di una scelta definitiva: secondo osservatori occidentali nella capitale jugoslava, la delegazione ungherese non aveva ottenuto, a Belgrado, un ricevimento sullo stesso piano di quella romena. Il Presidente Tito non aveva ricevuto Geroe e il comunicato diramato al termine degli incontri non aveva superato i limiti di una formulazione protocollare.

La città non era stata imbandierata, non si erano avuti festeggiamenti. Tito, nel pensiero degli osservatori occidentali a Belgrado, non accettava l'atteggiamento ambiguo di Geroe, intendeva che la vittoria conseguita con l'allontanamento di Rakosi fosse completata con la riassunzione del potere da parte di Imre Nagy. Ritornato il 23 ottobre da Belgrado, Geroe pronunciava un discorso per confermare che sarebbe stato proseguito il processo di «democratizzazione» del partito; accennando agli incontri di Belgrado egli diceva che «gli ungheresi sono patrioti, ma non nazionalisti», e aggiungeva: «Non l'interferenza negli affari interni degli altri paesi, ma la cooperazione con essi è uno dei nostri fondamentali principii. Ecco perchè non intendiamo interferire negli affari interni della Polonia; ecco perchè abbiamo conseguito un accordo con la Jugoslavia».

Egli annunciava la convocazione del comitato centrale del partito per il 31 ottobre. Ma nella stessa giornata del 23 ottobre, la situazione è precipitata; il comitato centrale del partito è stato convocato d'urgenza e ha deliberato, fra l'altro, la nomina di Imre Nagy a Primo Ministro.

E' stata la pressione della rivolta di Budapest a forzare gli eventi? E' ancora presto, in assenza di informazioni complete, per valutare le origini e la portata di questa rivolta. E' peraltro, già possibile affermare che essa si è sviluppata sulla base dei motivi che erano sostenuti dagli intellettuali del «Circolo Petoefi» e dagli studenti universitari che, proprio nei giorni scorsi avevano fondato una «associazione» autonoma da quella controllata dal partito comunista. Gli intellettuali e gli studenti universitari hanno esercitato, dunque, una influenza decisiva sull'atteggiamento anche delle organizzazioni operaie, sì che la ribellione ha assunto un carattere popolare, in senso lato.

Forse, a differenza di ciò che è avvenuto in Polonia, l'esigenza della «democratizzazione» del partito comunista è stata sostenuta in misura più ampia, in Ungheria, superando i limiti di un dibattito ideologico e politico, per riguardare l'essenza della vita politica, economica e sociale.

Se, infatti, nella rivolta di Poznan del giugno scorso era evidente una preoccupazione immediata — il disagio per le pessime condizioni di vita, conseguenza di troppo bassi salari — nel caso ungherese la ribellione è esplosa per così dire, a freddo; è stata motivata non da un immediato bisogno di pane, bensì da un generale desiderio di cambiamento.

Il comitato centrale del partito comunista ha creduto di poter infrenare la rivolta annunciando l'assunzione del Governo da parte di Imre Nagy; ma si è trattato di un errore d'interpretazione dei sentiment della folla, del senso della ribellione. Non era più il confronto, fra Nagy e Rakosi; l'incerto atteggiamento di Geroe fra lo sconfitto di ieri e lo sconfitto di oggi non aveva bisogno di una chiarificazione immediata. La ribellione era stata concepita contro il regime comunista, senza differenziazioni occasionali di uomini. E Imre Nagy ha dimostrato subito di non poter risolvere la situazione: ha fatto appello ai sovietici, chiedendo l'intervento delle loro forze armate, in applicazione del trattato di Varsavia (l'organizzazione militare sotto un comando unificato, dei paesi a regime comunista dell'Est europeo: a essa aderisce anche la Repubblica popolare cinese, ma con semplice qualifica di osservatrice).

Si è così palesato un altro aspetto, e forse il più grave della situazione: forze armate dell'URSS stazionavano già in territorio magiaro, malgrado il fatto che il Trattato di Stato con la Austria è ormai perfezionato e in vigore. I trattati di pace con gli Stati dell'Europa centrale e orientale, in effetti, attribuivano all'URSS il diritto di mantenere propri reparti in quei territori per garantire le comunicazioni con le truppe sovietiche di occupazione in Austria; ritirate, in conseguenza del Trattato di Stato, le truppe di occupazione dell'Austria, si doveva ritenere che anche dai paesi a regime comunista dell'Est e del Centro Europa sarebbero state evacuate le truppe cosiddette «di protezione».

Gli avvenimenti del 24 ottobre dimostrano che tale provvedimento, in trasgressione dei trattati di pace, non è stato adottato; confermano inequivocabilmente che la pressione sovietica sui paesi del Centro e dell'Est di Europa si manifesta concretamente oltre che sul piano politico, anche con la presenza di contingenti militari.

Nel caso specifico dell'Ungheria giova ricordare che il partito comunista magiaro ottenne, nelle ultime elezioni veramente libere, quelle del 1946, soltanto il 17 per cento dei voti: i comunisti, operando attraverso i Governi di coalizione fino a fagocitare il partito agrario e quello socialista, dimostravano di avere appreso, con l'ausilio delle forze armate sovietiche, la lezione della «Repubblica di Bela Kun» del marzo-luglio 1919, il cui crollo fu imputato dagli stessi comunisti (rapporto di Rakosi al secondo congresso del Comintern) all'«estrema debolezza del metodo organizzativo».

Si attende ora di conoscere con obiettiva esattezza quale sviluppo concreto abbia la rivolta iniziata il 23 ottobre. Attualmente non resta che sottolineare il metodo con il quale il Governo, pur affidato a quel Nagy che due anni or sono era stato espulso dal partito per «titismo», ha tentato di soffocarla con l'appoggio delle truppe e dell'aviazione dell'URSS.

Alfonso Sterpellone

La situazione esaminata da Eisenhower e Dulles

Washington, 24

La situazione in Polonia ed in Ungheria è stata oggetto di un colloquio di un'ora svoltosi oggi tra il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato Dulles. Lo ha dichiarato lo stesso Dulles alla stampa uscendo dalla Casa Bianca, dopo il colloquio con il Presidente. Il Segretario di Stato ha aggiunto di avere discusso con Eisenhower anche gli ultimi sviluppi della crisi di Suez; ma non ha voluto pronunciarsi circa gli avvenimenti nell'Europa Orientale.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 24

Divampa da più di 24 ore la rivolta in Ungheria. Centinaia, secondo le più recenti segnalazioni, i morti in questa spettacolare sollevazione anti-comunista, per fronteggiare la quale il regime è stato costretto a convocare in suo appoggio le truppe sovietiche di stanza in terra magiara. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Budapest sono bloccate da ieri sera.

Nonostante il rimaneggiamento del Governo effettuato nel corso della mattinata sotto la pressione della rivolta, chiamando alla presidenza del Consiglio Imre Nagy, ex epurato ed ex titoista, e numerosi suoi sostenitori, la situazione è gravissima. A Budapest la lotta incalza senza interruzione da ieri sera alle dieci. Carri armati ungheresi e sovietici non sono stati in grado di contenere la furia dei rivoltosi. Stasera sono intervenuti anche gli aerei con azioni di mitragliamento e di spezzonamento.

L'ultimatum di resa che il regime aveva fissato per le sei di oggi è stato dilazionato alle sei di domani mattina. Ma la stessa Radio Budapest ammette senza reticenze che i ribelli non intendono cedere. «Numerosi gruppi di contro-rivoluzionari si sono arresi, ma numerosi altri resistono ancora», ha detto la emittente magiara.

La legge marziale è in atto su tutto il Paese dalle prime ore di stamane. A Budapest è in vigore un massiccio coprifuoco, che il regime va continuamente spostando. Alla popolazione della capitale la radio ha imposto di non uscire di casa sino alle sei di domani. «Tenetevi in casa e non uscite per nessuna ragione», ha detto stasera con voce drammatica l'annunciatore. La sua voce era coperta da echi di sparatoria serrata.

La decisione del regime di chiamare in aiuto le truppe sovietiche sembra aver portato all'esasperazione la rivolta. Varie fabbriche della capitale sono state occupate dai ribelli e poi riconquistate a opera delle truppe, per la maggior parte sovietiche, poichè quelle ungheresi si mostrano riluttanti, come la stessa radio ha ammesso, a fare fuoco sui connazionali.

Alcuni viaggiatori arrivati stasera da Budapest, commercianti in massima parte, hanno riferito di aver assistito a esecuzioni capitali di soldati ungheresi a opera dei sovietici. «Ventotto cadaveri ne abbiamo contati davanti al Parlamento stamattina», ha detto un commerciante austriaco. Dall'albergo «Duna», situato nei pressi del Parlamento, dove il commerciante alloggiava, aveva visto poche sere prima che un reparto di soldati magiari non solo si era rifiutato di fare fuoco sulla folla, ma aveva passato le armi ai rivoltosi. «A Budapest non si entra più», egli ha aggiunto. La polizia ferma tutti i viaggiatori a una trentina di chilometri dalla capitale. «Sta succedendo il finimondo».

Radio Budapest va ripetendo che la calma sarà ristabilita al più presto; ma è da stamane che lo afferma e la situazione va sempre più drammatizzandosi. La capitale è paralizzata. La popolazione non sa come fare per acquistare i generi di prima necessità. «Abbiate un po' di pazienza. Presto i negozi riapriranno», ha gridato l'annunciatore di Radio Budapest.

La lotta è ai ferri corti, dopo un primo cauto tentativo del regime di scendere a patti con i rivoltosi. L'amnistia che il Governo aveva promesso stamane se il suo appello alla resa fosse stato accolto, non avrà più corso. «Tutti coloro che saranno catturati — ha detto stasera l'emittente — saranno processati da corti marziali con procedura sommaria».

Viaggiatori austriaci e di altra nazionalità, giunti stasera a Vienna provenienti dall'Ungheria, hanno riferito altri particolari sull'insurrezione anti-comunista ungherese. Molte strade di Budapest — essi hanno raccontato — erano inondate di migliaia di volantini poligrafati, incitanti il popolo ad unirsi ai «combattenti della resistenza» nella lotta «per la liberazione della Patria dal giogo russo».

Alcuni fra i viaggiatori hanno assistito di persona all'abbattimento, a Budapest, della gigantesca statua di Stalin, alta otto metri, ed hanno precisato che l'impresa, durata molte ore, si è conclusa con una chiassosa dimostrazione da parte della folla, che ha sputato sul monumento del defunto dittatore sovietico e l'ha fatto a pezzi. Altri viaggiatori hanno detto di aver visto centinaia di cadaveri nelle strade di Budapest, piene del fumo delle esplosioni e degli incendi.

Nella sua trasmissione delle ore 20.30, Radio Budapest ha detto stasera che «violenti combattimenti» sono ancora in corso intorno alla caserma militare «Robert Karoly» e avanti alla sezione comunista del tredicesimo distretto della città. Gruppi di «anti-rivoluzionari», armati di mitragliatrici, mitragliatori e bombe a mano — ha precisato l'emittente ungherese — stanno cercando di impadronirsi della caserma e della sede comunista suddette. Carri armati, funzionari del partito e «operai delle vicine fabbriche» — ha aggiunto Radio Budapest — stanno combattendo contro i ribelli.

Svelando per la prima volta particolari inediti sui combattimenti, Radio Budapest ha detto che gli scontri di maggiore gravità si sono svolti ieri sera nei pressi della sede della emittente radiofonica. Una folla di persone, che gridava «parole d'ordine fasciste» — ha precisato Radio Budapest — si è diretta contro la stazione radio in via Sandor, lanciando sassi contro l'edificio, rovesciando le automobili parcheggiate nelle vicinanze ed incendiandone alcune. Appena i primi gruppi sono riusciti a penetrare nell'edificio, il personale della Radio li ha accolti con getti di acqua e col lancio di bombe lacrimogene. Incurante della reazione, la folla ha fracassato porte e finestre ed ha invaso l'edificio.

«Appena i facinorosi hanno aperto il fuoco — ha aggiunto l'emittente ungherese — il personale della Radio ha risposto con le armi. Sei soldati e un certo numero di agenti di polizia sono rimasti uccisi. La folla, penetrata anche negli edifici circostanti, si è data a sparare contro la Radio anche dalle nuove posizioni. Finalmente i ribelli sono stati messi in fuga». Nessuna spiegazione ha dato Radio Budapest sulla circostanza che il proprio personale era munito di armi da fuoco e di bombe lacrimogene.

In un'altra trasmissione, Radio Budapest ha diramato il testo di una dichiarazione del Primate cattolico ungherese, Arcivescovo Groesz, nel quale è detto: «Noi speriamo che i fedeli non partecipino alle uccisioni e alle distruzioni». Altri appelli sono stati trasmessi dalla stessa emittente a nome di varie organizzazioni come il «Movimento giovanile comunista», il «Comitato della pace dei sacerdoti cattolici», il «Fronte patriottico popolare», tutti concordi nell'incitare la popolazione alla calma e nel deplorare l'azione «senza speranza» degli insorti.

Più tardi, Radio Budapest ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Governo è padrone della situazione, ma l'ordine non è stato ancora ristabilito dappertutto. La situazione migliora continuamente. Un numero sempre maggiore di controrivoluzionari si arrende alle truppe e getta le armi. Stasera a Varsavia fonte bene informata ha dichiarato di essere in grado di riferire quanto segue sulla situazione a Budapest: 1) La capitale ungherese ha tutto l'aspetto di una città occupata militarmente. 2) Truppe sovietiche hanno assunto il controllo dell'edificio dove ha sede Radio Budapest, apparentemente prima che il Primo Ministro Nagy pronunciasse il suo discorso radiofonico. 3) Le strade della città sono incessantemente percorse da pattuglie militari. 4) A Varsavia non è giunto oggi l'aereo giornaliero proveniente da Budapest.

Secondo notizie pervenute a Belgrado alle 1,30 della notte, tramite un radiogramma da Budapest, i combattimenti nella capitale ungherese continuerebbero accanitamente. I rivoltosi avrebbero riorganizzato le loro file applicando una tattica speciale. Alcuni grossi gruppi si sono sciolti per formare numerosi gruppi di tre persone che continuano a lottare e attaccare le truppe sovietiche in numerosi punti della città. Le truppe sovietiche si sarebbero trovate così in condizioni sfavorevoli dovendo lottare contro un nemico invisibile in tutta la città.

Secondo lo stesso radiogramma, i rivoltosi sono capeggiati da uomini molto abili ed esperti di tattica militare. Ciò verrebbe a riconfermare le notizie secondo cui giovani ufficiali dell'esercito ungherese parteciperebbero ai combattimenti.

A. P.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il nuovo capo del comunismo polacco Gomulka parla ai cittadini di Varsavia durante il grande comizio di ieri

GLI AVVENIMENTI DI BUDAPEST VISTI VENTIQUATTRO ORE DOPO

Fu l'intervento della polizia a provocare la reazione della folla

Senza effetto l'ordine di deporre le armi lanciato per radio dal nuovo Presidente Imre Nagy - Disordini in tutta l'Ungheria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 24

La tempesta si scatenò a Budapest ieri sera, nella scia di una dimostrazione anti-sovietica che aveva convogliato più di centomila persone sulla piazza principale della capitale, dove si erge un gigantesco monumento a Stalin. La folla cercò di abbatterlo, ma senza successo. La furia si scatenò poi contro le stelle rosse e gli altri emblemi del comunismo disseminati nella capitale. La truppa non intervenne. Fu l'irruzione della polizia che dette fuoco ad una tempestosa reazione della folla, che presto si trasformò in rivolta.

Il primo annuncio ufficiale di Budapest sulla drammatica piega assunta dagli avvenimenti si è avuto stamane, con la trasmissione delle 4.40 quando Radio Budapest, rompendo un silenzio che durava da sei ore e mezzo, ha reso noto che «elementi fascisti e reazionari» avevano attaccato la sede della polizia della capitale e numerosi altri edifici pubblici. La emittente invitava la popolazione a non uscire di casa, in attesa che avesse termine «il rastrellamento dei contro-rivoluzionari».

Alle sei, l'emittente magiara, interrompendo un programma di commento politico alla situazione elettorale negli Stati Uniti, rivolgeva un nuovo drammatico appello alla popolazione, reclamando «ordine e disciplina». Informava anche che le operazioni contro «le bande reazionarie» erano ancora in pieno sviluppo.

Nuovo lungo silenzio sino alle 8.15. Poi un comunicato che annunciava come imminente la nomina di Imre Nagy a Primo Ministro. Quella nomina era stata reclamata a furore di popolo durante i disordini di ieri sera e di stanotte. Lo confermava la stessa radio, dicendo che le richieste della popolazione «tanto a lungo sollecitate» sarebbero state accolte. Da una successiva comunicazione della radio si apprendeva che durante la notte si era riunito in seduta speciale il Comitato centrale del partito e che si era proceduto a «variazioni» in seno al regime.

Veniva precisato, poco dopo, che nuovi membri erano stati chiamati a far parte del Comitato centrale e del Politburo. I nuovi eletti erano Nagy e i suoi collaboratori di un tempo. Di quando cioè Nagy era Primo Ministro, carica dalla quale fu destituito su richiesta di Matyas Rakosi, il capo del partito silurato, come si sa, nel luglio scorso per «violazione della legalità socialista».

Tutto sembrava, secondo una benevola visione panoramica di Radio Budapest, che stesse per accomodarsi. Ma alle 9, la radio comunicava che il Governo si era visto nella necessità di «sollecitare la collaborazione delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria per ristabilire l'ordine». «Il Governo — precisava l'emittente — non era preparato a fronteggiare una rivolta del genere. Perciò, in base agli accordi previsti dal patto di Varsavia, esso ha chiesto la collaborazione delle truppe sovietiche. Quelle truppe sono già in azione e partecipano al ristabilimento dell'ordine». Il Governo esortava quindi la popolazione «a condannare i sanguinosi disordini, a tenersi calma ed a sostenere il regime».

La situazione continuava a precipitare. In un incalzare di comunicati, Radio Budapest informava che «molti sono stati i morti durante i disordini di questa notte» e accusava i rivoltosi di aver «assassinato ufficiali, polizia e membri del partito».

Una folla di più di 250 mila persone — hanno riferito alcuni commercianti austriaci — tempestava nelle prime ore di stamane davanti al Parlamento. Scendeva sulla strada il capo del partito Ernoe Geroe, ma la folla lo fischiava e gridava: «Vogliamo Nagy». Geroe sfuggiva a stento alla furia dei dimostranti. Poco dopo la radio annunciava che Imre Nagy si sarebbe rivolto alla Nazione in un radio-discorso.

L'appello di Nagy veniva irradiato poco prima di mezzogiorno. Era diretto ai ribelli e alla popolazione. Ai ribelli egli ha detto: «Deponete le armi entro le quattro del pomeriggio e noi revocheremo la legge marziale. Chi si arrenderà entro quell'ora non sarà processato». E alla popolazione: «Restate calmi e disciplinati. Invito i lavoratori a difendere le loro fab-

E. Y. Colin

(Continua in II pagina)

I POLACCHI NON VOGLIONO SAPERNE DELL'AMICIZIA CON LA RUSSIA

Contrastato comizio di Gomulka dinanzi a trecentomila persone a Varsavia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 24

Più di trecentomila persone hanno partecipato oggi al comizio che Wladyslaw Gomulka ha tenuto sulla piazza che si spalanca di fronte al gigantesco «Palazzo della cultura». Grida di «fuori i russi» e «Rokossowski deve andarsene in Russia» hanno intercalato il discorso del capo del partito, il quale faceva fronte con un ostentato sorriso alle acclamazioni e alle invettive della folla.

E' stato, tuttavia, un comizio di riconciliazione. Gomulka ha promesso alla popolazione che le truppe sovietiche che si trovano in Polonia nel quadro del «Patto di Varsavia» (la NATO comunista) torneranno «entro 48 ore» nelle loro basi. La folla non ha mostrato di apprezzare l'annuncio. Grida di «devono tornare a casa loro» si sono levate da più parti. E un silenzio minaccioso ha accolto la comunicazione di Gomulka che «l'amicizia fra la Polonia e l'Unione Sovietica deve continuare inalterata, e i rapporti fra i due partiti devono essere sempre più rafforzati».

Il comizio del capo del partito è stato deciso, evidentemente, per cercare di porre un argine al dilagare delle manifestazioni anti-russe che si segnalano ancora da varie parti della Polonia. Il regime esita a lanciare le forze armate contro i manifestanti, e tiene in azione invece squadre di funzionari governativi incaricati di svolgere opera di distensione fra le masse. Oggi, soprattutto, con il colossale comizio di Varsavia, Gomulka si è incaricato di garantire alla nazione che i rapporti fra Governo polacco e Governo sovietico sono «nettamente improntati ad uguaglianza e a reciproca stima».

Un'ovazione unanime ha accolto il riabilitato capo del partito comunista quando, a capo scoperto, sorridente e con un pesante soprabito scuro, egli si è presentato alla folla. Gli era a fianco il generale Marian Spychalski, anch'egli di recente riabilitato e ieri nominato Viceministro della Difesa, in sottordine al Maresciallo Rokossowski. L'acclamazione che la folla ha riservato a Spychalski è stata assordante, e si è gridato: «Vogliamo Spychalski al posto di Rokossowski».

Alla folla, Gomulka ha comunicato che «non c'è crisi con i dirigenti sovietici». Egli ha affermato: «Kruscev mi ha assicurato che egli negli sviluppi della situazione in Polonia non vede nulla che vada contro il Governo di Mosca». Ed ha affermato anche che «sarà il regime di Varsavia a curare, senza interferenze da parte di nessuno, la politica sia interna sia estera». «Noi — egli ha detto — desideriamo una cordiale amicizia con la URSS e io posso assicurarvi che non v'è alcuna divergenza di opinione fra il partito comunista polacco e quello sovietico».

Alle grida della folla che reclamava l'allontanamento degli ufficiali sovietici dai quadri delle Forze armate polacche egli ha risposto, tempestivamente, che «gli ufficiali russi saranno ritirati, ed anche quelli che svolgono mansioni di consiglieri militari».

Quando, tirandosi leggermente dietro, Gomulka ha fatto posto al generale Spychalski, il malumore, che, nonostante le acclamazioni che esplodevano di tanto in tanto, si era ugualmente manifestato con robuste salve di fischi ogni volta che Gomulka accennava ai russi, è venuto completamente meno. Le grida di «viva Spychalski» sono state impetuose e cariche di un frenetico entusiasmo.

Spychalski ha parlato per pochi minuti soltanto, limitandosi in sostanza a dare assicurazione alla nazione che «le Forze armate polacche si sono battute e continueranno a battersi in ogni caso per una libera Polonia».

Il gigantesco comizio si è chiuso al canto dell'inno nazionale. Gomulka aveva esortato la folla a rientrare «disciplinata» alle proprie case. Ma nonostante il suo appello, qualche migliaio di giovani è rimasto a lungo nelle strade, inscenando dimostrazioni di simpatia al «regime nazionale» e continuando a lanciare invettive al Maresciallo Rokossowski.

I concetti che Gomulka ha svolto durante il comizio erano stati sviluppati, poco prima, dinanzi al Parlamento, dal Primo Ministro Cyrankiewcz. Uguaglianza in ogni campo fra Polonia e Unione Sovietica, rientro delle truppe russe nelle loro basi entro 48 ore, strada polacca al socialismo, indipendenza, schietta collaborazione «da pari a pari» con Mosca.

Si va, in tal modo, delineando il compromesso che è intervenuto fra la nuova direzione polacca e il regime di Mosca. Gomulka ha promesso a Kruscev che il regime stroncherà ogni avvisaglia di dimostrazioni anti-sovietiche, manterrà in carica come Ministro della Difesa il Maresciallo Rokossowski, farà in modo che la popolazione tratti con rispetto le Forze sovietiche di stanza in Polonia.

Già sulla stampa di stamane, si leggevano esortazioni alla massa perchè «manifesti cordialità verso i nostri amici ed alleati sovietici». E' impossibile dire quanto successo è destinato ad avere questo appello. La permanenza di Rokossowski al Ministero della Difesa è motivo di indignazione per i polacchi. Nelle strade si dice senza reticenze che, se non lo manda via il regime, provvederà la popolazione a farlo sloggiare.

Quando stasera sono state rese note a Varsavia le notizie dei sanguinosi disordini in corso in Ungheria, si sono sviluppate dimostrazioni di simpatia. Centinaia di bandiere ungheresi sono state esposte ai balconi. Quasi tutti i balconi dell'Università della capitale polacca sono stati sommersi da bandiere magiare. E sono stati innalzati striscioni di tela sui quali si legge: «Viva la libertà in Ungheria».

A. P.

La rivolta di Poznan

Rimessi in libertà novantaquattro imputati

Londra, 24

Radio Varsavia ha annunciato questa sera che, in seguito alla decisione di rivedere tutti i procedimenti giudiziari intentati in seguito ai fatti di Poznan del 28 giugno scorso, novantaquattro persone detenute nella prigione di Poznan sono state ieri rimesse in libertà.

In un annuncio ufficiale è stato precisato che sono stati liberati tutti gli imputati dei disordini di Poznan eccezion fatta per i tre giovani condannati per l'omicidio di un caporale di polizia. I tre sono Josef Foltynowicz, Kazimierz Zurek e Jerzy Sroka. Tutti i procedimenti verranno riaperti.

L'agenzia di stampa polacca ha annunciato che il Presidente del Consiglio polacco Cyrankiewicz, ha proposto oggi al Parlamento un rimpasto governativo.

Il Presidente del Consiglio ha proposto Stefan Ignar, del partito contadino unificato alla carica di vicepresidente del Consiglio e la soppressione delle cinque cariche di vicepresidenti del Consiglio ricoperte da Tadeusz Gede, Stefan Jedrychowski (quest'ultimo continuerebbe a ricoprire la carica di presidente della commissione per la pianificazione), Franciszec Jozwiak-Witold, Stanislaw Lapot ed Eugene Stawinski (Ministro dell'industria leggera). Cyrankiewicz ha parimenti proposto la soppressione della carica di Primo vicepresidente ricoperta da Zenon Nowak, il quale però rimarrebbe vicepresidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio ha motivato questa proposta con la necessità di assicurare al Governo pieni poteri.

(Continuazione dalla I pagina)

briche. Nessuno deve perdere la testa in questo momento».

Il discorso di Nagy è durato circa mezz'ora. Egli ha promesso di realizzare il programma che aveva proposto quando era Primo Ministro tre anni fa, e cioè «più beni di consumo e meno cannoni». Ha detto che «elementi ostili» sono impegnati a scatenare disordini e «vanno sollevando giovani e lavoratori contro la democrazia popolare e il Governo popolare». Il suo discorso è stato tutta una serie di ripetute esortazioni alla calma, in sostanza. Poi ha parlato l'ex Presidente Zoltan Tildy, sottolineando che «il ristabilimento dell'ordine è in questo momento un sacro dovere e la popolazione deve sostenere il Governo».

A mezzogiorno Radio Budapeset comunicava che «un primo gruppo di ribelli, 120 giovani, si era arreso». Tenevano sotto loro controllo il ponte che è nelle vicinanze del Parlamento. Una loro delegazione, ha detto l'emittente, è stata ricevuta dal Primo Ministro Nagy, il quale ha acconsentito a concedere una amnistia in cambio di una resa totale. «Altri gruppi si vanno arrendendo», ha detto poco dopo la Radio.

Ma si tratta di episodi di resa che non cambiavano la situazione. Per tutto il pomeriggio è stato un susseguirsi di comunicati allarmanti, con esortazioni alla popolazione di Budapest affinchè collaborasse al ristabilimento dell'ordine. Deve esservi stata oggi pomeriggio una grande confusione nella capitale; il coprifuoco deve avere avuto scarso successo, perchè la stessa radio ha chiesto ai cittadini di «dare assistenza al trasporto dei feriti».

Col passare delle ore la crisi, si è andata sempre più esasperando. E' venuto l'annuncio della convocazione dei carri armati, l'intervento delle forze aeree, la lotta contro le fabbriche occupate dai rivoltosi. «Per la riconquista di una fabbrica — ha detto Radio Budapest, senza precisarla — le forze dell'ordine hanno lottato per più di tre ore».

Dai comunicati dell'emittente magiara risulta che il grosso della lotta è concentrato nella vasta sezione di Pest, dove si trovano il Parlamento e numerosi altri edifici pubblici.

Ma non soltanto nella capitale la rivolta è in corso. Secondo notizie portate dai commercianti austriaci, numerose altre località sono in subbuglio.

Anche Radio Budapest ha accennato, ma indirettamente, all'allargarsi della rivolta dalla capitale verso le province. Parlando alla radio Janos Kadar, membro del Politburo, ha incitato, infatti, i cittadini a contribuire al ristabilimento dell'ordine a Budapest e nelle province. Si tratta della prima ammissione ufficiale da parte ungherese del fatto che l'insurrezione è scoppiata anche in altre località oltre Budapest.

Del resto, commercianti austriaci, rientrati stasera a Vienna dall'Ungheria, hanno dichiarato ai giornalisti di aver saputo dello svolgersi di combattimenti a Debreczen, Szolnok e Szeged. Gli stessi viaggiatori hanno confermato notizie già note e cioè che i morti di Budapest sono «parecchie centinaia».

E. Y. Colin

Gli ultimi annunci delle radio comuniste

Vienna, 24

A tarda sera, Radio Mosca, Radio Berlino Est e Radio Budapest hanno concordemente dichiarato che la rivolta di Budapest è stata domata e che l'ordine è stato ristabilito.

Mentre Radio Berlino Est, nella sua trasmissione delle ore 23, ha aggiunto che sporadici combattimenti ancora proseguono in tre località di Budapest, l'emittente magiara ha dichiarato che le forze governative hanno vinto la battaglia contro gli antirivoluzionari ed ha rivolto un appello agli operai perchè domani riprendano incondizionatamente il lavoro e alle madri di famiglia perchè domani rimandino i loro figli a scuola.

Radio Budapest, comunque, ha ripetuto l'ordine per i cittadini di non lasciare le rispettive abitazioni durante la notte ed ha trasmesso un appello della Croce Rossa ungherese ai donatori di sangue perchè si mettano a disposizione delle autorità sanitarie per i soccorsi ai feriti.

Dal canto suo, Radio Mosca, rompendo il silenzio finora mantenuto sugli avvenimenti di Budapest ne ha attribuito la responsabilità alle «organizzazioni clandestine reazionarie» ed ha detto: «Questa avventura dei nemici era stata evidentemente preparata da tempo».

Verso mezzanotte Radio Budapest ha ammesso che in alcuni quartieri della capitale ancora proseguono «duri combattimenti». Sostenendo nello stesso tempo, che truppe ungheresi e russe «stanno vincendo la battaglia di Budapest» e che «un numero sempre crescente di giovani» depongono le armi e si arrendono.

Comunque, nessuna delle tante trasmissioni della emittente ungherese ha ancora accennato al modo come gli insorti siano riusciti a procurarsi armi in quantità e qualità tali da tener testa per molto tempo al massiccio attacco sferrato dai reparti militari ungheresi e sovietici e, in particolare, a resistere a lungo contro l'impiego da parte del Governo di mezzi così micidiali come i carri armati, gli aerei a reazione e le mitragliatrici.

Radio Budapest ha detto che i gruppi di ribelli che hanno tentato di impadronirsi di alcune caserme dell'esercito ungherese disponevano di mitragliatrici e bombe a mano e che «le guarnigioni attaccate hanno respinto gli attaccanti facendo uso di tutte le forze e di tutti i mezzi a loro disposizione» e si preparano in vista di un nuovo attacco degli insorti.

Radio Budapest, a partire dalle 21, ha usato, nei suoi moniti agli insorti, alternativamente la maniera dura e la maniera blanda, parlando talvolta della inesorabilità della pena di morte decretata contro chi non si arrende, e accennando talaltra alla possibilità di concedere le «circostanze attenuanti» a chi si arrende anche dopo scaduto l'ultimatum del Governo.

Parigi. Il primo contingente di richiamati, che hanno partecipato alle tragiche giornate africane, è giunto alla stazione della capitale, dove i reduci sono stati festosamente accolti

DRAMMATICA UDIENZA DAVANTI ALLA CORTE DI NEW YORK

Nordenson si sente male dopo aver sbagliato dei calcoli

Ha cercato invano per mezz'ora di risolvere un semplice quesito
Fu scritto dai suoi avvocati il rapporto sulla tragedia di Nantucket

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il capitano Henry Nordenson, comandante della «Stockholm», è stato colto oggi da improvviso malessere, e non è riuscito a eseguire in più di mezz'ora una semplice operazione matematica postagli dall'avv. Eugene Underwood, della Compagnia «Italia», che lo teneva da stamane sotto un serrato interrogatorio. La seduta ha così dovuto essere sospesa.

Si trattava di accertare gli ultimi rilevamenti fatti dal capitano Ernest Cartens Johanssen immediatamente prima della collisione. Secondo i dati forniti anche dal capitano Nordenson l'ultimo avvistamento radar della «Doria» situava la nave a dieci miglia. Nove minuti dopo, ossia alle ore ventitrè e nove minuti, secondo le indicazioni di Nordenson, avveniva la collisione. Il quesito era questo: se due navi si trovano a dieci miglia di distanza e la loro velocità complessiva è di quaranta nodi, quanto tempo avrebbero dovuto impiegare per giungere alla collisione? La risposta era: quindici minuti e quindi non nove minuti, per cui il rilevamento doveva essere stato fatto sei minuti prima delle ventitrè e non alle ventitrè circa.

Dopo venti minuti di calcolo, il capitano Nordenson aveva già dato una risposta sbagliata, poichè aveva detto che il tempo avrebbe dovuto essere di quattro minuti; poi ha ripreso i calcoli, ma dopo dieci minuti si è fermato e, divenuto improvvisamente rosso in volto, ha dichiarato al delegato federale che presiedeva l'udienza di non sentirsi bene.

L'udienza veniva sospesa ed il capitano Nordenson accompagnato in un'altra stanza.

Il capitano Nordenson ha dichiarato ai medici chiamati di urgenza di essersi sentito svenire e di avere avuto sino da stamane un forte mal di testa. Sembra che egli soffrisse già di una leggera forma di diabete. I medici gli hanno proibito di muoversi ed hanno provveduto a chiamare una ambulanza che sopraggiunta poco dopo lo trasportava all'ospedale Beekman dove è stato ricoverato. Se il capitano Nordenson si ristabilirà il suo interrogatorio potrà essere ripreso domani.

Il rapporto del comandante della «Stockholm» sullo speronamento ed affondamento della «Doria» è stato scritto dagli avvocati della «Svenska Amerika Linien». Questo è risultato oggi durante il lungo e paziente controinterrogatorio del capitano Nordenson accompagnato da un piccolo colpo di scena: il patrono della Compagnia «Italia» ad un certo momento ha chiesto il sequestro e l'immediata produzione in giudizio di tutte le chiamate telefoniche fatte da e per la «Stockholm» nonchè di tutti i messaggi radiotelegrafici partiti e giunti alla stessa.

L'udienza di stamane era cominciata in tono minore: domande innocenti, risposte pacate, prima sul modo come il terzo ufficiale della nave svedese era stato preparato ad esercitare le sue funzioni; poi sui libri di bordo, come erano tenuti, quando e dove venivano archiviati e quando da chi vistati e controllati. Tutto sembrava andar liscio e bene. Ad un certo momento però l'avvocato Underwood ha chiesto al testimone se riconosceva in un certo documento il rapporto che egli aveva fatto al Ministro della Marina Mercantile svedese: a riconoscimento avvenuto, gli ha chiesto quanto tempo ci era voluto per prepararlo ed il capitano ha dovuto leggere la data: 7 agosto, cioè dodici giorni dopo la collisione e dieci giorni dopo il suo arrivo a New York. Il capitano ha ammesso che secondo le leggi svedesi il rapporto avrebbe dovuto essere fatto subito ed ha aggiunto, sempre in risposta alle domande dell'interrogante, che aveva deciso di rivedere diverse volte il rapporto e di redigerlo nella forma finale seguendo i consigli dell'avvocato Haight, principale difensore della Svenska Amerika Linien.

L'avvocato Underwood ha insistito: «Nessuno vi ha detto per radiogramma o per radiotelefono, prima che arrivaste a New York, di non scrivere nulla finchè non vi foste consigliato coi rappresentanti degli armatori?».

Il capitano Nordenson ha nicchiato: «Non ricordava, ha detto, non poteva ricordare... la collisione, la propria prua scassata... aveva ricevuti molti radiotelegrammi e non poteva dire se ci fosse o non ci fosse stato fra essi uno che gli desse istruzioni di non parlare e di non scrivere nulla...». L'avvocato Underwood ha insistito dicendo che la cosa era molto importante e che era bene cercasse di aguzzare la memoria. Il capitano ci ha ripensato ed ha ripetuto che non poteva dire nè sì nè no. E chiamate telefoniche coi rappresentanti della Compagnia ne aveva avute? Anche di queste il capitano Nordenson non si ricordava.

Il giudice ha sospeso la seduta per una decina di minuti ed alla ripresa si è avuto il colpo di scena: ha annunciato che avrebbe chiesto il sequestro e la produzione in giudizio di tutte le chiamate telefoniche e di copia di tutti i radiogrammi partiti da New York per la «Stockholm» e dalla «Stockholm» per New York dopo la collisione.

L. R.

Medici missionari per l'India e per l'Africa

Padova, 24

Sette giovani medici missionari, tra cui una donna, partiranno tra breve per le rispettive località loro assegnate in India e in Africa. Ai giovani, usciti dal Collegio universitario medici aspiranti missionari di Padova, è stato consegnato, nel corso di una commovente cerimonia, il Crocefisso.

Un altro medico missionario padovano, il dott. Tasso ripartirà per l'India, dove ha soggiornato per un anno e mezzo fondandovi due ospedali, dopo essersi unito in matrimonio con una giovane della città. Il dott. Tasso si trova in una località semiselvaggia che conta tre milioni di abitanti.

«UKASE» ALL'AMBASCIATA DELL'URSS A ROMA

IL SEGRETARIO ADVEEV COSTRETTO A TORNARE A MOSCA

E' stato ritenuto responsabile delle rivelazioni fatte da turisti russi durante il soggiorno in Italia

Roma, 24

In seguito alle rivelazioni sulle condizioni di vita del popolo russo, fatte da un gruppo di turisti ad un settimanale romano, il segretario Alexej Ivanovic Adveev, incaricato dall'Ambasciata dell'URSS a Roma del controllo delle comitive sovietiche durante il loro soggiorno in Italia, ha lasciato ieri l'Italia diretto a Mosca. Adveev era dal '51 a Roma, dove era stato inviato col semplice grado di addetto.

Il malcontento di Mosca si è manifestato soprattutto per le rivelazioni fatte dai turisti della seconda comitiva sovietica, di cui faceva parte la signora Adgjbej, nota ufficialmente come moglie del vicedirettore del giornale della gioventù comunista «Komsomolskaja Pravda», ma in realtà figlia di Kruscev.

Quanto alla terza comitiva, essa è finita in uno scandalo. Nel viaggio di ritorno a bordo della motonave «Pobeda», è fuggita, durante la sosta a Stoccolma, la signora Cepultè, iscritta al P. C. lituano e decana della facoltà di lettere all'Università di Vilna. In seguito a tale fuga e alle rivelazioni fatte in Italia, il Ministro sovietico degli Esteri ha diramato severe istruzioni alle Ambasciate per un più stretto controllo dei turisti.

Per questo motivo la quarta comitiva è stata accompagnata durante tutto il soggiorno in Italia dal capo dell'ufficio stampa, il secondo segretario Evghenij Korockin, che nello stesso tempo dirige l'ufficio segreto di via Aurelia Antica. Questo esperto agente della MVD non va confuso con l'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica, Jurij Kurockin.

BORSE E MERCATI

MILANO

La proposta di legge per la modifica dell'articolo 17 è stata ieri in Borsa centro dell'attenzione. I commenti erano intonati a pacata resistenza; per quanto sia prematuro fare previsioni sullo sviluppo di questa iniziativa, il fatto in se stesso è stato accolto con favore, non solo dagli operatori, ma anche dal pubblico presente sul mercato, in quanto potrebbe costituire un primo passo verso una chiarificazione del problema e il presupposto per dipanare l'intricata matassa e riportare i mercati valori alla loro efficienza e ai loro compiti.

Nella riunione di mercato, questo pacato ottimismo si è concretato in un pressochè generale rafforzamento di base delle quotazioni.

Finanziari: G.I.M. 5150, La Centrale 7850, Invest 2600, Bastogi 1486, Sviluppo 1602, Finmare 402, Finsider 605, Finelettrica 1265, Ass. Gener. 19395.

Tessili: Cantoni 9515, Cucirini 6425, Linificio 453, Rossari 14000, Gavardo 3150, Lan. Rossi 3850, Châtillon 2450, Snia Viscosa 1377.

Meccanici e metallurgici: Ilva 486.50, Montecatini 2725, Dalmine 1615, Siele 7360, Bianchi 528, Fiat 1310.

Elettrici: Sade 1285, C.I.E.L.I. 3345, Edison 2800, Bresciana 2720, Campania 1530, Valdarno 2745, Sarda 3080, Emiliana 2560, Seso 2388, Pugliese 1450, S.I.P. 1395, Vizzola 3163, Meridelettrica 1313, Romana El. 2610, Terni 278.50.

Alimentari: Distillati 4370, Eridania 4790.

Chimici: A.N.I.C. 2530, S.A.F.F.A. 1905, Italgas 1368, Liquigas 246, Pibigas 240, Ossigeno 980, Rumianca 1435.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4330, Gen. Immob. 560.50, C.I.G.A. 3800, Italcem. 13465, Linoleum 2200, Pirelli S. p. A. 3260, Pirelli e C. 2761.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1632, franco belga 12.50, franco francese 158, marco 147.25, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.125, escudo portoghese 21.50, dollaro canad. 636.50, fiorino olandese 160.40.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6500, marengo svizzero 4725-4825, oro 715-719, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 19400, Assicuratrice 4400, Ras 6200, Istria-Trieste 555, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1390, Montecatini 2720, Orda 335, Beni Mobili 4300, Immobiliare 560, Pirelli It. 3240.

COMMENTI ROMANI AI FATTI DI UNGHERIA E POLONIA

Il PSI critica il ricorso di Nagy alle forze russe

Ma anche per i nenniani i controrivoluzionari sono «fascisti»
Aperto imbarazzo e disorientamento dei parlamentari del PC

Roma, 24

La situazione internazionale che, mentre si discuteva per Suez, sembrava essere tornata ad una leggera schiarita si è di colpo nuovamente aggravata per gli avvenimenti contemporanei di Polonia e di Ungheria, per il fermento che serpeggia in tutti gli altri paesi d'oltre cortina, per il violento inasprirsi dei rapporti tra la Francia e il mondo arabo, per lo scacco subito dalla Granbretagna in Giordania, dove le elezioni sono state vinte dal partito antibritannico.

Gli avvenimenti più commentati, anche per i riflessi che possono avere all'interno del nostro paese, sono quelli dell'Europa orientale. E ormai, nei corridoi della Camera e del Senato, i parlamentari comunisti non nascondono più il loro imbarazzo, tanto più dopo che questa mattina «l'Unità» aveva chiaramente parlato di «grave tentativo reazionario di distorcere il processo di democratizzazione» della Polonia e dell'Ungheria, e di scontri armati per le vie di Budapest «provocati da gruppi armati controrivoluzionari». Una impostazione che, forse fuori delle intenzioni, denunciava la gravità della situazione, specie in Ungheria, mettendo in risalto l'esistenza di un forte fermento anticomunista in quel paese. Una impostazione che rendeva senza dubbio difficile poi sostenere che si tratta di un movimento che rientra nella fase di assestamento del socialismo nei paesi orientali senza uscire dal quadro delle direttive comuniste.

Per questo, evidentemente, i gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno deciso di adunarsi, allo scopo di stabilire un atteggiamento comune di fronte agli avvenimenti in corso. E, secondo alcuni, gli «stalinisti» darebbero battaglia in questa occasione per dimostrare che quello che sta succedendo dimostra come l'abbandono della «linea dura» di Stalin non può che danneggiare il movimento comunista.

E' stato notato, invece, che negli ambienti del PSI si è avvertito in pieno il significato degli avvenimenti tesi a restituire uno sviluppo veramente democratico al socialismo e a dare ai polacchi e agli ungheresi più concrete garanzie di libertà. Ed ha meravigliato il telegramma di solidarietà spedito, con la firma di Nenni, ai polacchi (che l'«Avanti» stamane pubblicava con grande evidenza). Nenni stesso, conversando con i giornalisti, oggi, diceva che si tratta di movimenti «molto seri», sui quali è prematuro formulare giudizi conclusivi, anche perchè essi possono avere «ripercussioni notevoli a lunga scadenza». Ciononostante un giudizio ufficiale il PSI lo formula in un editoriale che apparirà domattina nell'«Avanti» a firma del direttore Vecchietti notoriamente vicino alle idee comuniste.

Nell'articolo si legge che mentre la Polonia ha saputo trovare in sè l'energia per scuotersi dal conformismo e resistere alle pressioni sovietiche, l'Ungheria è precipitata nel baratro della guerra civile «per assoluta incapacità dei suoi dirigenti». Illegittima è giudicata la richiesta del Governo Nagy che ha sollecitato le truppe sovietiche ad intervenire con la forza per reprimere le manifestazioni di libertà dei lavoratori ungheresi. «Non sono, oppure sono pochi — scrive l'on. Vecchietti — gli operai che impugnano le armi contro i fascisti, i controrivoluzionari; sono i gendarmi ungheresi, le truppe sovietiche a farlo. Fra i ribelli ci saranno senza altro i controrivoluzionari, i reazionari, ma la scintilla era partita dagli studenti dell'Università, dagli intellettuali, le proteste si erano levate dalle fabbriche. Da settimane si chiedeva più libertà, più democrazia, indipendenza effettiva e un reale miglioramento del tenore di vita».

Se ne trae chiaramente la conclusione che i socialisti di Nenni sono per Gomulka e contro Nagy che accusano di aver chiamato i carri armati e gli aerei sovietici a reprimere l'anelito di libertà del popolo da lui governato. Naturalmente, questo atteggiamento non piace a via delle Botteghe Oscure e oggi autorevoli esponenti comunisti hanno tentato di avvicinare dirigenti socialisti per esaminare insieme gli avvenimenti.

Chiaro l'atteggiamento di Vecchietti? Per taluni osservatori sì. Per altri invece a un attento esame l'articolo mostra la sua ambiguità che starebbe proprio in quel contrapporre Gomulka a Nagy per cercar di far apparire le critiche circoscritte al sistema senza prendersela direttamente con la Russia, e nel presentare gli errori dei dirigenti ungheresi come una falsa interpretazione delle conclusioni del congresso di Mosca. Saranno contenti i socialdemocratici che chiedevano a Nenni delle prove? Proprio oggi in alcuni ambienti della socialdemocrazia si diceva che se Nenni non avesse condannato l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria, ogni possibilità di riunificazione socialista dovrebbe essere considerata fuor di luogo.

In questo quadro assumono particolare significato la discussione e la polemica unificatoria. Oggi la direzione del PSI concludendo i suoi lavori ha emesso un documento politico in cui, ribadendo in sostanza quelle che erano state le prime prese di posizione dopo il congresso democristiano di Trento, si pone chiaramente il problema dell'unificazione in termini di alternativa e di ricambio nei confronti della DC.

Stasera stessa l'esecutivo socialdemocratico ha fatto un primo esame del documento, esame che sarà più ampiamente sviluppato in sede direzionale venerdì, e più ancora durante i lavori del consiglio nazionale sabato. Di unificazione si è parlato oggi anche in campo monarchico essendosi riunita la direzione del PNM appositamente per discutere di queste possibilità.

SI RINNOVA L'EQUIVOCO AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

Presidente un nenniano con l'appoggio del PSDI e del PRI

Due votazioni per la Giunta sono rimaste senza esiti
Nuova prova della solidarietà fra i socialcomunisti

Roma, 24

Dopo due mesi di gestione commissariale, scaduta, non essendo intervenuto il Ministro degli Interni per ratificare il provvedimento di sospensiva del Prefetto, è tornato a riunirsi stamane a Palazzo Valentini il Consiglio provinciale.

L'avv. Andreoli, rimasto in carica anche se dimissionario, ha presieduto l'assemblea, presenti i 45 consiglieri eletti nelle consultazioni del maggio scorso. L'ordine del giorno della seduta prevedeva l'esame della gestione commissariale, la nomina del nuovo presidente e la nomina della nuova Giunta.

Invertito in seguito a votazione l'ordine del giorno, si è subito proceduto alla elezione del presidente. Ecco i risultati della prima e seconda votazione: 45 presenti e 45 votanti: Bruno (PSI) 22 voti, Andreoli (DC) 18 voti, Palamenghi Crispi 3 voti, due schede bianche. Non avendo nessuno dei candidati raggiunto la maggioranza assoluta richiesta di 23 voti, si è proceduto alla terza votazione di ballottaggio: Bruno è stato eletto presidente del Consiglio provinciale di Roma con 23 voti; l'avv. Andreoli ha ottenuto 18 voti e 4 sono state le schede bianche.

Dopo l'elezione del consigliere Bruno a presidente, il dott. Cutolo, a nome della segreteria provinciale del PLI e del gruppo consiliare liberale, ha dichiarato: «Il risultato delle votazioni odierne a Palazzo Valentini conferma una volta di più che il PSI non vuole e non può sganciarsi dal PC. Tale atteggiamento era per noi già scontato. Ciò che invece ci ha profondamente meravigliato, è la posizione assunta dal PSDI e dal PRI che, venendo meno alla solidarietà democratica, hanno, con il loro voto, determinato la soluzione socialcomunista». A sua volta il consigliere Morandi (PRI) ha abbandonato l'aula.

L'avv. Bruno, eletto presidente, ha preso la parola: «Ringrazio commosso, ha detto, per quanto è accaduto e che dà a me la sensazione di una grande responsabilità. Nel nome dei principi della democrazia e della libertà, cercherò di svolgere il mio compito con umiltà ed entusiasmo nell'interesse delle popolazioni della provincia, e non mi riterrò presidente di una parte, ma di tutti. Avremmo desiderato una maggioranza più vasta, non è stato possibile, e ciò non fa che aumentare la nostra responsabilità». Ha quindi chiesto un breve rinvio per poter procedere con maggiore ponderazione alla nomina di una giunta stabile. La proposta di rinvio è stata però respinta.

Ha continuato a presiedere l'assemblea l'avv. Andreoli. Si è proceduto quindi alla votazione degli otto assessori effettivi. Ecco l'esito della votazione: i 44 presenti hanno votato una lista composta da Addamiano (PMP), Lordi (ind. di sinistra), Maderchi (PCI), Bongiorno (PCI), Moronesi (PSI), Loreti (PSI), Bigiaretti (PSI), Marroni (PCI), che hanno ottenuto 21 voti. Le schede bianche sono state 23. Non avendo nessuno dei votati riportato la maggioranza assoluta, si è dovuto procedere alla seconda votazione.

Prima della votazione, il consigliere Riccardi (PSDI) ha lasciato anche lui l'assemblea. Ecco l'esito della seconda votazione: 43 presenti, 43 votanti. I consiglieri hanno votato due liste: una composta dai consiglieri della lista precedente con la sostituzione di Loreti con Buschi (PSDI); la seconda formata dai rappresentanti del quadripartito nelle persone di Sales, Rubei, Francini, Baiocchi, Poscetti, tutti democratici cristiani, Cutolo (PLI), Morandi (PRI), Riccardi (PSDI). La lista di sinistra ha ottenuto 21 voti; la lista del quadripartito 18 voti. Quattro si sono astenuti. La votazione di ballottaggio che esigerà una maggioranza assoluta, sarà fatta entro 8 giorni. Il consiglio sarà convocato a domicilio.

DIMOSTRAZIONE CONTRO L'ESPATRIO DEI CAPOLAVORI

Pittori fiorentini «prigionieri» volontari

Sono asserragliati in quattro per protesta nella torre di Arnolfo in Palazzo Vecchio

Firenze, 24

Poco prima di mezzogiorno quattro pittori, Mario Romoli, Pirzio, Vinicio Berti e Giancarlo Pacini si sono rinchiusi nella torre di Arnolfo in Palazzo Vecchio, sprangando dal di dentro una pesante porta di ferro, ed hanno chiesto di parlare con il Sindaco.

Non è stato possibile suonare la campana di mezzogiorno. L'episodio è in relazione con il noto movimento di protesta degli artisti fiorentini contro l'invio delle opere d'arte in America.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Sindaco prof. La Pira, salito fino al ballatoio, ha brevemente parlato con i quattro ricordando le decisioni adottate in questi giorni, confermate dal Consiglio comunale svoltosi ieri sera, e sottolineando come l'Amministrazione comunale abbia fatto quanto possibile nell'ambito della legalità. Gli artisti hanno risposto di voler rimanere nella «Torre di Arnolfo» fino a che, da Roma, non giunga la disposizione scritta che i capolavori d'arte resteranno in Italia.

A tale scopo hanno preso contatto con altri artisti i quali provvedevano, eventualmente, a fornirli di viveri.

Stasera i quattro «reclusi» della torre hanno in animo di utilizzare le «padelle» piene di sego (già allestite per l'illuminazione di Palazzo Vecchio del prossimo 4 novembre) per effettuare una «illuminazione di protesta» della «Torre di Arnolfo».

Il portone centrale di Palazzo Vecchio è stato rinchiuso insolitamente prima delle 18. All'imbrunire i quattro hanno predisposto nelle apposite «padelle» di coccio, che circondano i fastigi della torre, le fiaccole di sego, accendendole: subitamente l'edificio è apparso risplendente di decine di fiammelle. Poco prima, con una corda calata dalla finestrella e pendente lungo la facciata del Palazzo della Signoria, i quattro pittori hanno raccolto indumenti e viveri dagli amici che sostano sulla scalinata di Palazzo Vecchio.

Si apprende intanto che la «spedizione» dei quattro era stata accuratamente preparata. Accompagnati da altri amici pittori, Vinicio Berti, Mario Romoli, Giancarlo Pacini ed Elio Fiore, meglio noto come «Pirzio», si mescolavano stamane tra la consueta folla dei turisti che visitano Palazzo Vecchio. Ciascuno dei quattro recava un pesante cappotto e una borsa di viveri sufficienti per qualche giorno. Giunti sul ballatoio merlato dal quale si accede alla torre, mentre gli amici si disponevano intorno a «protezione», i quattro infilavano la ripida scaletta, chiudendosi alle spalle la pesante porta. Il colpo era riuscito e, mentre i fiancheggiatori si affrettavano ad uscire, i reclusi volontari incominciavano a lanciare le loro grida dalla finestrella, accompagnate da volantini richiedenti l'immediato intervento del Sindaco.

Il Ministro Rossi non cambia opinione

Roma, 24

Il Ministro della P.I. on. Paolo Rossi sarebbe decisamente favorevole all'invio dei quaranta capolavori del Rinascimento alla Mostra di New York. In ambienti vicini al Ministro si fa notare che l'invio dei quaranta quadri italiani rientra nella normale attività degli scambi culturali con l'estero; l'Italia non fa altro che ricambiare i francesi, gli inglesi e gli stessi americani, che consentono l'esportazione in Italia di preziosissime opere d'arte conservate nei loro musei.

Altri 350 effettivi nella Polizia stradale

Roma, 24

Altri 350 uomini andranno ad accrescere, come era stato annunciato, l'organico della Polizia stradale. Essi concluderanno domani uno speciale corso di addestramento che si è tenuto a Cesena.

La Polizia stradale disporrà così di 6400 uomini. Entro la fine dell'anno altri ne entreranno in servizio, fino a raggiungere le settemila unità previste dal piano di potenziamento del Corpo, che fu disposto nei mesi scorsi dal Ministro Tambroni.

A conclusione del corso addestrativo, si terrà domani a Cesena una cerimonia ufficiale alla quale interverranno l'ispettore generale del Corpo e le autorità locali.

IN ARMONIA CON LE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Tambroni difende la legge sulla prevenzione dei reati

Opposizione dei senatori comunisti alle nuove norme di sicurezza - L'istituto della diffida rimane al Questore

Roma, 24

Il Ministro degli Interni Tambroni ha concluso oggi al Senato la discussione sulla nuova disciplina dell'abolizione del confino e altre misure di prevenzione. «E' una legge ineccepibile — ha detto — dal punto di vista giuridico e pienamente democratica, ispirata agli insegnamenti della Corte Costituzionale. La legislazione italiana è la prima fra quelle degli altri Paesi a sottrarre alle autorità amministrative la facoltà di decidere misure restrittive della libertà personale. Queste misure d'ora in poi saranno di competenza della Magistratura con tutte le garanzie della difesa e del ricorso».

L'on. Tambroni agli oppositori di sinistra, i quali sostengono che anche la diffida dovrebbe essere disposta dal magistrato, ha ricordato che nel progetto presentato a suo tempo dai comunisti e dai socialisti la diffida è attribuita alla competenza del Questore. Comunque, la diffida non incide sulla libertà dell'individuo; è soltanto un invito a mutare condotta che il Questore rivolge alle persone notoriamente dedite ad attività illegittime. Inoltre è una misura che non può prestarsi ad arbitrii e la prova sta nel fatto che in tutta Italia gli ammoniti alla fine dello scorso luglio erano soltanto millecinquecento su una popolazione di 45 milioni di abitanti. La nuova disciplina delle misure di prevenzione concilia — ha concluso il Ministro — le libertà sancite dalla Costituzione con l'esigenza della sicurezza sociale.

Prima del Ministro avevano parlato il sen. FRANZA, il quale ha manifestato qualche riserva sul provvedimento soprattutto perchè l'autorità giudiziaria, la cui competenza era finora quella della repressione dei reati, deve ora intervenire anche nel campo della prevenzione; il comunista GRAMEGNA, che si è detto contrario alle nuove norme perchè, a suo parere, non rispondono al precetti costituzionali e in alcuni casi aggravano perfino le norme in vigore; ed infine il relatore SCHIAVONE, che ha invece difeso la costituzionalità della nuova legge e la sua rispondenza alle sentenze in materia della Corte Costituzionale, nonchè il suo aspetto largamente democratico.

Domani i senatori affronteranno l'esame dei vari articoli cominciato oggi respingendo alcuni emendamenti al primo articolo. Sempre domani, il Ministro della Pubblica Istruzione Rossi risponderà ad alcune interpellanze e interrogazioni sull'invio all'estero di opere d'arte italiane. A questo proposito è indicativo che la Commissione dell'istruzione nella seduta di questa mattina abbia espresso il voto che il trasferimento non debba avvenire.

Alla Camera, intanto, è continuata la discussione sul riordinamento del Poligrafico dello Stato ed i vari oratori hanno rilevato l'urgenza di risanare il bilancio dell'istituto e di migliorare le attrezzature tecniche, anche se diversi sono stati i sistemi suggeriti per conseguire questo fine.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al mattino sereno o poco nuvoloso con nebbie sulle valli e lungo i litorali. Al pomeriggio sereno o localmente nuvoloso con foschie. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 20; Trento 6, 20.6; Trieste 12.6, 17.8; Venezia 10, 20; Milano 6.7, 18.4; Torino 4.6, 19.4; Genova 12.6, 20.2; Bologna 9.8, 21.8; Firenze 3.4, 23.4; Pisa 6.9, 22.9; Ancona 13.4, 19.4; Perugia 11.6, 20.8; Pescara 7, 20.2; L'Aquila 4.9, 19; Roma 9.3, 23.8; Campobasso 10.1, 18.6; Bari 10, 19.2; Napoli 12.4, 22.1; Potenza 8, 19; Reggio Calabria 11.5, 22.3; Messina 15.8, 23.4; Palermo 14.8, 22.4; Catania 9.2, 22.4; Alghero 10.8, 23.5; Cagliari 11.3, 21.9.

In un sobborgo di Napoli

Arrestato il domestico che tentò di uccidere

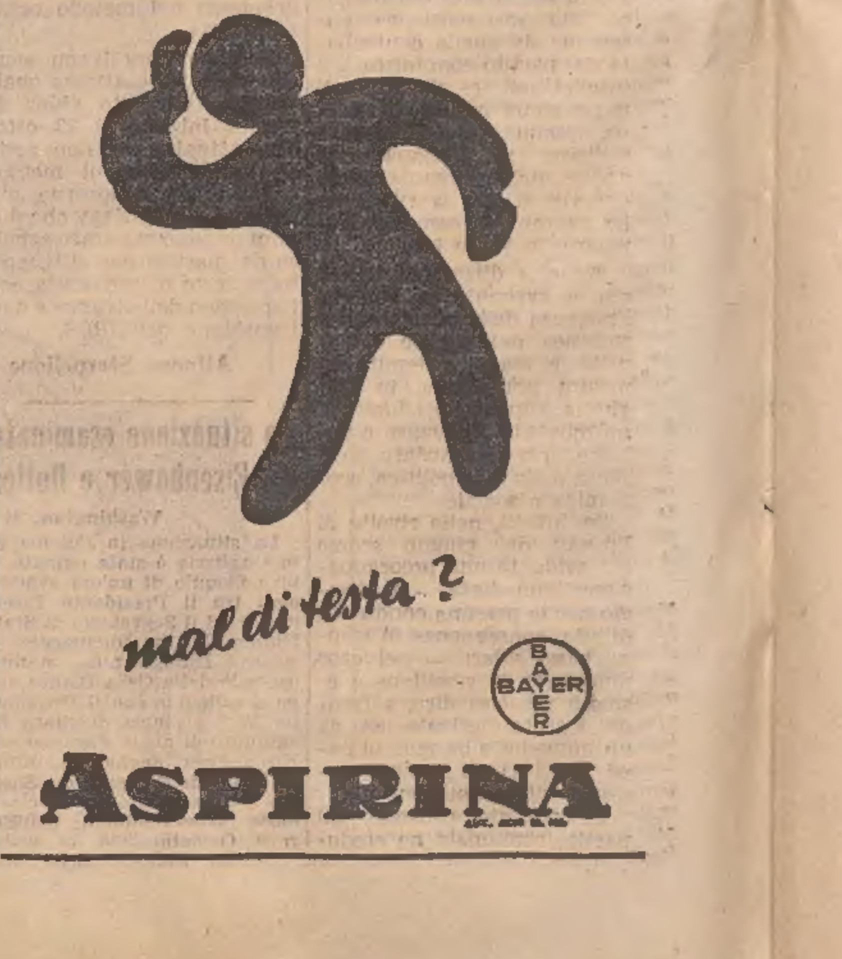
Napoli, 24

Alberto Ambroselli il cameriere di 72 anni che lunedì scorso tentò di strangolare la signora Emilia De Palma Pisciotta e la ferì poi gravemente con un bisturi, è stato arrestato da agenti della Squadra mobile, che stamane lo hanno sorpreso presso l'abitazione di un parente a Fuorigrotta. E' in corso l'interrogatorio del mancato omicida.

L'Ambroselli, che è stato a lungo interrogato in Questura, ha rivelato che solo per motivi d'interesse tentò di uccidere la signora De Palma, dalla quale era stato minacciato di licenziamento.

Il vecchio cameriere ha narrato quindi tutti i precedenti che lo hanno portato al crimine. Ha raccontato come nacque l'amicizia tra lui e il dentista, il quale a più riprese avrebbe avuto bisogno di prestiti dell'Ambroselli.

L'Ambroselli — secondo quanto egli ha dichiarato alla Polizia — si accorse ad un certo momento di non essere più tollerato. Spesso fu minacciato di licenziamento, per cui si convinse che non sarebbe più rientrato in possesso del denaro prestato. Lunedì scorso, durante una nuova discussione, venne violentemente a diverbio con la signora De Palma, finchè, fuori di sè, l'aggredì, riducendola in fin di vita.



La carriera del Maresciallo

L'UOMO è alto di statura, potente di spalle, severo di viso. Serrato nella divisa di Maresciallo, con il colletto orlato del gran fregio d'oro, la giubba coperta delle placche smaltate e dei nastri variopinti di tutti gli ordini sovietici, egli si presenta, in effigie, nel complesso, come uno dei tanti Feldmarescialli russi dell'epoca zaristica, i cui ritratti in incisione si trovano qualche volta dai librai antiquari, con sotto la dedica servile del disegnatore e dello stampatore. Il suo aspetto, il suo piglio, riassumono ed esprimono gli stessi sentimenti di quei vecchi generali del tempo degli Zar: l'orgoglio di essere uno dei capi della più grande Armata del mondo, l'abitudine ad esercitare l'azione del comando facendo piegare dinanzi a sè, con una sola parola, tutte le velleità di resistenza, la fiducia nella propria fortuna, e nella forza delle proprie divisioni. Dopo che sono passati tanti anni, e dopo che sono state compiute tante rivoluzioni, Rokossowski ripresenta dinanzi al mondo il tipo del grosso militare russo di sempre.

* * *

Costantino Casimiro Rokossowski, 13.o Maresciallo della Unione Sovietica, detentore delle intenzioni più segrete degli uomini di Governo sovietici per la Polonia, esecutore degli ordini di Mosca e, nello stesso tempo, Ministro della Difesa a Varsavia, ha una particolarità che deve essere sottolineata ben fortemente: è polacco di nascita e di sangue. Egli è infatti nato a Varsavia il 22 dicembre 1896, pochi mesi dopo che era stato incoronato a Mosca l'ultimo Zar, Nicola II. Questo è un fatto sicuro; è il solo fatto della sua vita, attorno a cui non ci siano mai state contestazioni, rettifiche, ombre.

Le ombre, per verità, incominciano subito dopo. Infatti, le biografie sovietiche di lui portano che egli fu figlio di un povero ferroviere. Questo supposto padre proletario avrebbe preso parte alla insurrezione patriottico-socialista del 1912, sarebbe stato arrestato, avrebbe subito una detenzione di parecchi mesi nella prigione di Owick e sarebbe morto in seguito alle sofferenze e ai maltrattamenti inflittigli. Non si può immaginare — come si vede — un tipo di padre più adatto ad un maresciallo sovietico, e alla morale dei libri di lettura dell'URSS. C'è però un *ma*. E il *ma* è costituito da un particolare dello stato di servizio di Rokossowsky: che egli, nel 1911, entra come cadetto dell'Armata imperiale. Va bene che il regime zaristico era molle, corrotto, putrido; però non fino al punto di accogliere i figli degli operai insorti contro lo Zar, nelle scuole militari...

Comunque, Rokossowski, nel 1917, quando l'impero degli Zar sprofonda, è tenente di cavalleria. Pare molto difficile che egli, sotto la brillante divisa di ufficiale degli ussari del reggimento «Imperatrice Caterina» nascondesse un cuore colmo di aspirazioni rivoluzionarie; è che fosse proprio questo cuore che lo spingesse ad aderire, nel 1919, al regime sovietico, e ad entrare nella Armata Rossa. Più probabile, invece, l'ipotesi che, a spingerlo a questo passo fosse amore di avventura, intuizione che la rinascente armata russa offrisse ad un temperamento guerriero ben altre prospettive che quella polacca di Pilsudzki, sensazione che per fare cose grandi nel campo militare bisognava restare con lo Stato che avrebbe sempre messo in campo il più grande numero di battaglioni. E così, negli anni successivi, Rokossowski fece la guerra, in difesa del regime comunista, un po' su tutti i fronti: in Ucraina, negli Urali, in Mongolia. Dovunque tuonava la artiglieria, dovunque si andava all'assalto, là c'era Rokossowski, diventato uno dei più brillanti colonnelli dell'Armata Rossa.

* * *

Quando i «Bianchi» furono battuti, e i partigiani dell'intervento straniero dispersi come pula di grano in cui soffi il vento, i colonnelli «rossi» sono chiamati da Trotzki a Mosca, per fare seguire alla loro ricca esperienza di guerra gli studi teorici, la preparazione scientifica. E a questi corsi partecipa anche Rokossowski. Egli sceglie — come il suo camerata e pari grado Zukov — la specializzazione nei carri armati. Poi prende moglie, e scompare per lunghi anni in Estremo Oriente, ufficiale di Stato Maggiore alle dipendenze del leggendario Maresciallo Blucher. L'astro di Lenin malinconicamente tramonta nelle esperienze della NEP, l'astro di Stalin sale tra i bagliori sanguigni della deportazione in massa dei *kulaki*; e Rokossowski nelle guarnigioni remote sull'Amur o sul Baikal, fa il militare, e dà la scalata agli alti gradi nell'Annuario della *Robotschka Krasnaja Armija*.

In Oriente egli doveva andare ancora una dozzina di anni dopo: ma in quali diverse condizioni! Questa volta, egli non ha più indosso nessuna uniforme militare. Questa gli è stata strappata subito dopo l'arresto, effettuato sulla pubblica via, a Leningrado, da parte degli agenti della N.K.V.D., come se invece di essere un divisionario dell'Armata fosse un borsaiolo. Porta invece i sommari indumenti dei deportati. Perchè egli, Rokossowski, è rimasto coinvolto nel sospetto di avere partecipato al complotto di Tukacewski; ed ora, dopo essersi «sfilata» a gran stento la fucilazione, deve pagare la sua supposta colpa con la deportazione. Ha congiurato o non ha congiurato, Rokossowski, in quel memorabile anno 1936? Nessuno lo saprà mai. Il generale Wlassow, quello stesso che durante l'ultima guerra tentò di mettere su una armata russa antisovietica che combattesse accanto alla *Wehrmacht* tedesca, ha detto un giorno, alludendo al passaggio di Tukacewski dalla Armata zaristica a quella «rossa»: «Rokossowski è l'unico Maresciallo sovietico che, se lo avessimo tra le mani, sarebbe disposto a lavorare con noi». Quanto vale questa dichiarazione di un uomo che aveva, a sua volta, anche lui tradito le sue bandiere?

La capacità tecnica di Rokossowski doveva però essere rimasta impressa nella memoria di coloro — più esattamente detto, di colui: il Georgiano — che lo avevano mandato a fare il taglialegna in qualche campo di «rieducazione democratica» in Siberia. Perchè quando l'Armata Rossa fece le prime brutte figure nella guerra di aggressione contro la Finlandia, ci fu chi si ricordò di lui, e lo mandò a prendere dove si trovava, e lo fece ricoverare in un sanatorio del Caucaso perchè si curasse le sue distrofie, e lo fece riaccogliere in servizio. Chi poteva essere, questo *chi*, se non sempre lui, il Georgiano? Stalin, così, dopo avere sprofondato Rokossowski negli abissi, lo risollevò con un cenno — con un cenno del suo famoso mignolo, come egli stesso diceva — e lo ricollocò, come generale divisionario, nella posizione più idonea a brillare ancora come militare. Arrivò l'aggressione di Hitler; ed ecco Rokossowski in prima linea, come comandante di Corpo d'Armata, e poi di Armata, alla difesa di Mosca. Ed eccolo poi alla testa dell'Armata che raggiunge per prima nella grande controffensiva la Vistola, il gran fiume della sua patria...

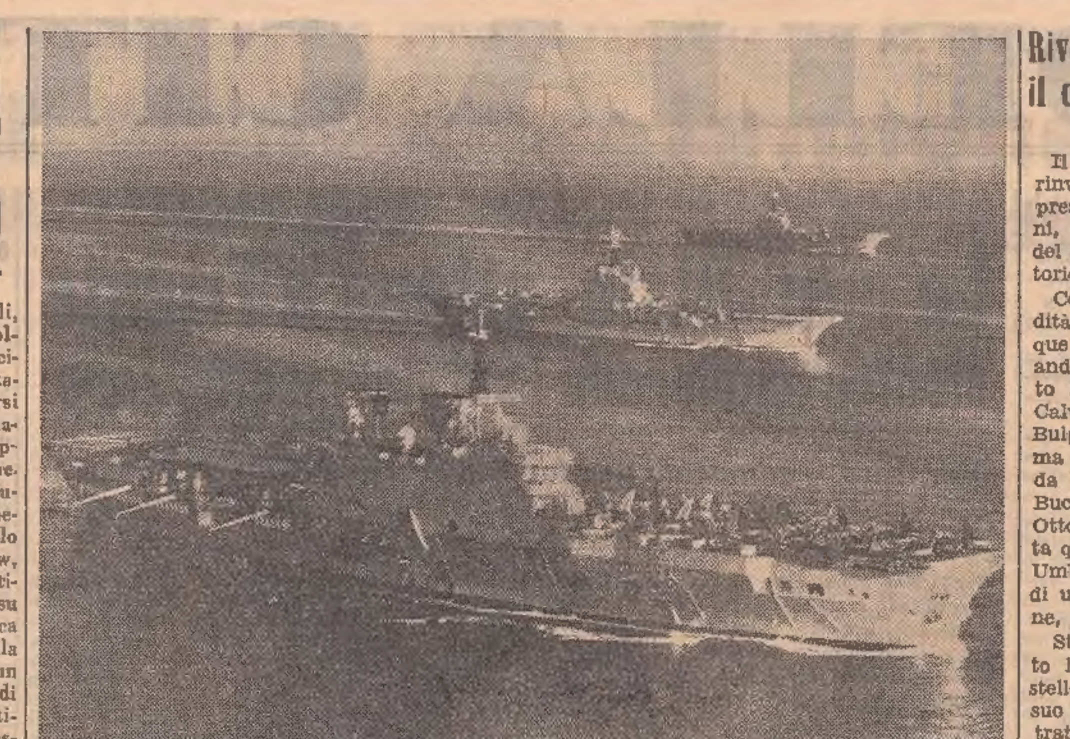
* * *

Ed è proprio ora, quando Rokossowski è di nuovo sul terreno della Polonia dove pure egli è nato, che Stalin mette al cimento la sua fedeltà. Rokossowski ha l'ordine di incitare Varsavia alla insurrezione; e difatti la incita, e fa avvicinare al sobborgo di Praga le sue avanguardie, proprio perchè la città si sollevi. E poi, quando Varsavia si è levata in armi, Stalin gli ordina di restare con le armi al piede, perchè Stalin vuole che i tedeschi sterminino il fiore dei patrioti polacchi; ed egli, Rokossowski, pur figlio di Varsavia, ha il cuore di eseguire anche questo ordine atroce, e resta con l'arme al piede, ed assiste, con la propria Armata inerte, al grande massacro della *intellighenzia* polacca, compiuto dalle SS...

Dopo questa prova suprema, Stalin fu sicuro di Rokossowski; il Georgiano si fidò completamente del polacco in cui aveva fiutato una natura di «antica belva» come la sua. E quando, poco prima di morire, egli pensò di far sgombrare formalmente le truppe sovietiche dalla Polonia, egli scelse Rokossowski, perchè, da solo, insediato a Varsavia, le sostituisse. E fece perciò passare Rokossowski nella armata polacca; e volle che diventasse membro del *Politburo* polacco e Ministro della Difesa e capo del nuovo esercito «inquadrato da ufficiali sovietici; sicuro che un uomo simile sul posto, sarebbe bastato, qualunque cosa potesse accadere, a ristabilire l'ordine a Varsavia...».

Giovanni Ansaldo

E' stato annunciato a Teheran il fidanzamento della unica figlia dello Scià, la sedicenne principessa Shannaz, con Ardehir Zahedi, figlio del Primo Ministro persiano



Unità della flotta inglese del Mediterraneo hanno effettuato nei giorni scorsi una serie di esercitazioni nelle acque di Malta. Nella foto, le tre portaerei Eagle, Bulwark e Albion

Rivendicato dallo Stato il castello di Racconigi

Roma, 24

Il giudice Tamburrino ha rinviato al 31 ottobre, per la presentazione delle conclusioni, la causa per la spartizione del patrimonio lasciato da Vittorio Emanuele III.

Come è noto, l'ingente eredità dovrà essere divisa in cinque quote, quattro delle quali andranno alle figlie del defunto Sovrano, contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna di Bulgaria, Maria Borbone Parma e ai quattro figli di Mafalda d'Assia, morta nel 1944 a Buchenwald, Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta. La quinta quota, cioè quella dell'ex Re Umberto II toccherà, in forza di una norma della Costituzione, allo Stato.

Stamane l'avvocato dello Stato ha insistito perchè il Castello di Racconigi, avocato a suo tempo dal Demanio ed entrato poi per una decisione della Magistratura a far parte della massa ereditaria, venga escluso dalla procedura per la divisione dei beni.

UN POPOLO CHE HA IL CULTO DELLE DATE

Ricca di epiche vicende l'antica storia portoghese

Il castello di Feira simbolo splendido di età eroiche
Vini prelibati che vengono esportati in tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oporto, ottobre

La zona che produce il famoso vino di Porto, si trova nel Nord del paese, lungo le rive del Douro e del Rio Corgo.

E' questa una regione interessantissima per la varietà del paesaggio e dei contrasti intensi che la caratterizzano. Se si esclude Oporto, grande emporio commerciale in continuo divenire, e secondo centro del Portogallo, le altre cittadine della costa hanno un aspetto sereno e tranquillo, con i piccoli lindi alberghi e i villini rivestiti di rampicanti verdi alla maniera tradizionale, circondati di orti e giardini.

Durante l'estate, queste spiagge sono in istato di continua festa per la presenza di bagnanti e di turisti, ma nei mesi di inverno il silenzio ritorna nelle cittaduzze, gli uomini si imbarcano per la campagna di pesca, le donne badano ai campi, i vecchi rammendano le reti e le vecchie riparano canestri.

A sud del Douro, da Feira a Grijo, lungo la via del Castello de Paiva, il paesaggio muta ancora. Qui vedi gente tutta dedita ai lavori agricoli, spingere l'aratro dietro i buoi, insolfar viti, potar olivi, per le dolci alture e le amene valli del fiume.

E intanto grandi barconi a vela che lontanamente ricordano la giunca cinese, risalgono il Douro e lo discendono, spesso portando a nozze gli sposi in costume nei santuari di cui è ricca la regione.

L'estremo nord della provincia è tuttavia quello che maggiormente attira il forestiero e la curiosità dello studioso. L'aspetto del paesaggio è a volte rupestre e selvaggio, tale altra pastorale e georgico; si incontrano chiese dalle forme esteriori medioevali e interamente barocche, ponti romani accanto a castelli merlati, si vedono processioni sacre accanto a rappresentazioni profane, kermesse e fiere in un misto di paganesimo e di fede laddove «non c'è domenica senza festa, cuore senza amore, casa senza devozione».

Questa popolazione che ha ereditato la tenacia dei Romani e dei Goti, si può dire che abbia il culto delle date. Non c'è infatti ricorrenza religiosa e civile che non venga scrupolosamente commemorata. Ci sono tradizioni che durano dal tempo dei Crociati e che le nuove generazioni riverdiscono continuamente.

I pellegrinaggi sono comunissimi. La gente muove a gruppi al suon della zampogna o del tamburo, ma spesso il contadino va solo, fischiando nello zufolo e le ragazze procedono cantando le cantilene proprie della ricorrenza. Per Pasqua, gli abitanti del Douro sogliono fare cortei di carri agricoli carichi di prodotti della terra, spinti da buoi con le corna adorne di fiori di campo; si vestono di costumi vivaci con la borraccia di vino verde a tracolla, e il lungo bastone in mano, assumendo tutto il complesso un aspetto da rappresentazione biblica.

In verità la storia dei borghi del Douro è ricca di fatti celebri, nutriti di eroismi e d'amore, vissuti al tempo della lotta contro i mori o durante la guerra per la libertà e sono tali da inorgoglire gli abitanti.

Simbolo splendido di quelle età eroiche può essere considerato il Castello di Feira, donde partì il grido dei cavalieri: «Qui nascerà il Portogallo».

Si tratta di una costruzione imponente, dalle torri quadrate a punta aguzza, dai solidi bastioni e dai camminamenti merlati, alcazar moresco e forte medioevale insieme, la cui storia si perde nella leggenda.

La leggenda vuole che fosse intaccabile, non tanto per la sua posizione, quanto perchè protetto dalle streghe che andavano a bagnarsi nella grande cisterna del cortile.

Streghe ed orchi, fattucchiere e chiromanti, insieme col diavolo, hanno una parte importante nelle tradizioni popolari della Regione. Nelle feste a carattere religioso il demonio compare spesso nelle processioni, magari in compagnia di figure simboliche tratte dalla Bibbia, dal significato dubbio ed oscuro. Talvolta non si riesce a capire il perchè di certe cerimonie come quelle che fanno i barcaioli di S. Marina ai quali è stato riservato il diritto di festeggiare S. Gonzalo con la maschera del Santo legata al collo di un bravaccio, mentre tutti gli altri pellegrini lo seguono schiamazzando e suonando il tamburo.

Del resto in questa confusione d'usi e costumi l'amore è il tema che domina, insieme con il sentimento del focolare e sotto la vigilanza della fede, antica maestra di morale. Perchè nonostante questi stridori e queste superstizioni, la popolazione tutta della regione è religiosissima, come dimostrano le cento e cento chiese e i grandi monasteri di cui è ricca; chiese romaniche, gotiche - manueline, moresche, barocche (stile che l'italiano Nazoni propagò per tutta la provincia) conventi severi, raccolti, gelosi custodi di elegantissimi chiostri.

Anche il Douro offre le sue specialità gastronomiche, pur se la cucina tradizionale è semplice e spiccia. Oltre al pesce, baccalà, salmone e storione cucinato in cento appetitose maniere, altri piatti sono l'arrosto di cappone, l'intigolo di lepre e le costolette di maiale al riso che i buongustai sanno innaffiare con i vini rinomati di questa terra.

S'è già detto che i migliori sono prodotti lungo le due sponde del Douro, da Oporto al mare: hanno sapore liquoroso, color intenso, profumo spiccato.

Le uve che si adoperano sono per la maggior parte nere, specialmente la Tinta Francisca e il Morisco Preto; fra le bianche, il Morisco bianco, la Formosa e la Malvasia.

Si deve agli inglesi se il vino di Porto è diventato famoso nel mondo, perchè furono essi che intorno al 1678 presero l'iniziativa di esportarlo. Poco dopo il trattato di Methuen con l'Inghilterra e in seguito alle favorevoli concessioni doganali accordate al paese, la coltivazione della vite nella valle del Douro subì un grande incremento, tanto che il Pombal per controllarne la produzione e la esportazione istituì la Compagnia Generale di Agricoltura dei vigneti dell'alto Douro che tuttora ha la sua importanza.

Nel 1908 lo Stato delimitò rigorosamente le zone della vallata del Douro dove possono essere prodotti i vini autentici, accordando inoltre alla città di Porto il diritto di esportazione. Il che vuol dire che questo vino non poteva uscire dal Portogallo se non da quella città.

I Governi successivi hanno sempre avuto una speciale cura nel disciplinare la produzione di questo vino fino a quando è stato istituito l'Istituto del vino di Porto, incaricato degli studi tecnici, dei servizi di controllo dei depositi di vino, di tutte le questioni economiche, della propaganda e della repressione delle mistificazioni all'estero.

C'è una città, che può essere addirittura considerata un sobborgo di Porto, che è il centro più importante di questa industria. Si chiama Vilanova de Gaia e di lì partono per il mondo circa un milione di ettolitri di vino prelibato.

Mario Arpea

TRAMONTATE DEFINITIVAMENTE LE SPERANZE DELLA SEDICENTE GRANDUCHESSA

Non toccherà ad Anastasia l'eredità dell'ultimo Zar

Come ebbe origine la leggenda del miracoloso salvataggio dal massacro di Ekaterinenburg
Decisive testimonianze sui tragici avvenimenti della rivoluzione hanno chiarito l'enigma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, ottobre

Sono precipitate improvvisamente le azioni di «Anastasia», la sedicente ultima figlia dello Zar Nicola di Russia che, ormai sessantenne e inferma, sta terminando miseramente la vita in un villaggio della Foresta Nera, sotto il nome immaginario di Anna Anderson.

Questo misterioso personaggio ha dato molto filo da torcere ai profughi russi ed ai tribunali tedeschi, davanti ai quali pende da 18 anni un giudizio civile per l'accertamento dell'erede cui spetterebbe entrare in possesso del patrimonio privato lasciato dallo Zar, ammontante a venti milioni di rubli oro e depositato in una banca tedesca ed una banca inglese. A suo favore hanno preso posizione molti emigrati che ebbero contatto con la famiglia imperiale, come il capitano Felix Dassel, il figlio del medico di Corte Gleb Botkin e vari membri della vecchia aristocrazia russa; ma altri si sono schierati contro, fra i quali tutti i superstiti della famiglia Romanoff. Ora le ultime deposizioni e i fatti venuti recentemente alla luce hanno dato il tracollo alle speranze dell'Anderson.

L'eccidio nella cantina

Come è noto, la voce che una figlia dello Zar fosse sfuggita alla morte corse subito dopo la strage di Ekaterinenburg. La sanguinosa tragedia svoltasi la notte del 18 luglio 1918 nella cantina di casa Ipatieff fu ricostruita dal capitano della guardia imperiale Paolo Bulygin, in base all'inchiesta da lui compiuta sul posto appena la città fu riconquistata dalle forze controrivoluzionarie. Secondo il racconto da lui fatto del massacro compiuto dal sovrintendente Yurowski e dai suoi complici, mentre i carnefici esaminavano i corpi dei caduti per accertarsi che nessuno fosse ancora in vita, la granduchessa Anastasia, che era rimasta soltanto svenuta, si riebbe e si dette ad urlare. Allora fu uccisa. Questo particolare bastò a originare la voce che la figlia minore dello Zar fosse, invece, sopravvissuta.

Fra le altre deposizioni in tal senso v'è quella fatta sotto giuramento il 6 maggio 1955 dall'ex primotenente tedesco Werner Hassenstein davanti ad un notaio di Amburgo: quattro settimane dopo l'eccidio, la granduchessa Anastasia sarebbe arrivata nell'Ucraina occidentale, dopo aver superato in così breve tempo le varie migliaia di chilometri che corrono fra quella regione ed Ekaterinenburg, in un carro pieno di rape, trainato da buoi. Il tenente, in servizio allora a Simferopol, su preghiera di un ex ufficiale zarista, sarebbe intervenuto presso il comando delle truppe d'occupazione tedesche perchè provvedesse a far passare ad Anastasia senza noia il confine ucraino. Un altro teste, il conte Bonde, ufficiale svedese della Croce Rossa, ha invece parlato di una Anastasia che poi è risultata esser la figlia di un capostazione.

Ma la deposizione giurata più sensazionale è stata quella d'un ex volontario austriaco nella guerra del 1914-18, Franz Swoboda. Questi ha raccontato di esser stato ferito e catturato dai russi nel settembre del '14 e di essersi trovato libero, come tutti gli altri prigionieri, allo scoppio della rivoluzione bolscevica. Giunto nel maggio del '18 a Ekaterinenburg, vi incontrò un suo compagno di prigionia, tale N., che insieme ad un gruppo di russi sperava di poter organizzare un colpo di mano per liberare la famiglia imperiale. I due poterono penetrare nella stanza dell'eccidio quando i soldati stavano depredando i morti dei loro gioielli e sparavano su quei corpi che si muovevano ancora. Mentre un soldato rivoltava un corpo di donna, questa emise un grido ed il soldato la colpì col calcio del fucile. Yurowski ordinò che i cadaveri fossero caricati su un autocarro, pieno di paglia e coperte, che attendeva sulla strada: i corpi dello Zar e della Zarina furono i primi ad esser portati via, poi fu la volta di quelli delle figlie. Ad un certo punto un soldato avvertì che una di loro si muoveva ancora. Allora i due austriaci l'avvolsero in coperte e constatarono che sembrava ancora in vita. Era la stessa donna che poco prima era stata colpita col calcio del fucile e lo Swoboda riconobbe Anastasia. «La portammo verso l'autocarro — continua la sua deposizione — che in quel momento non era sorvegliato. Il mio amico prese un carretto che per caso era lì vicino e, senza esser visti, potemmo caricarvela, invece di deporla sul carro. La trasportammo così fino ad una casa distante circa 200 metri e la stendemmo su un letto. Poi tornai indietro e giunsi di nuovo alla casa Ipatieff quando il carro stava per allontanarsi. Due o tre giorni dopo tutta la città parlava della scomparsa d'Anastasia ed ogni casa fu perquisita, ma invano».

Contrastanti versioni

Questa testimonianza non basta certo a provare che la granduchessa non sia morta in seguito e tanto meno che essa sia la stessa persona che oggi vive nel villaggio tedesco di Unterlegenhardt.

Sconvolgente, perchè demolisce in parte anche il racconto del capitano Paolo Bulygin, è la deposizione giurata di un altro austriaco — il sessantenne Alfons Urbanzyk, ex soldato della Sanità — che ha affermato di essersi trovato nel 1917, dopo esser caduto prigioniero, in un lazzaretto di Tobolsk ove erano degenti due figlie dello Zar, Olga ed Anastasia, ed una dama di Corte, tutte affette da tifo petecchiale, di averle curate ed averle viste morire. «Con queste mani — ha detto — ho pregato per Anastasia, con queste mani l'ho sotterrata insieme alla sorella». Dunque le due granduchesse sarebbero morte molto prima della strage di Ekaterinenburg.

Chi è dunque la donna della Foresta Nera che per tanto tempo è stata creduta e molti ancor oggi credono la granduchessa Anastasia?

A spiegare l'enigma è intervenuta finalmente la dichiarazione d'una signora che vive a Berlino, tale Doris Rittmann, nata Wingender, i cui genitori dettero un giorno, nell'agosto del 1922, provvisoria ospitalità alla sedicente superstite della strage del '18. Allora questa aveva un'amica intima, una certa Frau Peuthert, l'unica persona presso la quale si sentisse a suo agio. La signora Peuthert dunque, parlando con la signora Rittmann nata Wingender, ha chiamato la «granduchessa» col nome di «Franziska» ed ha soggiunto: «Sono io che ho fatto di Franziska quella che è (ossia una granduchessa) ed ora gli altri (ossia i circoli dei profughi) ne vorrebbero godere i frutti. E' un'ingratitudine da parte di Franziska!». Frau Peuthert sa perciò con certezza la vera identità di «Anastasia». E' lei che l'ha inventata»!

Così si è potuta ricostruire la storia di questa invenzione. «Anastasia» non era conosciuta da nessuno prima del 1922. Comparve sulla scena soltanto il 6 marzo del '22, quando l'ex capitano russo di cavalleria, von Schwabe, si recò da Berlino al manicomio di Dalldorf, in seguito ad una lettera a firma Frau Peuthert che l'avvertiva della esistenza di una figlia di Nicola II in quell'istituto. Frau Peuthert, che dormiva nel letto accanto a quello della presunta granduchessa, credeva si trattasse di Tatiana. L'ex capitano, tornato a Berlino, riferì agli altri profughi che poteva trattarsi di una figlia dello Zar, ma non si pronunciò.

Il 15 marzo si recarono a Dalldorf l'ex dama di corte Isa von Buxhoeveden e suo padre. Essi stabilirono che la presunta granduchessa era troppo piccola per esser Tatiana. Si sparse quindi fra i profughi russi la voce che la superstite fosse Anastasia sulla cui misteriosa sorte già eran sorte tante supposizioni. Nel manicomio la donna era chiamata «la sconosciuta», perchè non aveva mai voluto rivelare il proprio nome nè il proprio passato. Come ammalata di mente era però del tutto innocua. Così il barone Kleist, altro pezzo grosso dei circoli russi, riuscì di lì a poco a farsela affidare per sottoporla a confronto con molti profughi che avevano avuto rapporti con la Corte di Pietroburgo. Alle loro domande essa rispose dapprima evasivamente, ponendosi talvolta le mani davanti al volto e piangendo in modo da destar compassione. Spesso accusava dolori alla testa e con frasi sconnesse accennava alla strage di Ekaterinenburg, guardando davanti a sè nel vuoto, come presa dal terrore. I suoi visitatori si davano allora a consolarla e pazientemente le chiedevano se si potesse ricordare di questa o di quella persona, di questo o di quell'avvenimento. Così, involontariamente, un po' per volta la istruirono, suggerendole una infinità di «ricordi» che essa si impresse nella memoria e poi potè ogni tanto evocare, in momenti di lucidità».

Ma il 12 agosto fuggì improvvisamente da casa del barone Kleist e riparò presso una famiglia che aveva conosciuto prima di esser ricoverata al manicomio e che non sapeva nulla della sua doppia personalità: i Wingender. Poi sparì anche di B. per ricomparire in seguito presso l'amica Peuthert, nel frattempo dimessa pure dal manicomio di Dalldorf.

Occorre spiegare ora che cosa aveva indotto la Peuthert ad informare il capitano von Schwabe che accanto a lei dormiva una granduchessa. Qui sta la spiegazione di tutto lo enigma. Fino a quel momento Anastasia non era stata che una povera demente, silenziosa, chiusa in se stessa ed ostinata nel voler nascondere la propria identità. Soltanto una volta, il 30 marzo 1920, aveva detto di esser stata operaia, e basta.

Un ambizioso disegno

In quello stesso giorno era stata inviata al manicomio dall'Ospedale di S. Elisabetta ove era stata ricoverata un mese prima, dopo esser stata tratta in salvo dal canale della Landwehr. In codesto ospedale, già si era rifiutata di dire chi era e di spiegar le ragioni del suo tentato suicidio. Ma si era supposto trattarsi di certa Franziska Schanzkowski, polacca, ex operaia e domestica, che già aveva dato segni di squilibrio mentale in seguito alla morte del suo fidanzato ed anche in seguito all'esplosione d'una fabbrica di granate in cui essa lavorava. Dagli atti del manicomio provinciale di Neurippin risulta infatti che nel '17 era colà degente questa Franziska Schanzkowski che non rispondeva a nessuna domanda riflettente la sua identità e la sua vita.

A Dalldorf si era ripetuta la stessa storia. Frau Peuthert, incuriosita al massimo, dopo averla inutilmente tartassata con le sue domande, un giorno si era trovata per caso fra le mani una rivista illustrata in cui eran riprodotte le fotografie delle tre figlie dello Zar di Russia. Sotto l'illustrazione era scritto che una di loro, si riteneva sfuggita alla strage di Ekaterinenburg ed ancor viva. La Peuthert aveva gettato uno sguardo scrutatore sulla «sconosciuta», un altro sulla fotografia e di colpo aveva esclamato, diretta alla vicina di letto: «Ah! tu sei Tatiana!». Le era sembrato infatti che somigliasse tutta a Tatiana, non ad Anastasia. Da quel momento Franziska, concepito il disegno di farsi passare per una superstite dell'eccidio, aveva cominciato a simulare. E Frau Peuthert poco dopo aveva creduto giunto il momento di mettere il campo a rumore, scrivendo non solo al capitano von Schwabe, ma anche al granduca d'Assia.

Salita così sulla scena, la «granduchessa» comprese ben presto dalle domande dei russi che doveva essere Anastasia e non Tatiana, la cui morte era ritenuta certa. Ma l'abisso esistente fra l'educazione d'una principessa imperiale e la sua era troppo grande perchè potesse colmarlo. Ad ogni nuovo confronto temette di esser smascherata, le continue visite e gli insistenti interrogatori divennero per lei un tormento. Così si spiega la sua fuga dalla casa del barone Kleist. Ma i profughi furono più ostinati di lei: la ritrovarono ben presto e la sottoposero di nuovo alla loro inchiesta. Non potevano rinunziare più ad Anastasia. E Franziska si trovò impigliata nelle maglie della rete che ella stessa aveva teso e non se ne potè più liberare. Così l'equivoco è andato sempre protraendosi negli anni e sembrava non dovesse finire più mai. Le deposizioni del giudizio per l'eredità si sono avvicendate, senza che la luce sia stata fatta. Ora è certo che non sarà la povera inferma della Foresta Nera ad incassare i venti milioni di rubli. La sua stella è tramontata per sempre.

Ugo Sacerdote

Tre miliardi dello Stato per l'industria navale

Roma, 24

La Commissione Marina mercantile del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge: «Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 3 miliardi per l'attuazione dei provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522».

Libri ricevuti

Dopo cinque anni di collegio in Inghilterra, Linda Murray torna in Malesia presso la piantagione di suo padre. Al suo arrivo però all'aeroporto trova J. Fraser il quale le annunzia la morte del padre avvenuta per opera dei terroristi e la sua funzione di tutore presso di lei, dal medesimo affidatagli. Nasce un reciproco amore che diviene mano mano più profondo e più vivo anche se non è mai svelato. Quando Jonathan chiede di sposarla, Linda accetta, ma la gioia di aver raggiunto la felicità, è distrutta da un'improvvisa gelosia di lui per l'incontro con Blake, presupposto rivale, proprio il giorno delle nozze. La loro vita coniugale, quindi, fin dal primo momento, si riduce ad una serie di banali cortesie e Linda cerca di colmarne il vuoto sforzandosi di migliorare le condizioni degli operai della piantagione. Intanto Fraser viene inaspettatamente a conoscere i veri sentimenti della moglie ed è pieno di rimorsi per il suo contegno verso di lei. Vuol riparare e corre a casa, ma Linda è frattanto rimasta vittima di un'imboscata in cui è stata derubata e percossa. La trova al posto di polizia. Col ritorno alla conoscenza e alla salute c'è finalmente l'incontro con la pace, con l'amore, che entrambi dichiarano esistito dal primissimo loro incontro. Questa la vicenda di un avvincente romanzo *Cuore in tormento* di Anne Weale che si raccomanda per la delicatezza dell'intreccio e delle situazioni. Il volume è edito dallo Istituto Propaganda Libraria di Milano (pag. 160 - lire 600).

Nessun uomo è un'isola di Thomas Merton (ed. Garzanti, pagg. 274, L. 1200) vuole essere nelle intenzioni dell'autore il seguito «più semplice, particolareggiato e fondamentale» di quel volumetto «Semi di contemplazione» in cui con impeto intellettuale egli indicava in sintesi i punti sommi della meditazione religiosa. Merton ritorna a noi in queste pagine più grande perchè più umile, come egli direbbe. Ritorna, dopo circa un decennio di vita monastica, il Merton della «Montagna dalle sette balze»: colloquiale, umanissimo «per dividere con ogni uomo i frutti della contemplazione», come allora semplicemente disse a noi le indimenticabili inquietudini delle tappe della sua conversione. Che cosa cerchi e dia a noi Merton in questo libro, si intende per quel suo nostalgico desiderio della regola benedettina non offesa dai compromessi col formalismo occidentale. Ma più si intende per quello che dice di San Francesco. «Il genio della sua santità lo rese capace di comunicare al mondo gli insegnamenti di Cristo in tutta la purezza della sua esistenziale semplicità. Nel suo sacrificio di ogni cosa ha anche sacrificato tutte le vocazioni. Nè si cruciò con paragoni fra la vita attiva e quella contempiativa, che visse tutt'e due contemporaneamente con la più grande perfezione».

Ogni pagina di questo grande libro comunica all'uomo, unità indivisibile di carne e spirito, la parola di Cristo. «L'uomo non è una isola» titolo preso da un passo di John Donne, vuole significare che ogni uomo per l'amore di Dio vivente e operante in lui non è solo, ma è parte di tutta l'umanità.

il bel fazzoletto che voi desideravate!

Sfinge è il bel fazzoletto di grande durata e bellezza che voi desideravate, perché la sua qualità vi é garantita dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren.

La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo é conveniente perché va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo.

Scegliete i fazzoletti Sfinge, bianchi o colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto SFINGE
L'ELEGANZA IN TASCA!
PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

CRONACA DELLA CITTA'

LA BARTOLE-SALIZZONI GIUNTA AL TRAGUARDO

Approvata dal Senato la legge sugli indennizzi ai profughi

Essa entra subito in vigore e l'inizio dei pagamenti dovrebbe essere pressochè immediato - Favoriti i piccoli e medi proprietari

Abbiamo da Roma:

Finalmente la legge Bartole-Salizzoni, relativa agli indennizzi ai profughi dai territori assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di pace, è stata approvata anche dal Senato. Essa entra quindi immediatamente in vigore, non appena comparsa sulla Gazzetta Ufficiale. E siccome le domande di indennizzo sono già state esaminate da tempo dal Ministero del Tesoro, l'inizio dei pagamenti ai profughi dovrebbe essere pressochè immediato.

Dopo l'intervento di numerosi senatori, il relatore sen. Tomè ha replicato chiarendo alcuni dubbi espressi durante la discussione dai diversi oratori. Ha concluso la discussione il Ministro Medici, illustrando i criteri che hanno guidato il Governo fino a questo momento nella concessione delle anticipazioni ai più bisognosi, e le ragioni per le quali appare consigliabile l'approvazione del provvedimento. La Commissione, «dopo aver respinto le proposte di emendamento del sen. Marina, approva il disegno di legge senza modificazioni».

Questa cronaca ufficiale dà soltanto una pallida idea di quella che è stata la discussione, alla quale erano presenti ben quattro rappresentanti del Governo: il Ministro del Tesoro Medici, il Sottosegretario alle Finanze Piola, i Sottosegretari per il Tesoro Arcaini e Mott. Basti dire che la riunione della Commissione, presieduta dal sen. Bertone, è durata oltre tre ore e mezzo.

Le obiezioni presentate da molti senatori hanno provocato un dibattito ampio ed esauriente. Le ragioni di opposizione erano note, perchè sono state a lungo e spesso dibattute sulle colonne stesse del nostro giornale. Le più gravi di esse erano già state definite come infondate dal relatore sen. Tomè, che nella precedente seduta aveva presentato un'amplissima relazione sull'argomento. Ricordiamo che si faceva colpa al disegno di legge di riconoscere come definitiva la somma di 45 miliardi versata dalla Jugoslavia come indennizzo, e di compromettere le trattative attualmente in corso per i beni lasciati nei territori rimasti sotto l'amministrazione jugoslava in seguito al «Memorandum». Il valore dei beni passati alla Jugoslavia con il Trattato di pace è valutato all'incirca in 130 miliardi. Il Governo italiano, invece, ha accettato una somma forfettaria di 45 miliardi, 15 dei quali distribuiti come anticipo. Devono i profughi accontentarsi, oppure considerare i 45 miliardi solo come un acconto?

Per restare con i piedi in terra, diremo chiaramente che è impossibile che il Governo italiano possa farsi dare altro denaro da Belgrado. Il deputato istriano Bartole ha rivelato (senza che siano giunte smentite) che l'Italia aveva accettato questa forte riduzione in cambio del consenso jugoslavo all'entrata delle truppe italiane a Trieste. E' stato allora obiettato che è ingiusto che siano i profughi giuliani a pagare il prezzo del ritorno di Trieste all'Italia. Se esso deve essere pagato anche materialmente, tutti gli italiani devono contribuire. Perciò dovrebbe essere lo Stato, e per esso il Governo, ad integrare la somma se non proprio sino ai 130 miliardi, almeno con una cifra equivalente a quella versata dalla Jugoslavia. L'on. Bartole ha già presentato quindi una nuova proposta di legge che impegna il Governo italiano a integrare la somma con altri versamenti. Ma si sa quanto sia lungo il cammino legislativo. Nell'attesa, la migliore cosa da fare per favorire i profughi era di versare subito quanto è già a disposizione, con la garanzia precisa che questo versamento non annulla i diritti dei danneggiati ad altri indennizzi; ecco perchè la maggioranza era, in linea di principio, favorevole alla legge.

Le altre ragioni di opposizione erano di carattere costituzionale e giuridico, oppure addirittura sentimentale («non bisogna creare categorie privilegiate di profughi» ecc.). Non si deve nascondere inoltre che, almeno in parte, la polemica contro la legge era fomentata dai grossi proprietari che si ritengono da essa danneggiati. Le difficoltà di carattere giuridico e costituzionale sono state quasi tutte superate in maniera definitiva. Alcune apparivano in parte fondate, ma il Ministro Medici ha detto che bisognava passare in seconda linea tutte le altre considerazioni; l'emendamento al testo attuale della legge ne avrebbe provocato il rinvio alla Camera, e nessuno può dire come e quando la faccenda sarebbe finita. I senatori si sono quindi convinti. Bisogna dare atto al Governo ed al relatore Tomè della loro decisa azione in favore della legge. E' grazie a loro se le difficoltà sono state tutte superate, sia pure con qualche perplessità, e la legge entra in vigore nel testo approvato dalla Camera.

Senza scendere ai dettagli tecnici, va notato che, nella sostanza, la legge favorisce i piccoli e medi proprietari, assegnando loro un indennizzo proporzionalmente superiore. Ecco come saranno definite le somme che i profughi riscuoteranno: 1) per i beni perduti di un valore di 4 milioni attuali, saranno corrisposti due milioni e 800.000 lire di indennizzo; 2) per i beni del valore di 10 milioni attuali, 7 milioni di indennizzo; 3) per i beni del valore di 25 milioni attuali, 13 milioni di indennizzo; 4) per i beni del valore di 50 milioni attuali, 23 milioni di indennizzo; 5) per i beni del valore di 100 milioni attuali, 43 milioni di indennizzo.

I proprietari di beni che avrebbero attualmente un valore superiore ai 100 milioni, riceveranno 43 milioni, più una somma corrispondente al 5 per cento del numero di milioni al di sopra di cento. Se, dopo questa distribuzione, i 45 miliardi non saranno stati esauriti, la somma restante verrà divisa proporzionalmente tra i proprietari di beni del valore di oltre 100 milioni. Sono questi ultimi, come è evidente, che sono danneggiati, proporzionalmente parlando. Ma i proprietari di beni di un valore inferiore al 100 milioni attuali sono 18.000; quelli di beni di valore superiore sono soltanto 116, rappresentati nella massima parte da Società che posseggono grandi patrimoni in altre zone d'Italia (mentre per molti dei piccoli e medi proprietari i beni abbandonati erano la unica ricchezza). Per questo si può dire che l'approvazione della legge Bartole-Salizzoni è stata, da parte del Parlamento e del Senato, un'opera meritoria.

Un telegramma all'on. Bartole inviato dal C.L.N. dell'Istria

SARA' PROSEGUITA L'AZIONE PER I BENI ITALIANI IN ZONA B

All'on. Attilio Bartole, che da anni dedica un'intensa e appassionata attività a favore della gente istriana, il C.L.N. ha inviato, non appena ha avuta notizia dell'approvazione della legge, un cordiale telegramma di ringraziamento.

Sarà dovere del C.L.N. dell'Istria — dice una nota — di insistere ora con ogni energia perchè lo Stato italiano non abbia a considerare chiuso il problema e ad impostare una concreta azione diretta ad ottenere l'auspicata integrazione. Dal pari sarà dovere del C.L.N. di proseguire con decisione e rapidità sulla strada dell'ottenimento per i proprietari di beni nella Zona B, disposti ad alienare i beni stessi e non contemplati, come si sa, dalla legge testè approvata, di un giusto controvalore delle proprietà. L'atteggiamento su quest'ultimo problema è stato già fissato dal C.L.N. ed è stato anche fatto conoscere all'on. Bartole in occasione della sua recente visita a Trieste ai fini di una comune valutazione di tutti i complessi aspetti della questione stessa.

SVILUPPO DEI COLLEGAMENTI MARITTIMI

La m/n «Bixio» attesa a Trieste mentre migliorano i servizi mediterranei

Non trova fondamento una lamentela riguardante gli imbarchi per l'E.O. - La «San Giorgio» sta per lasciare il Cantiere

Per i primi giorni della prossima settimana è atteso l'arrivo a Trieste della motonave «Nino Bixio», che effettuerà in novembre il secondo viaggio della ripristinata linea celere commerciale lloydiana per l'Estremo Oriente. La prima partenza, come noto, è avvenuta all'inizio di ottobre, con la motonave «Bertani». Data presumibile di partenza della «Bixio» è il 10 novembre.

In merito a questo servizio lloydiano, un'interrogazione è stata fatta ieri l'altro al Consiglio comunale, prospettando lamentele di spedizionieri per gli scarsi spazi di carico che il Lloyd riserverebbe agli operatori del nostro porto. E' stato dichiarato che le difficoltà frapposte avrebbero addirittura costretto gli spedizionieri triestini a far partire le loro merci dai porti germanici.

Per la gravità del rilievo (sul quale, in Consiglio comunale, lo stesso Sindaco si è riservato una risposta dopo aver appurato i fatti), abbiamo voluto ascoltare le parti interessate. Mentre da parte dei rappresentanti ufficiali degli spedizionieri ci è stato dichiarato che la generalità della categoria è estranea all'iniziativa della protesta, da parte del Lloyd si oppone che la protesta stessa non ha fondamento. Viene infatti assicurato che nessun carico è stato rifiutato, anche se possono esservi state, in taluni casi particolari, discussioni sull'opportunità dell'assunzione di determinati carichi, in rapporto ai noli e alle convenienze di trasporti, come normalmente avviene tra spedizionieri e compagnie di navigazione ed i loro agenti marittimi.

Nel campo dei servizi portuali, si ha frattanto notizia del prossimo riordinamento dei collegamenti curati dall'Agenzia Battisti con il Levante e l'Africa Settentrionale, nei quali sono impiegate otto navi. Con la riorganizzazione in corso viene realizzata una frequenza quindicinale nelle partenze per Cipro, Beirut, Lattakia ed Izmir, con scali facoltativi al ritorno a Patrasso e Pireo. Per il Nord Africa, le navi scaleranno settimanalmente i porti di Tunisi, Biserta, Sousse, Sfax, Tripoli, Bengasi e altri minori.

Si segnala infine che al Cantiere San Marco è ormai in fase conclusiva l'allestimento della motonave «San Giorgio», gemella della «San Marco», ed entrambe destinate al collegamento marittimo Italia - Turchia. Mentre la «San Marco» ha il capolinea a Trieste, la «San Giorgio» è destinata alla linea Genova - Istanbul. La «San Giorgio» partirà dal nostro porto probabilmente il 14 novembre, direttamente per la Turchia, da dove proseguirà poi il collegamento con Genova.

Ritrovato a Udine il bracciante scomparso

Un inatteso colpo di scena ha registrato ieri la misteriosa vicenda del bracciante Carlo Bolle, di 35 anni, abitante in via della Fabbrica 4, scomparso il 18 corr. senza dare più notizie di sè. Come abbiamo riferito in una precedente edizione del «Piccolo», il Bolle era stato visto per l'ultima volta nei pressi del cimitero di Sant'Anna, dove stava aspettando un filobus della linea «19» per rincasare. Dopo averlo inutilmente atteso, sua moglie e i suoi genitori s'erano rivolti alla Questura, che aveva iniziato sollecite notizie. Nella nebulosa scomparsa s'era inserito sabato scorso un nuovo, sconcertante particolare: la madre del Bolle aveva rinvenuto nella cassetta della posta uno strano messaggio scritto su una scatola vuota di sigarette: «Tutto libero. Vieni». Mentre le ricerche fervevano intense, è giunta la prima notizia del Bolle. Martedì scorso, in una via di Udine, una pattuglia di quella Questura aveva scorto un uomo che, pallido e smarrito, s'aggirava come se fosse in preda ad amnesia. I poliziotti hanno chiesto allo sconosciuto — era il Bolle — le generalità ma egli, ch'era privo di documenti, non è stato in grado di declinarle. Il poveretto è stato accompagnato in un ospedale dove, più tardi, si è ripreso ed è stato in condizioni di spiegare la sua quasi pirandelliana avventura generata da un momento di smemoratezza.

La rivolta nelle città oppresse d'oltre cortina

FIERO SALUTO AI CADUTI DELLA LIBERTA' DEL MOVIMENTO GIOVANILE DEL PARTITO NAZ. MONARCHICO

Il Movimento giovanile del P. N. M. comunica: «Il Consiglio direttivo del Movimento giovanile del partito nazionale monarchico, presa dolorosa visione degli avvenimenti drammatici accaduti nelle città oppresse d'oltre cortina; riafferma alto il diritto di libertà dei popolo, a qualsiasi Nazione o Governo appartengano; esprime doloroso cordoglio per le giovani vittime immolatesi sotto il piombo oppressore; accusa apertamente i dirigenti comunisti locali e nazionali di aver continuamente sostenuto la politica di oppressione sovietica, trascinando, con continua malafede, strati popolari che in loro vedevano solo quella decantata «giustizia sociale» che oggi vediamo così duramente e spietatamente applicata; esorta ogni libero cittadino a rivolgere un pensiero deferente a chi per la libertà ha donato anche la vita, mentre altri cercano di nascondere ancora una volta la evidente, triste realtà».

† Addì 21 ottobre 1956 si spense dopo breve malattia

Lucio Chiandussi

studente universitario

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la mamma, il fratello MARIO, la sorella MANUELA, gli zii MARIO e MARIA in unione a tutti i parenti che gli volevano bene.

Trieste, 25 ottobre 1956

† Il 20 corr. dopo lunghe e penose sofferenze si è spento

Sergio Zuppin

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie ANITA e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il prof. Lovisato, il dott. Parma, le suore e infermiere della II medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

† Addì 23 corr. andò a raggiungere i suoi diletti figli la nostra cara

Margherita Stanzini

nata ENDRIGO

lasciando nel più profondo dolore il marito ERMANNO, i nipotini, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† In grave età è mancata

Erminia Palazzi ved. Rigo

A tumulazione avvenuta lo partecipano, addolorate, le famiglie RIGO, SUCCI, CRISANTI, FERMEGLIA.

† Il 22 corr. si è spento

Domenico Bernardis

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Grazie a tutti coloro che in vari modi hanno voluto manifestare la loro partecipazione al nostro dolore e porgere un ultimo saluto a

Francesco Illy

Particolare riconoscenza al dott. Ferruccio Apollonio che con fraterna attenzione, amorevole sollecitudine e profonda competenza ha assistito il nostro Caro.

Famiglia ILLY

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro caro

Ivo Sora

Lo ricordiamo con immutato affetto.

I FAMILIARI

L'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO COMUNALE

Un severo banco di prova i provvedimenti fiscali e l'Acegat

Riunione dei partiti in preparazione del dibattito che avrà luogo nella seduta di domani - I gravi oneri dell'azienda municipalizzata

La presentazione al Consiglio comunale della delibera per l'aumento dell'imposta di consumo, ha dato l'avvio ad una discussione che dalla sala dell'assemblea municipale si è subito estesa negli ambienti politici ed economici cittadini. Era del resto prevista questa più ampia partecipazione al dibattito, tenuto conto della complessità e onerosità del provvedimento che porta una maggiore pressione contributiva di 370 milioni annui, nonchè del fatto che l'adozione di tale provvedimento investe l'impostazione e le finalità della politica fiscale del Comune. Anche per queste ragioni infatti è stato dato tempo ai gruppi politici di presentare domani le rispettive conclusioni sulla delibera proposta dalla Giunta municipale, appunto per consentire un'adeguato esame del problema.

Evidentemente, è questo un tema che metterà seriamente alla prova la capacità di funzionare della Giunta stessa, non tanto per ciò che riflette la compattezza dei tre partiti che reggono l'amministrazione civica, ma la possibilità per la Giunta di minoranza di varare in Consiglio i propri deliberati. Va ricordata in proposito la chiara dichiarazione fatta dall'assessore Rinaldini l'altra sera al Consiglio: la Giunta cioè era consapevole della impopolarità del provvedimento, ma del pari conscia dell'inderogabile necessità di attuarlo, per gli obblighi di legge e le esigenze del bilancio comunale. Ha tracciato quindi dei precisi limiti per la discussione, che impegneranno la responsabilità dei partiti nell'adesione o meno che verrà data alla deliberazione proposta dalla Giunta.

Ma il dibattito acquisterà soprattutto un valore indicativo dell'atteggiamento dei vari gruppi, per l'inserimento che verrà fatto nella seduta di domani anche della delibera riguardante la concessione dell'indennità di mensa al personale dell'Acegat, con la copertura dei conseguenti oneri. Ovviamente le due questioni saranno trattate separatamente, ma non è senza significato la coincidenza, perchè in entrambi i casi ai consiglieri si porrà il quesito di come debbano conciliarsi i costi dei servizi municipali con il crescente deficit delle casse comunali e dell'Acegat.

Come detto, la discussione è da ieri aperta e serrata. In mattinata la stessa Giunta è tornata a riunirsi per un esame preliminare della delibera che verrà presentata domani per l'Acegat, soffermandosi inoltre anche sui possibili sviluppi del dibattito in merito al proposto aumento dell'imposta di consumo. Nel pomeriggio, analogo esame ha avuto luogo nella sede della D.C., da parte dei consiglieri comunali democristiani. Nessun comunicato è stato diramato al termine della seduta, ma si ha ragione di credere che il gruppo ha concordato l'atteggiamento che assumerà in Consiglio, naturalmente a sostegno delle deliberazioni presentate dalla Giunta, specie per quella fiscale, che direttamente investe le responsabilità della Giunta stessa.

Più difficile è prevedere la posizione che assumeranno gli altri gruppi sull'aumento dell'imposta di consumo. Non mancheranno certo le critiche, e parecchi potranno essere gli emendamenti che i vari gruppi presenteranno, per attenuare il peso delle tassazioni e proporre altre fonti di gettito, tutte soluzioni che peraltro dovranno tener conto dei termini politico-giuridici della deliberazione giuntale e che l'assessore Rinaldini ha, come detto, indicato quali limiti invalicabili della risoluzione che il Consiglio è chiamato ad adottare.

Diverso atteggiamento si profila invece per il problema dell'Acegat. Domani cioè sarà in discussione l'indennità di mensa, ma altre ancora sono le rivendicazioni del personale che attualmente formano oggetto di trattative sindacali tra le parti. La mensa costituisce quindi solo un primo onere, e ben maggiori si prevedono per il complesso delle rivendicazioni, nel quadro di una situazione di per sè preoccupante nella gestione finanziaria dell'Acegat, che presenta fin d'ora gravi passività. E' possibile pertanto che il Consiglio nemmeno affronti domani il problema di come far fronte al limitato onere derivante dall'erogazione dell'indennità di mensa, per dar luogo ad una discussione più ampia, che necessariamente approfondirà l'intero problema. Anche qui, purtroppo, in pratica le soluzioni vengono ricercate nell'incremento delle entrate, vale a dire con l'aumento delle tariffe.

Il duplice compito si presenta molto ponderoso per il Consiglio, ed evidentemente non tutti i quesiti avranno domani completa soluzione. E' anzi da ritenere che la questione dell'Acegat potrà venire trattata solo sommariamente, perchè prevalentemente si discuterà domani dell'imposta di consumo.

L'inflazione delle licenze

ADESIONE TRIESTINA AL CONVEGNO NAZIONALE DEI PUBBLICI ESERCIZI

Un convegno nazionale sul difficile problema della disciplina delle licenze commerciali avrà luogo oggi a Roma, promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi e riguardante segnatamente il «rapporto-limite» per la concessione delle licenze di P. S. per i pubblici locali.

All'iniziativa hanno aderito anche gli esercenti triestini, attraverso l'Associazione di categoria che ha pure richiesto il diretto intervento del Commissario generale del Governo, postulando il mantenimento del limite delle licenze, ad evitare pregiudizievoli inflazioni nel numero degli esercizi. In tal senso è stato inviato un telegramma anche alla Federazione nazionale, nel quale l'eventuale abbandono della disciplina vigente viene giudicato dannoso per gli stessi consumatori.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Prima dello sciopero alla C.R.I. una delegazione si recherà a Roma

Trattative per il nuovo contratto all'Acegat - L'applicazione a Trieste dell'accordo per le aziende petrolifere E.N.I.

I dipendenti della delegazione di Trieste della Croce Rossa Italiana hanno proclamato lo sciopero della categoria. La grave decisione è stata deliberata nel corso dell'assemblea che si è tenuta ieri alla Camera del Lavoro e dopo la relazione dei dirigenti responsabili del Sindacato sulla situazione. Alla decisione si è giunti in considerazione che anche le ultime richieste di migliorie economiche, accompagnate dalla proclamazione dell'agitazione, sono state categoricamente respinte dalla direzione centrale della CRI. Non è stata tuttavia fissata la data di effettuazione dello sciopero, che potrà avere notevole ripercussione sul normale funzionamento dei servizi assistenziali cittadini, e ciò perchè l'assemblea ha deciso di intraprendere un ultimo tentativo per giungere alla soluzione della vertenza; a tale scopo una delegazione si recherà domani a Roma, per esporre ancora una volta ai dirigenti centrali la legittimità delle richieste. Nel caso in cui anche questo tentativo dovesse restare infruttuoso, verrà immediatamente attuato lo sciopero generale della categoria.

Sono proseguite ieri le trattative per il nuovo contratto dell'Acegat; la discussione sulle opposte intenzioni relative all'istituto delle ferie non ha portato nessun concreto risultato. Sostanzialmente le richieste dei Sindacati — che tendono all'equiparazione degli operai agli impiegati nel beneficio delle ferie annuali — sono in opposizione al progetto della commissione amministratrice che ha presentato diverse tabelle per le singole categorie, tenendo quale base il contratto degli elettrici e dei ferrotranvieri. Le trattative verranno riprese martedì.

Le possibilità dell'estensione a Trieste del nuovo accordo che le organizzazioni sindacali hanno raggiunto in favore dei dipendenti delle aziende petrolifere del gruppo ENI (riduzione delle ore settimanali di lavoro da 48 a 44 restando inalterata la retribuzione) sono state esaminate nella assemblea che i lavoratori dell'AGIP hanno tenuto ieri presso la Camera del Lavoro. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 1.o novembre e prima di allora saranno adottate anche a Trieste le opportune disposizioni; appare però difficile l'applicazione della particolare clausola che riduce a cinque le giornate lavorative, concedendo festività completa per il sabato e ciò perchè Trieste è sede di deposito regionale.

All'Ufficio del Lavoro sono state discusse due vertenze. Quella relativa alla «Lucky Shoe» è stata risolta felicemente, nel senso che la Camera del Lavoro ha ottenuto il passaggio di qualifica per una cinquantina di dipendenti. Per quanto riguarda invece la situazione del Cantiere Navale Giuliano - San Giusto, la direzione aziendale non ha inteso recedere dalle disposizioni interne adottate. Di conseguenza il rappresentante della Camera del Lavoro ha annunciato il ritiro della corrente democratica dalla commissione interna dell'azienda, quale segno di protesta contro lo atteggiamento direzionale. Tale decisione avrà indubbiamente notevoli ripercussioni in sede sindacale.

Questa sera si riunirà l'esecutivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo. Tutti i dipendenti della Selad (impiegati, capisquadra e operai) si riuniranno invece in assemblea domani sera alle 18.30 in via Duca d'Aosta 12. Oggi e domani proseguiranno le operazioni di voto per il rinnovo del comitato direttivo del gruppo carpentieri della C.d.L., presso la sede di via Duca d'Aosta 12.

Tenta di uccidersi col gas

Una crisi di nervi ha indotto ieri Stefano Collini, di 37 anni, abitante in via dell'Istria 44, a cercare la morte nel gas illuminante. Poco dopo mezzogiorno, il Collini rimaneva solo in cucina e approfittava della insolita parentesi per attuare il disperato gesto. Dopo avere staccato il tubo di gomma dal bollitore, il Collini se lo portava alle labbra e, seduto sul pavimento, si metteva ad attendere la morte. In breve il gas lo ha assalito con tale violenza da fargli perdere i sensi e, abbandonata la cannuccia, il Collini si è abbattuto sul pavimento, mentre il venefico nembo continuava a fluire nella cucina, che aveva la finestra ermeticamente chiusa. Il gas è filtrato anche in una stanza vicina dove, immerso nella lettura di un giornale, si trovava un nipote del mancato suicida, Claudio Sirotich, di 28 anni. Avvertito l'odore del gas, il Sirotich è corso in cucina e si è trovato davanti lo squallido quadro. Il giovanotto si è affrettato a soccorrere lo zio e, dopo averlo adagiato su un divano, è corso a telefonare alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il Collini ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Il disperato gesto del Collini, che ha già un precedente del genere, è attribuibile soltanto alla sua psiche turbata.

Invito ai testimoni di un incidente stradale

Le persone che hanno assistito la notte del 28 settembre scorso all'incidente verificatosi sulla strada di Monfalcone all'altezza della teleferica della Solway, in cui una autovettura targata Trieste ha cozzato contro un autotreno in sosta, sono pregate di recarsi al più vicino comando dei carabinieri per rendere la loro testimonianza.

La prima giornata di vita del piccolo nato prematuramente

Carlo Rupel, il piccino nato prematuramente, al quale l'assistente sanitaria della CRI, Angela Santin, ha imposto l'acqua lustrale, versa sinora in tranquillanti condizioni. Il neonato è stato accolto nella clinica lattanti e sistemato in una culla termostatica dove, alle 16 di ieri, ha superato la sua prima giornata di vita.

2462/54 R. G. — 1083/56 R. Sent.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 13 settembre 1956, ha condannato **VENTURELLI PAOLO**, abitante a Milano in via Gorizia 1, alla pena di lire 120.000 di multa e lire 20.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515-518 C.P. per avere venduto in Trieste ad una ditta locale, una partita di cioccolatini contenenti sostanze non qualificabili come cioccolato, e quindi diversa, per qualità, da quella pattuita.

Per estratto conforme

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

3760/55 R. G. — 2431/56 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il PRETORE DI TRIESTE con sentenza in data 19 settembre 1956, ha condannato **PANSINI GIOVANNI BATTISTA**, residente a Trieste in via Lazzaretto Vecchio 7, alla pena di lire 10.000 di multa e all'ammenda complessiva di lire 37.500 perchè colpevole del delitto di cui agli art. 516-518 C. P. per avere in Trieste il 21 marzo 1955 posto in vendita, come genuino, un quantitativo di olio d'oliva miscelato con olio di semi.

Per estratto conforme

Trieste, 23 ottobre 1956

IL CANCELLIERE (Livio Sergi)

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793 - 24-796

CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

FILIALE

TRIESTE

Piazza della Borsa n. 7

fino al 27 ottobre

Grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

PREZZI FISSI

CROFF

POTENZIAMENTO DELLE ATTREZZATURE DEI MM.GG.

Imponenti opere nuove nell'area del porto Duca d'Aosta

Presso la direzione dei Lavori Pubblici è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del pianoterra e dei cinque piani superiori del magazzino 57 del Porto Duca d'Aosta nonchè per la sistemazione della pavimentazione stradale e del piazzale di testata e strade attigue al magazzino stesso. E' rimasta aggiudicataria l'impresa costruzioni Antonini e Fragiacomo, per l'importo di 290 milioni di lire. Si tratta di nuovi lavori di potenziamento delle attrezzature dei Magazzini Generali nell'ambito del Porto Duca d'Aosta e che completeranno l'opera di ampliamento del magazzino 57, che sorge tra il molo V e il molo VI iniziata già da tempo.

Il terzo lotto dei lavori prevede la costruzione di due nuovi giunti per un totale di dieci campate; due altri giunti e le fondazioni in platea di cemento armato sono stati costruiti con i precedenti lotti, con una spesa di circa 450 milioni. L'opera ultimata costerà quindi tre quarti di miliardo. Questi lavori di ampliamento si sono resi necessari per assicurare una maggiore funzionalità alle attrezzature del molo V (magazzini 51 e 53); le merci in transito infatti vengono scaricate su queste banchine e per la successiva manipolazione vengono trasferite al magazzino 57, la cui capacità originaria era divenuta insufficiente alle esigenze del traffico attuale. L'intera opera sarà portata a termine fra un anno e consentirà l'assorbimento di circa 150 operai disoccupati.

Presso la stessa direzione dei Lavori Pubblici è stata anche esperita la licitazione per i lavori di costruzione dell'acquedotto per il villaggio di S. Lorenzo nel Comune di S. Dorligo della Valle; è rimasta aggiudicataria l'impresa costruzioni CESIA, per un importo di 24 milioni di lire.

UN LUTTO PER LA MARINERIA

Il comandante Lapenna morto in navigazione

E' deceduto giorni fa, mentre a bordo della sua nave compiva nei mari del Levante l'ultimo viaggio della sua lunga carriera di marinaio, il comandante Donato Lapenna, lasciando larga eco di dolore e di rimpianto in quanti avevano potuto apprezzare le sue grandi doti di umanità e di generosità. Nato a Monopoli nell'ottobre del 1896, nella nostra città egli si era stabilito subito dopo la prima guerra mondiale e qui aveva la sua casa e le sue amicizie. Proprio in questi giorni, il comandante Lapenna compiva quarant'anni di navigazione, e avrebbe dovuto lasciare la nave da lui comandata — la «Chioggia» della Società Adriatica — per raggiunti limiti di età. Il destino ha voluto ch'egli compisse la sua vita sul mare, ove sempre era vissuto.

Valoroso soldato, aveva servito la Patria nelle due grandi guerre, coprendo complessivamente sette anni di servizio di guerra nella Marina militare e guadagnandosi una medaglia al valor militare, una croce al merito di guerra e un encomio solenne per un'azione coraggiosa. La sua scomparsa priva la marineria triestina di uno dei suoi più apprezzati comandanti e lascia nel dolore la famiglia che lo aveva sempre atteso ed amato. La salma del comandante Lapenna, amorevolmente composta nel suo alloggio a bordo della «Chioggia», giungerà a Trieste con la stessa nave il trenta di questo mese.

Per onorarne la memoria, la moglie Lena e i figli Giacomina e Mario, riuniti in quest'ultima attesa, hanno deciso di istituire una borsa di studio intitolata al suo nome e destinata a un giovane di disagiate condizioni della città di Monopoli — da dove il comandante Lapenna aveva duramente iniziato la sua carriera di lavoro e di sacrificio — per aiutarlo a seguire la vocazione del mare e conseguire il diploma di capitano di lungo corso.

Ai familiari dello scomparso, e particolarmente alla figlia dott. Giacomina Lapenna, le nostre più sentite condoglianze.

Il Commissario Palamara a Roma

Il Commissario generale del Governo è partito ieri sera per Roma. Nella capitale il Prefetto Palamara avrà numerosi contatti con le autorità governative, in relazione ai più urgenti e importanti problemi triestini. Già stamane il Prefetto Palamara si incontrerà con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, per esaminare la situazione relativa alla sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex G.M.A.

I molti «veci» e i pochi «bocia» dell'A.N.A. di Trieste hanno deciso di riunirsi in fraterna tavolata sabato prossimo alle 20.30 al Ristorante «Ai Gelsi» per ricordare l'anniversario della fondazione del Corpo, festeggiare i soci neo decorati al Valor militare e riepilogare il successo dell'8.o Trofeo Silvano Buffa. Sono invitati soci e familiari. Iscrizioni in sede alla Casa del Combattente tutte le sere, dalle 19 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

Un bracciale a maglia larga con orologio d'oro è stato rinvenuto ieri pomeriggio da un redattore del «Piccolo» e depositato alla nostra Amministrazione.

N. Sponza a Roma

Il pittore istriano Nicola Sponza ha inaugurato ieri alla Galleria d'arte «La Barcaccia», a Roma, in piazza di Spagna, una sua mostra personale comprendente una trentina di pitture e dieci disegni.

Al Monte pegni

Sabato 27 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui un paio di orecchini con brillanti, pelli e pellicce, tagli stoffa, tappeti orientali, una rimagliatrice per calze ed una smerigliatrice, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Come oltre a un vetro

si può vedere, nelle salsicce affumicate naturalmente, senza colorazione artificiale, la qualità dell'impasto di cui sono fatte. Se volete un prodotto genuino e di qualità, richiedete le «Supervienna Inverno», marcate col «Sigillo verde», delicate, gustose, nutrienti.

Se il televisore

non è entrato ancora a far parte, per voi, degli apparecchi di uso quotidiano, decidetevi ora a compiere il... grande passo: vi accorgerete che non vale davvero la pena di rinunciare ad una comodità così straordinaria. Semprechè, naturalmente, facciate il vostro acquisto presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove potrete esaminare il più vasto assortimento di apparecchi di tutte le marche, e le favorevolissime condizioni di pagamento concesse ai clienti. Con una quota mensile più che modesta diverrete anche voi degli «utenti TV».

E' fastidioso

alle volte l'ascolto della radio, quando sul più bello dell'audizione si sovrappongono disturbi elettrici od atmosferici. Diventa invece un godimento l'ascolto coi nuovissimi apparecchi a modulazione di frequenza (assolutamente esenti da disturbi) che la Ditta *Radiobacchelli*, di via Pascoli 24, Vi fornisce a prezzi e condizioni di pagamento favorevolissimi.

Biblioteca circolante

Largo Barriera Vecchia 16, I p., ha cambiato il numero telefonico che ora è il 55460. Tutte le novità librarie.

In memoria di F. Illy

Per onorare la memoria del compianto Francesco Illy, ci sono pervenute le seguenti offerte: A favore del Centro Tumori: famiglia Illy lire 250.000; Hedda e Ferruccio Vignanelli 20.000; Industria Nazionale Caffè Illy & Hausbrandt 100.000; famiglia Roberto Hausbrandt 25.000; dalla fedele Maria Bressa 5000; Maria Chervatin 5000; Ricco Fiorano 5000; Arban Valeria 5000; i dipendenti della Industria Nazionale Caffè Illy & Hausbrandt 35.000; Giovanni Fresia e famiglia 25.000; famiglia Romanelli Angelo 10.000; famiglia Bassan Giorgio 5000; famiglia Giorgio Donauer 25.000; famiglia Milinco Aladino 5000; Mattei Editta 5000; Lazzari Gemma 2000; Aldo Drosina 5000. A favore dell'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo»: famiglia Roberto Hausbrandt lire 25.000; pro Associazione Industriali «Pro Fondo Cosulich», dall'Industria Nazionale Caffè Illy & Hausbrandt lire 10.000; pro Associazione Industriali «Fondo Petronio» dalla Industria Nazionale Caffè Illy & Hausbrandt, lire 10.000; pro Federazione Commercianti, «Fondo Toso», dall'Industria Nazionale Caffè Illy & Hausbrandt, lire 10 mila.

Ritagliate l'indirizzo

Quando avrete bisogno di un buon capo d'abbigliamento, per signora o per uomo, di un ottimo impermeabile, di coperte e di altri articoli per la casa, ricordate che da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, troverete sempre merce di prima qualità, con comodo pagamento rateale, senza formalità nè aumenti.

Questione di fiducia

Acquistare un radioricevitore o un televisore, è una questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale: la *Philips*. Scegliete un fornitore che vi consiglierà bene, in coscienza, vi assisterà e vi tratterà col massimo riguardo: Pietro Delponte, in via Timeus 12.

I tappeti persiani

posti in vendita da «Taccari» in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) suscitano l'ammirazione dei visitatori. In questa unica vendita sino all'esaurimento dello stock, l'intenditore più raffinato ed il cliente più esigente, troveranno esemplari dal nodo serrato, con disegni selezionati nelle rare tonalità, a prezzi estremamente convenienti.

Attenzione

potete comperare a prezzi convenienti biancheria, maglieria, calze signora e uomo all'Abbigliamento *Lalla*, via XXX Ottobre 13.

SEGNALAZIONI TV

La **Ditta Zanetti - Magnadyne Radio**, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia» - Programma di quiz.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 12.6; pressione mb. 1021.4 stazionaria; umidità 83 per cento; temperatura del mare 16.8.

Oggi: S. Crispino. — Il sole sorge alle 6.34, tramonta alle 17.3. La luna cala alle 12.14, leva alle 22.

Maree. — **OGGI:** alta alle 11.31, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 19.55, cm. 35 sotto il l. m. — **DOMANI:** alta alle 3, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 2 marinai (turno 2275, preced. 1815); 1 garzone di cucina (turno 334).

★ Questa sera alle 19, nella sede del P.S.D.I., di via San Francesco 4, il signor Giorgio Cesare parlerà sui recenti avvenimenti in Polonia ed in Ungheria.

★ Al Circolo «E. Matteotti», di via San Francesco 4, si sono aperte le iscrizioni del corso di pittura su ceramica e del corso di taglio-cucito. La segreteria rimane aperta dalle ore 9-13 e dalle 16-20.

STATO CIVILE

del giorno 24 ottobre 1956

Nati 6, morti 7, matrimoni 1.

MORTI: Fonda Giuseppe a. 57; Bartole Giorgio a. 80; Medos Palmira a. 23; Bernardis Domenico a. 53; Blasin Marco a. 75; Tedeschi Giovanni a. 70; Speri Luigi a. 74.

MATRIMONI CIVILI: Michaels Robert Alexander chimico con Jankovic Gabrille casalinga.

Profughi dalla Jugoslavia

Ai carabinieri della stazione di via Cologna si sono costituiti ieri tre giovani meccanici fuggiti da Novisad, e un falegname di 26 anni, allontanatosi clandestinamente da Spalato. Infine, ai carabinieri di via dell'Istria si è presentato un vecchio contadino capodistriano, il quale ha chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corrente escursione sociale nella zona di Cividale con cena sociale a Cividale. Il 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al Rifugio «Nordio». Informazioni in sede, via dio». Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16.8.1956.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Rizza; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Orchestra Russo; 17: Canzoni in vetrina; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fenati; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Soffici; 22.15: La storia degli zingari; 22.45: Concerto del pianista Jacques Klein; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Savina; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16: Non ti conosco più; 18.25: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Il novissimo Cetra; 21.15: Il mondo intorno a noi; 22: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: Concerto diretto da Leopold Stokowsky; 23: Plenilunio.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Il franco cacciatore, di Carlo Maria von Weber, atto III; 19.10: Quartetto Vallisneri; 22.15: I microgiali: Quale dei tre?, a cura di Duilio Saveri; 22.45: Orchestra Norrie Paramor.

TELEVISIONE

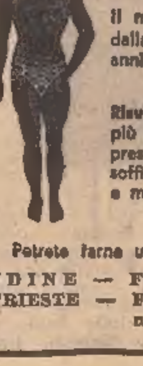
17.30: Trasmissione per i ragazzi; 19: Decimo migliaio; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Concerto di musica leggera con l'orchestra Trovajoli; 22.30: Oggi lavoro io, storia del cartone animato.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

ernia



Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto

« Come con le mani »

Potrete farne una prova gratuita a:

UDINE — Farmacia Aquila Nera, via Cavour, giovedì 25
TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, piazza S. Giovanni n. 5, venerdì 26.

LA «RAPINA DEL SECOLO» A BOSTON

UN GRANDE PROCESSO RIEVOCATO DA FELIX FORTE

Il giudice statunitense ha parlato ieri all'USIS sulla «Giuria nel processo americano» ricordando il celebre dibattimento

Di fronte ad un folto ed attento pubblico, tra il quale numerosi esponenti della magistratura e del locale mondo forense, il giudice Felix Forte, Presidente della Corte superiore del Massachusetts, ha tenuto ieri all'USIS la annunciata conferenza su «La giuria nel processo americano». Nato a Boston da genitori di origine italiana e di modesta condizione, il giudice Forte — come ha rilevato il direttore dell'USIS, mister Wheeler, nella sua prolusione — è un sincero e cordiale amico del nostro Paese e fu già per alcuni anni presidente nazionale dell'Associazione «Figli d'Italia», della quale è tuttora membro attivo; il suo viaggio si svolge nel quadro degli scambi culturali tra i due Paesi e su invito dell'Ambasciatrice Luce. Il giudice Forte — che pur visitando l'Italia per la prima volta si esprime in ottimo italiano — è reduce da uno dei più impegnativi processi della sua carriera: quello contro gli autori della «rapina del secolo», conclusosi a Boston l'8 ottobre scorso con la condanna degli otto imputati a quindici ergastoli (il capobanda ne ebbe otto solo per lui). Com'è noto — al caso si ispirarono alcuni film e si di esso venne persino scritto un libro — sei anni fa undici persone, tutte indossanti una tuta del medesimo colore e con sul viso una maschera svaligiarono a Boston il furgone di un'impresa specializzata nel trasporto di valuta. La rapina fruttò quasi un milioni e mezzo di dollari (circa un miliardo di lire); e i suoi autori sarebbero probabilmente rimasti per sempre ignoti se uno dei componenti la banda, ritenendosi trascurato nella spartizione del bottino, non avesse «cantato». Dopo aver ricordato tale processo (nel corso del quale due degli ottanta testi d'accusa vennero «fatti fuori» e duemila persone vennero convocate per formare la giuria di dodici membri) il giudice ha dottamente illustrato la funzione della giuria popolare negli Stati Uniti (la cui origine risale alla «Magna charta libertatum» concessa in Inghilterra nel 1215), spiegandone i pregi ed il meccanismo e, rispondendo infine alle domande rivoltegli dal pubblico. Al termine della conferenza — che inaugura il secondo ciclo organizzato dall'USIS sul tema «La civiltà americana» — lo oratore è stato vivamente applaudito.

La donna nella vita sociale

DUE INTERESSANTI CONFERENZE DI MONS. MARUSSI E DELLA SIGNORINA VISINTIN

Qual'è stato lo sviluppo storico dell'inserimento della donna nella vita sociale? Quali le difficoltà che essa ha dovuto superare? Quali gli ostacoli che ancora oggi si frappongono acchè la donna sia finalmente considerata elemento attivo e sociale? Questi gli interrogativi che sono stati al centro dei numerosi interventi della terza giornata della «Settimana sociale femminile», organizzata nella nostra città dall'Azione cattolica.

Tra le varie conferenze svoltesi nelle numerose sedi, particolarmente interessante quella tenuta nella sala «Pompeiana» dell'albergo Excelsior, presenti le socie del Circolo «Maria Cristina», con la partecipazione delle più quotate dirigenti nazionali del movimento femminile dell'A.C.I., quali la dott. Carmela Rossi, presidente nazionale, la signorina Visintin e la dott. Belloni. Prima a prendere la parola è stata la signorina Visintin, che ha fatto un rapido panorama storico per indicare il lento ma sicuro ingresso delle donne nella vita sociale attraverso i secoli. Nella sua conclusione, la signorina Visintin ha rilevato l'antistoricità di quelle donne che, non ancora convinte delle posizioni conquistate, vivono di ricordi e di rincrescimenti.

Sull'emancipazione e sulle difficoltà che ancora persistono e si oppongono alla donna per un suo più completo inserimento nella vita sociale ha quindi parlato mons. dott. Marussi. Dopo aver affermato che per emancipazione si deve intendere necessità di accelerare un processo storico grazie al quale una determinata categoria, in questo caso le donne, tende ad uscire da uno stato di minorità impostole dal costume e dalla legislazione, mons. Marussi ha ricordato che la civiltà consiste proprio in questo riconoscimento della dignità, che non è solo dignità di sesso, ma può essere di lingua, di religione, ecc. Questa, che può essere ritenuta una vera e propria rivoluzione e che ogni qualtanto può attraversare anche degli stadi di tensione e di urto, è attualmente ancora in atto. Quello che interessa è quindi lo atteggiamento che la donna assume in questa evoluzione: due sono le fasi più importanti: innanzitutto acquistare consapevolezza dello stato di minorazione e in questa fase sorge il pericolo che tutto sia solo un pretesto per mascherare l'insofferenza verso i propri doveri: la seconda fase consiste nell'ottenere il riconoscimento dei propri diritti ed anche a questo proposito sussiste il grave pericolo di perdere di vista il problema di fondo nel perseguire solo un aspetto di tali diritti.

In chiusa, la dott. Belloni e la dott. Rossi hanno portato degli esempi di grande attualità e notorietà, dimostrando che ancor oggi, in uno stadio così avanzato di civiltà, la donna è a volte considerata su un piano di inferiorità, che lede la sua dignità e la sua missione.

Commemorazione di Banelli

Lunedì 29 corr., alle ore 19.30, nella sala del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, sarà commemorato il sen. Giovanni Banelli, la cui scomparsa ha privato la nostra città di una delle più care figure dell'irredentismo e della vita nazionale. Oratore sarà il col. Piero Almerigogna.

SPETTACOLI

Festosa apertura al Nuovo con «La bottega del caffè»

Interprete Memo Benassi e regista Lodovici

«La bottega del caffè» che è stata iersera tanto applaudita e gradita per la stringatezza del suo linguaggio, per la concisione del suo discorso lucido e fortemente timbrato, per la melodiosa andatura delle sue parole, appartiene al miracoloso ciclo goldoniano delle sedici commedie nuove, composte in un solo anno. Il tema del gioco aveva già interessato il Goldoni con «Il giocatore» commedia scritta nel 1750 e recitata senza successo. Ne «La bottega del caffè» il motivo del gioco e delle sue disastrose conseguenze viene ripreso dall'autore che lo intreccia con il motivo del pettegolezzo, lo conduce, sviluppa e conclude con finalità morali e sociali. A Venezia il gioco d'azzardo era molto diffuso in quegli anni, e rovinava nobili, borghesi e popolo. Il Consiglio dei Dieci si trovò costretto a votare una nuova legge che dichiarava illegale il gioco e disponeva la chiusura del Ridotto. Era questa una occasione propizia per scrivere una commedia contro tale vizio, e il Goldoni, che aveva l'occhio aperto sui gusti del pubblico, non si lasciò sfuggire il momento. Ne «La bottega del caffè», tanti sono gli studi di carattere quanti sono i personaggi — dichiara Goldoni — e tra questi c'è un chiacchierone maldicente: Don Marzio, nobile napoletano decaduto, scaltro e ingenuo, ficcanaso e ricco di immaginazione. Don Marzio obbedisce alla propria natura fantastica, che crede di vedere ovunque il marciume, e che gli mette la lingua in perpetuo movimento. Egli coglie i discorsi dei vicini, e la sua immaginazione lo porta alle più calunniose interpretazioni. Tradisce i segreti degli amici, demolisce la riputazione delle donne, diventa elemento di discordia tra mariti e mogli, infine denunzia un biscazziere alla polizia; e tutto questo suo procedere avviene con l'intima convinzione di dire la verità e di parlare bene.

Accanto vive la sua inquieta vicenda Eugenio, che gioca da pazzo la sua sostanza, che ha, per il gioco, abbandonato la bella moglie Vittoria, che lo ama, e si lascia imbrogliare, nella bisca dell'usuraio Pandolfo, da un sedicente conte Leandro, il quale ha abbandonato la giovane moglie Placida, per la ballerina Lisaura. Tra questa gente di bisca, che corre all'avventura, priva del sentimento d'onore e della famiglia, Goldoni ha messo un personaggio nuovo: Ridolfo, padrone del caffè, uomo di onesto sentire e pieno di soccorrevole premura per Eugenio. Ridolfo è stato al servizio del padre di Eugenio, e sente profonda gratitudine per quella famiglia che gli diede i mezzi di comperare il caffè. Ridolfo presta denari a Eugenio, e un poco coi consigli, un poco coi rimproveri, un poco con le buone grazie e coi benefizi, lo converte alla onesta condotta, lo ricongiunge alla moglie, e ne fa un uomo rinnovellato. Abbiamo dunque ne «La bottega del caffè» il quadro del costume settecentesco veneziano con i suoi caratteri e i suoi intrighi: biscazzieri, usurai, maldicenti, giovani che si rovinano e conducono alla rovina le loro famiglie. Su questi malanni Goldoni introduce il tema pedagogico della bontà e della moralità, predicate e praticate con l'esempio da Ridolfo. Troviamo nella commedia diversi momenti di ispirazione nuova nel teatro goldoniano: la determinazione dell'ambiente; la configurazione di un personaggio centrale da affidare a un attore capace di incarnarne la concezione come nel «Bugiardo» e nella «Mirandolina»; il realismo pessimista nella presentazione della società settecentesca, superato con un certo distacco ironizzante dalle battute comiche e con la conversione e il pentimenti dei colpevoli; infine abbiamo l'autocondanna con la severa sentenza che Don Marzio pronuncia verso se stesso, accogliendo e giustificando gli insulti che gli vengono dagli altri.

Commedia di caratteri maniaci, di debolezze e di vizi, però senza malvagità. Goldoni non ha la mano aguzza e il linguaggio duro e schernevole di Molière. Eugenio, il giocatore pazzo, si redime, e il conte Leandro ritorna alla vita onesta. Entrambi si ricompongono negli affetti famigliari, e nell'accordo con le loro mogli Vittoria e Placida. Queste si differenziano dalle altre donne goldoniane. Non hanno la sottile malizia, l'egoistica scaltrezza, il linguaggio sapido e tagliente, per esempio, de «Le donne gelose»; ma si mostrano invece addolorate e imploranti, con qualche accento melodrammatico, per riprendere il loro ruolo di mogli fedeli e amorose. Questa rassegna di creature viventi sullo sfondo della Bottega del caffè, che tutte le riunisce e le stringe nel gioco ardente e scintillante dei suoi casi, ha trovato, sulla scena del Teatro Nuovo, il suo geniale e accorto animatore nel regista Carlo Lodovici, che ha foggiato figure e linguaggio con acutissimo senso pittorico e musicale, che ha messo nella parlata degli attori, ieri bravissimi e perspicaci, proprietà, vigore ed eleganza di dialogo, giustezza di timbri e intonazioni, insieme sostenuto e confidenziale di discorso. Lodovici, che è ormai per antonomasia regista goldoniano, va lodato assai per il rispetto del testo, per l'intuizione psicologica che lo governa nell'impostazione del quadro scenico.

Nessuna meraviglia che «La bottega del caffè», così elegantemente, e con fedeltà stilistica, allestita nelle scene e nei costumi da Mischa Scandella, abbia conseguito un grandissimo successo e un caldo fervore di riconoscimenti, dovuti anzitutto alla presenza di Memo Benassi nella figura di Don Marzio, carattere tra i più originali del teatro goldoniano, e con originalità di accenti e di atteggiamenti interpretato da Benassi che ne ha mostrato col gioco penetrante del viso, l'astuzia e l'ingenuità, la curiosità e la superbia altezzosa, la malvagità incosciente e l'intenzione di non nuocere. Personalità complessa, ricca di chiaro-scuri che Memo Benassi ha colorita e illuminata con la ricca interiorità della sua mimica, e il ritmo meditato del suo discorso denso di sadica malignità e di vanagloriosa indiscrezione. Questo eroe delle perfide invenzioni, vittima della propria follia, ha mostrato l'intimità della sua natura particolarmente nel monologo finale, detto da Benassi con acuta e dolente confessione. Il pubblico, che gremiva la sala in tutti gli ordini di posti, ha salutato Benassi con vivo calore ed ha esteso il suo festoso e ammirato consenso anche agli altri eccellenti attori: al paterno e affettuoso Ottorino Guerrini, al disinvolto e spontaneo e giovanile Giulio Bosetti, al signorile e spavaldo Privitera, all'espressivo Piero De Santis, alla dolce, espansiva e suadente Marisa Mantovani, alla tenera e implorante Aurora Trampus, alla risoluta e ombrosa Maria Grazia Spinazzi, infine al bravo Cesco Ferro, al Savorani, al Sestan e al Valletta, tutti fortemente disciplinati e intelligentemente compresi nelle loro parti.

Il pubblico ha salutato questo inizio di attività della Compagnia Stabile col più caldo consenso, chiamando gli interpreti numerose volte al proscenio dopo ciascun atto. Alla fine dello spettacolo, dopo il mirabile monologo di Don Marzio, gli applausi si sono fatti anche più vivi e insistenti, rivolti a tutti gli attori, al regista Carlo Lodovici e allo scenografo Mischa Scandella. Da oggi hanno inizio le repliche.

V. T.

TRE FERITI DEI QUALI DUE MILITARI DEL «PIEMONTE CAVALLERIA»

Un motocarrozzino si rovescia piombando in un fossato a Cattinara

Altri incidenti con gravi conseguenze: un vecchio rinvenuto esanime da un automobilista su una strada della periferia

Sulla strada di Cattinara è avvenuto ieri mattina un grave incidente nel quale tre persone sono rimaste ferite. Erano all'incirca le 11.30 quando il tubista Luciano Cucovizza, di 31 anni, abitante in via Scomparini 19 percorreva quella strada con il suo motocarrozzino. A un certo punto del percorso, l'uomo si fermava e avvicinava un ufficiale del «Piemonte cavalleria», di stanza alla caserma di via Rossetti, il sottotenente Leo Morandini, di 24 anni, di 24 anni e un graduato dello stesso Reggimento, il caporale Andreino Cappelletti, di 23 anni. I due militari dovevano raggiungere la loro caserma: di buon grado allora il Cucovizza accettava di ospitarli nel sidecar e, dopo averli presi a bordo, riprendeva la corsa verso il centro. Il viaggio purtroppo doveva concludersi tragicamente: percorso un breve tratto il motocarrozzino usciva di strada e, dopo essere piombato in un fossato, catapultava i tre passeggeri sul fondo del minuscolo vallo. Nel drammatico volo, i militari e il Cucovizza rimanevano chi più chi meno feriti e, con la CRI, raggiungevano poco dopo l'ospedale, dove il caporale veniva ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo sinistro, epistassi e stato commozionale. Dopo le cure, gli altri due sono stati invece dimessi. Il Cucovizza, che ha riportato ferite lacero contuse al parietale e alla gamba sinistra, guarirà in otto giorni, il sottotenente, che lamenta escoriazioni alla fronte e allo zigomo sinistro in tre giorni.

Nell'attraversare, poco prima delle 15, il largo Piave, la portinaia Ester Scrazzolo, di 57 anni, abitante in via Geppa 6, è stata atterrata dall'autofurgoncino di Giuseppe Borghese, di 47 anni, abitante in via Marconi 11. Per la violenta spinta, la Scrazzolo è stata proiettata in avanti di sette metri e piombando gravemente al suolo. La donna è stata prontamente raccolta dalla CRI, trasferita all'ospedale, e colà trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per una profonda ferita all'occipite e stato commozionale.

Una persona, che percorreva in auto la Strada di Cattinara ha rinvenuto, alle 18.30, svenuto e ferito ai margini della carreggiata il pensionato Carlo Vencini, di 85 anni, abitante in via Marchesetti 12. L'automobilista ha chiamato la Cri e, con un'autolettiga, il Bencini che presenta ferite lacero contuse al parietale destro, escoriazioni all'occipite e al naso nonchè contusioni alla gamba destra, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 19 mentre, assieme a due parenti, stava percorrendo la via Galatti, la signorina Adriana Driussi, di 26 anni, residente a Udine, in via Pola 35, è scivolata dal marciapiede e, cadendo, si è prodotta la sospetta frattura del malleolo destro. La sfortunata turista è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI. Nella sua abitazione, in via Belpoggio 25, è caduta Veria Costantini, di 20 anni, e si è prodotta la distorsione del polso sinistro. E' stata medicata alla CRI, dove è inoltre ricorso Fulvio Arzon, di 6 anni, abitante a Cerogile 23, il quale correndo attraverso un prato era andato a sbattere contro uno sbarramento di cavalli di Frisia e s'era escoriato la gamba sinistra.

Folgorata da una paralisi

Una paralisi cardiaca ha folgorato iermattina Leopolda Listuzzi, di 66 anni, abitante al n. 1 della Domus Civica. Da due settimane l'anziana signora era stata costretta a letto da un diffuso malessere e, nel rigirarsi intorno alle 11 di iermattina tra le coltri, è stata colta da un gravissimo malore ed è stramazzata, ormai cadavere, sul pavimento. La Listuzzi è stata prontamente soccorsa dalla sorella coabitante, la quale ha provveduto anche a chiamare la CRI.

Sconosciuti hanno asportato l'auto che Giuseppe Capetti, di 25 anni, abitante in via Giulia 69, aveva lasciato incustodita tra le 7.30 e le 17 di ieri al Passeggio di S. Andrea. Il furto della macchina, targata TS 11152, è stato denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

Il sorridente abbraccio di Giorgio e Gabriella

(«Giornalfoto»)

Giorgio e Gabriella, ovverossia Natale e Luisa: sono stati colti in questo sorridente abbraccio anche lontano dalla camera da presa. Ci sono anche sguardi rivelatori, e significative sospensioni, ad assicurare che non si tratta di sola malignità; anche se Giorgio ama trincerarsi davanti a un «sono troppo giovane per sposarmi», e Gabriella, di rincalzo: «Il matrimonio?... Beh, quello avviene al principio del film!» Comunque sarebbe il vero capolavoro di De Sica aver insegnato ai due giovani a volersi bene non solo nelle dimesse vesti di Natale e Luisa, ma anche in quelle, di stoffa assai più solida, della loro vera, vibrante e simpatica giovanilità.

Erano nella hall dell'albergo Jolly, assieme alle rispettive genitrici. «Sequo Gabriella dappertutto», dice mamma Pallotti; mentre mamma Listuzzi è di casa, abita a San Giacomo. «Il successo, la simpatia di tutti, la notorietà, che effetto vi fanno?». «Commuovono», i due ragazzi sono d'accordo. «Mi dicono tante belle cose che mi fanno piangere», aggiunge Gabriella.

Gabriella è arrivata al cinema a 17 anni e le è subito piaciuto: «Luisa è un personaggio fatto per me: ero io a comandare, facevo tutto quello che volevo. Anche lui — indica Giorgio — faceva quello che volevo io». Giorgio, prima, giocava al calcio, con il Ponziana, poi con il Lanerossi. Ritiene che il ruolo di Natale gli fosse assai calzante: «Dal principio alla fine, non ho fatto che correre!». De Sica lo chiamano «zio Toto», ma non si sa chi sia stato il primo. «Sei stato tu!», fa Gabriella. «Io no». Ma si capisce che è sempre Gabriella ad avere l'iniziativa, almeno nelle birichinate. E disinvolta, ama parlare di sè, si sente un po' «diva». Ha già un contratto per altri due film. «Poi vedremo», conclude. Anche Giorgio ha buone prospettive, ma è più riflessivo: «Devo migliorare la mia dizione». Gabriella parte stasera, mentre lui resterà ancora qualche giorno a casa. Poi andrà a Roma, a fare una cernita delle offerte che gli sono già pervenute.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

«Il tetto»

Regia: Vittorio De Sica; soggetto e sceneggiatura: Cesare Zavattini; interpreti: Gabriella Pallotti e Giorgio Listuzzi

L'esiguità dello spunto a cui si ispira affianca «Il tetto» a «Ladri di biciclette». Se non si può avere una casa, perchè mancano i soldi, la si costruisce: clandestinamente e sfiorando la galera, e una baracchetta invece d'una villa: basta sfuggire l'umiliante coabitazione e assicurare un tetto al figlio che nascerà.

Questa l'idea di Zavattini che ha mosso De Sica a esporre denaro e talento per chiudere in bellezza il lungo capitolo del neorealismo italiano. In bellezza perchè «Il tetto» è un ottimo film anche al di là della teorica di cui è evidente emanazione. Castigato e asciutto nel racconto della prima parte, fino a sembrare intellettualmente freddo e troppo meditato, acquista calore e commuove nella seconda con il progressivo concretarsi di un'aspirazione (e di un'angoscia) che oggi è ancora di molti, o che comunque di molti è stata. La materia è scottante, e potrebbe essere acidamente polemica, ma soltanto un errore di prospettiva può farla vedere tale. La cornice dei luoghi e delle situazioni è documento; gli sforzi e la ribellione sul filo del rasoio della legge hanno sapore qualunquista più che di partito di massa. Se accusa c'è, essa è blanda e ormai scontata, poichè i problemi di Natale e di Luisa hanno trovato in dieci anni soluzioni meno esasperate, perdendo per via l'urgenza della cronaca per un lineamento storico. E a questo proposito si pensi a due riferimenti pur casuali contenuti nel film: l'insistenza di comodo ma superflua sull'impaccio dell'unico gabinetto, e l'uomo al televisore che annuncia per il '57 i viaggi sulla Luna. Come al solito la verità sta nel mezzo dei due estremi, anche se un cielo perennemente grigio e piovoso vorrebbe attirarla verso il primo polo. Tuttavia l'esattezza intellettuale di cui s'è detto più su mimetizza queste intenzioni almeno per gran parte del pubblico, il quale molto spesso s'aggancia in allegria alle parentesi che sembrano bozzettistiche, mentre nell'amaro dell'assunto esse hanno ben altra funzione che quella di far ridere.

Natale e Luisa sono Giorgio Listuzzi e Gabriella Pallotti, attori non professionisti che De Sica ha piegato con la consueta abilità. Bravi sono ambedue, ma per essere improvvisati lei sembra più spontanea, anche se indubbiamente facilitata dal personaggio. Iersera una speciale rappresentazione li ha visti in mezzo ad un pubblico foltissimo e prodigo di applausi.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domenica, ore 17.30: Concerto sinfonico popolare. Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Roberto Cecconi. Violinista Italo Tardio. Prezzi: L. 300, 200, 100.

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, con Memo Benassi. Regia di Carlo Lodovici. Turno abbonamento B. Prenotazioni botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: settore A L. 600; settore B 400; galleria 250.

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.

FENICE. 15: «Il prezzo della gloria» con G. Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope-color. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30: «Giorni di dubbio» con Edward G. Robinson, Connie Russell e Billy May e la sua orchestra. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo.

ARCOBALENO. 15.45: Vittorio De Sica interprete di eccezione in un film spassosissimo «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane e Giovanna Ralli. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.

SUPERCINEMA. 16: «Sogno d'amore», con l'idolo delle donne: Liberace, il pianista più acclamato. Warnercolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 16.30: Grande successo del film di De Sica: «Il tetto». Interpreti Gabriella Pallotti e il concittadino Giorgio Listuzzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Vietate le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: In Vistavision e technicolor: «Artisti e modelle» con Jerry Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e Anita Ekberg. La sagra della comicità e del fascino femminile in un film indimenticabile. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo.

CRISTALLO. 16: Una superba interpretazione di Gary Cooper e Teresa Wright nel capolavoro «Le tre donne di Casanova». Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16.30: Ava Gardner e Gregory Peck nel Metroscope: «Il grande peccatore». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», technicolor, con Errol Flynn e Viveca Lindfors.

ALABARDA. 15.30: Ult. definitivo giorno di «Come prima... meglio di prima». L'incantevole technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Quarta settimana di successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 15.30: «Due donne e un purosangue», il technicolor della giovinezza, spigliato, emozionante, dinamico, romantico, con W. Brennan, Lou McCallister, J. Crain e J. Harver. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.

ARMONIA. 15: «La gloriosa avventura». Capolavoro. G. Cooper, A. Leeds, D. Niven. Nuovo varietà. Continuo successo di «Faruki e Irma Capuzo», satira comicissima di R. De Rosè. A grande richiesta. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 16: «Berlin-Tokio» (Operazione spionaggio), con K. Söderbaum e P. Muller. Rigore storico e tragica realtà nel primo film che svela i terribili retroscena della seconda guerra mondiale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: «Vacanze a Parigi» con Eddie Constantine e Daniele Godet. Emozionante e affascinante. E' un film Superscope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Il tesoro di Pancho Villa». Superscope in technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland.

IMPERO. 16.30: «Amici per la pelle» con G. Meynier, A. Scirè e V. Carmi. Una meravigliosa interpretazione in un grande film premiato a Venezia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16.30: «12 metri d'amore». Le incredibili peripezie di una coppia di sposi nel più comico viaggio di nozze del mondo. Technicolor Metro, con Lucille Ball e D. Arnaz. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Un bacio e una pistola», dal romanzo «Bacio mortale», con Ralph Meeker e Albert Dekker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «I miserabili», dal celebre romanzo di V. Hugo, con Michael Renny, Debra Paget e Robert Newton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Uragano su Yalù» con John Hodjack, Linda Christian e Stephen Mac Nally. Ore 21: su schermo panoramico «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Un napoletano nel Far West». Gaio, divertente e avventuroso cinemascope Metro in technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.

VIALE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Spettacolare technicolor, con Glenn Ford e Julia Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.45: «Secondo amore», Jane Wyman e Rock Hudson. Non un amore interessato, ma un puro sentimento, forse una follia. Un capol. Universal in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Vacanze a Montecarlo» con Audrey Hepburn e Ray Ventura. 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Qualcuno mi ama», in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Città canora» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Il diritto di nascere» con Jorge Mistral, Gloria Marin e Marta Roth.

MASSIMO. 16: «Uomini in bianco», un autentico capolavoro d'interpretazione e di regia, con Raymond Pellegrin e Jeanne Moreau. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Rosso e nero» con Walter Chiari. Comicissimo technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Canaris», l'appassionante lotta del capo del controspionaggio per la salvezza della Nazione.

RADIO. 16: «Delirio», drammatico, passionale, con Raf Vallone e Françoise Arnoul. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

S. VITO. 19: «Il terrore dell'Andalusia» con Rossano Brazzi e Fosco Giacchetti. Segue «Lascia o raddoppia». Ultima ore 22.

SERVOLA. 19: «Me li mangio vivi», divertente.

VENEZIA. 15.30: «Totò a colori», technicolor, con Totò e Isa Barzizza. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

NAVI IN PORTO

il giorno 24 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (It.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Assimina» (gr.); B. 18 «Barletta» (It.); B. 26 «C. di Messina» (It.); B. 32 «Gull» (Il.); B. 33 «Sevasti K.» (gr.); B. 37 «S. Elisabetta» (It.); B. 39 «M. Bottiglieri» (It.); B. 42 «S. Caboto» (It.); B. 43 «Armonia» (It.); B. 44 «Zuzemberk» (jug.); B. 45 «Titograd» (jug.); B. 46 «Verax» (It.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (It.). Ars. Lloyd: «Toscana» (It.), «M. Cosulich» (It.), «Santa Lucia» (It.), «Mabruk» (cost.). Spremitura: «Vrbas» (jug.). Ilva Vecchia: «Airone» (It.). S. Sabba: «Exermont» (am.). S. Rocco: «S. Giorgio» (It.). Rada est.: «Nella» (pa.).

MOVIMENTI

24 ottobre: «Exermont» da San Sabba a mare; «Assimina» da B. 10 a mare. 25 ottobre: «M. Cosulich» dall'Ars. - B. 48 N - B. 47; «Mabruk» dall'Ars. a B. 38; «Vrbas» da Gaslini a B. 6.

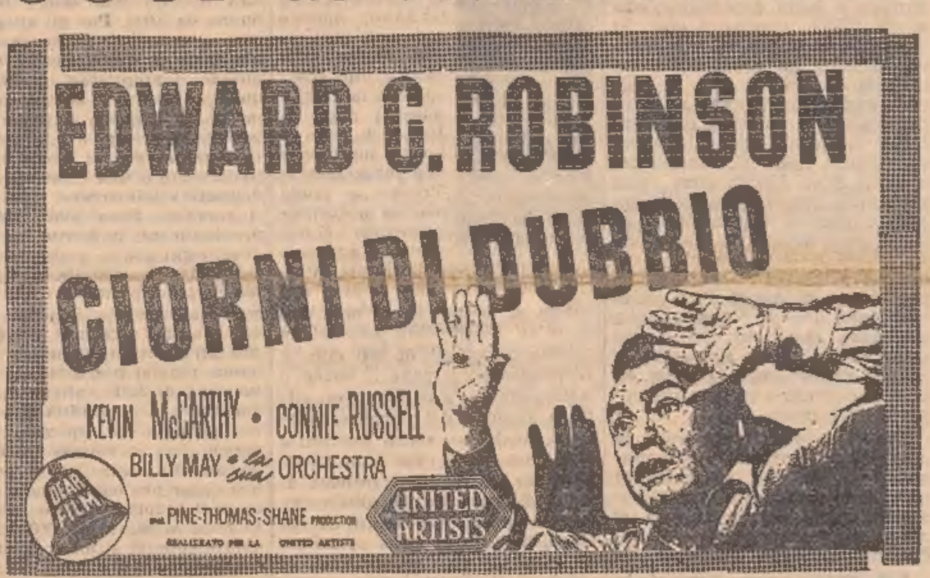
ARRIVI

24 ottobre: «Ugo Fiorelli» rada - S. Sabba: «Hudson River» B. 40. 25 ottobre: «Exchester» B. 36; «P. Bleesas» B. 24; «Dunav» B. 16; «Timok» B. 14 a.

OGGI al Cinema FENICE
GRANDE PRIMA DEL
CINEMASCOPE
ferraniacolor

IL PREZZO DELLA GLORIA
Gabriele FERZETTI Eleonora ROSSI DRAGO
Pierre CRESSOY Mike BONGIORNO
Regia ANTONIO MUSU Fiorella MARI Riccardo GARRORE
PROD. ENIC-IMPERIAL FILM
Realizzata da Luigi Rovere
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

OGGI al NAZIONALE



Ore 21: LASCIA O RADDOPPIA

Il pianista più acclamato
L'IDOLO DELLE DONNE
WARNERCOLOR • LIBERACE •

SOGNO D'AMORE
JOANNE DRU - DOROTHY MALONE - ALEX NICOL - HENRY BLANKE - GORDON DOUGLAS
Ore 21: Lascia o raddoppia
Oggi al Supercinema Principe

DOMANI al Cinema EXCELSIOR
Titanus presenta
MARTINE CAROL
GABRIELE FERZETTI
DIFENDO IL MIO AMORE
con CHARLES VANEL
ARNOLDO FOA' - CLELIA MATANIA
e la partecipazione straordinaria di VITTORIO GASSMAN
Regia GIULIO MACCHI
Supervisione VINCENT SHERMAN
Produzione TITANUS-LES FILMS MARCEAU (Coproduzione ITALO-FRANCESE)

CINEMA ARCOBALENO
STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM
TEMPO DI VILLEGGIATURA
Interpretato da VITTORIO DE SICA
ALLE ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA» SU SCHERMO GIGANTE

— Come si svolgerà la prossima Gimkana motociclistica a Trieste?
— Quanti veicoli vi sono nel mondo ed in Italia?
— Qual è la causa principale degli incidenti?
— Tutti d'accordo con le nuove segnalazioni orizzontali?

A QUESTI E AD ALTRI QUESITI TROVERETE OGGI RISPOSTA SUL PICCOLO SERA LEGGENDO
auto moto che passione!
RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

Sposatevi con chi volete ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

IN MARGINE AL CONGRESSO DELLA DISTRIBUZIONE DI MILANO

CREDITO E VENDITE RATEALI NEL QUADRO DELL'ATTUALE LEGISLAZIONE

La necessità di efficaci norme tutelative in questo importante settore del commercio - Confronti tra le condizioni esistenti nei vari paesi

La corrispondenza da Milano sulle vendite rateali comparsa sul «Piccolo» del 20 corrente, a firma di Vladimiro Lisiani, rende opportune alcune considerazioni.

Al congresso internazionale della distribuzione, tenutosi ultimamente a Milano e del quale appunto parla la corrispondenza, è stato posto in dubbio, anzi è stato semplicemente negato, da parte del signor Cheyney, presidente della «Fondazione del credito al consumatore degli Stati Uniti», che in Italia esista la vendita rateale. Sostiene infatti il signor Cheyney che non si può parlare di vendite rateali quando non vi esiste il credito, ed il credito non esisterebbe, sempre a detta del signor Cheyney, quando vi è una garanzia, e questa sarebbe costituita, secondo lui, dalla cambiale.

Anzitutto dobbiamo far osservare che la cambiale non è una garanzia, bensì un titolo esecutivo. Ed in mancanza della cambiale il titolo esecutivo lo si può ottenere lo stesso per mezzo del processo di cognizione, conseguendo una sentenza. Ma nemmeno la sentenza è una «garanzia». Chiarito pertanto il concetto di garanzia e ammesso, e non concesso, che di garanzia si potesse parlare, per quale ragione non vi esisterebbe il credito se vi fosse una garanzia? Con questo principio allora le banche non eserciterebbero il credito.

Il signor Cheyney vuol forse subordinare l'esistenza della vendita rateale alla presenza del rischio. In altre parole, si vorrebbe dire che se non c'è un credito scoperto, cioè un credito sfornito di garanzia, non vi è vendita rateale. Ci sembra che questo assunto sia molto soggettivo.

D'altronde non è vero che solo in Italia si pratichi la cambiale nelle vendite rateali. Se noi esaminiamo lo studio fatto in argomento da parte del Ministero dell'Industria e Commercio («Vendite a rate in Europa e nelle Americhe», edizione 1955) troviamo che la cambiale la si usa in tale campo in tutti gli Stati d'Europa e delle Americhe, con le sole eccezioni della Norvegia, dove particolari condizioni dei contratti ne garantiscono la piena esecuzione, della Granbretagna e degli Stati Uniti, dove una mentalità ben diversa dalla nostra e precise disposizioni di legge garantiscono il buon esito. Valga a questi effetti considerare che negli Stati Uniti, pur non praticando l'uso della cambiale, l'80 per cento delle mensilità sono regolate entro sette giorni dalla scadenza, il 16 per cento entro il mese ed il 4 per cento con ritardo superiore al mese.

Da noi, pur essendovi la cambiale, il ritardo nei pagamenti è ben più notevole ed una forte percentuale dei firmatari della cambiale non si rende nemmeno conto del valore dell'impegno assunto.

Nei paesi anglo-sassoni la vendita rateale («instalment credit») è qualche cosa di estremamente serio e non porta conseguenze funeste per il venditore, come invece purtroppo molto spesso succede da noi. Negli Stati Uniti la vendita rateale rappresenta dal 1954 in poi circa il 75 per cento del totale delle vendite. Valga il grafico preso dal «Federal Reserve Bulletin» e presentato dal prof. Tagliacarne al Congresso di Milano, e che noi riproduciamo in queste colonne. Da noi invece le vendite rateali ammontano a circa il 10 per cento, come indicato da una recente indagine fatta dallo Istituto Doxa sotto la guida del prof. Luzzatto Fegiz.

La nostra legislazione in questo campo è ancora molto incompleta: vi sono pochi articoli del Codice civile (articoli 1523-1526) che trattano della vendita con riserva di proprietà. Ultimamente sono state annunciate da fonte governativa prossime disposizioni di legge che dovrebbero regolamentare la materia. E' emersa infatti nel congresso nazionale di Milano per lo studio delle vendite rateali, indetto dal Ministero dell'Industria e Commercio nel dicembre scorso, la necessità di tutelare meglio gli interessi del venditore ed in subordine anche quelli del compratore, come del resto fatto in quasi tutti gli altri Stati di Europa e del Nord America.

Procedure più rapide dovrebbero dare maggiore affidamento al venditore, che è quello che in definitiva si assoggetta al rischio. Pertanto è stato detto che le nuove norme dovranno tutelare meglio la sua posizione, mentre la tutela del compratore è di ben altro genere. Questi infatti liberamente contratta il prezzo e le scadenze, si porta via l'oggetto pagando solamente un acconto, se pur lo paga, sottostando agli obblighi assunti ed alle disposizioni generali sulla risoluzione del contratto come dopo vedremo.

Comunque si incomincia a prendere sul serio questa forma di vendita che da noi purtroppo è ancora considerata con una certa sufficienza. Le prevenzioni che ancora oggi vi esistono si devono considerare assolutamente fuori tempo.

Quella che invece va curata è la «morale» del compratore. E' stato già detto che la mentalità per le vendite rateali e la morale che ne fa sentire il senso dell'obbligazione assunta, sono indici di maturità economica. Per quanto stia nel grado di levatura del consumatore il regolare i propri impegni razionalmente ed in quello del venditore il valutare se il primo sa misurare le proprie possibilità, ciò non pertanto vi sono sempre degli squilibri che si risolvono inevitabilmente in una perdita per il venditore. Ecco perchè è stata rilevata la necessità da parte del legislatore di regolamentare meglio la materia. Nei paesi anglo-sassoni, pur non usando le cambiali come è stato detto, le inadempienze sono quasi nulle, mentre da noi incidono con una percentuale sensibile.

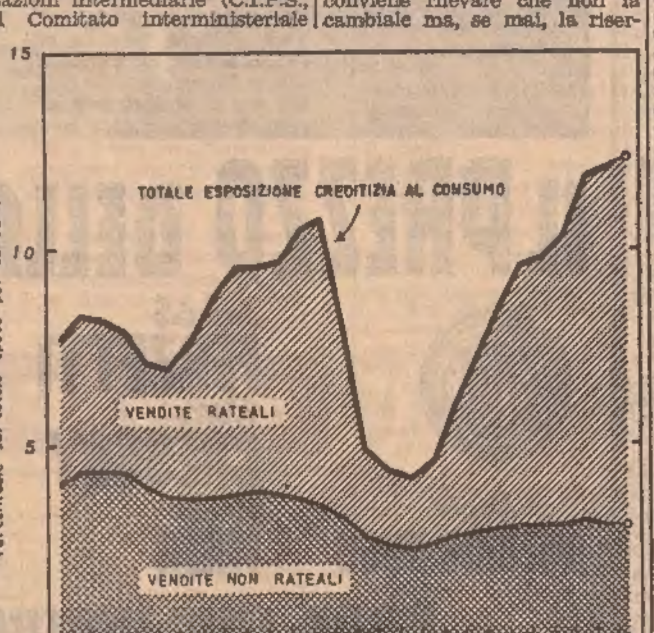
Da noi, ad esempio, non si comprende perchè vi siano disposizioni di legge in stridente contrasto fra loro quando si tratta di vendite rateali fatte a dipendenti statali. Se questi acquistano attraverso organizzazioni intermediarie (C.I.P.S., il Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali, ed altre organizzazioni similari) queste possono far fare la trattenuta a ruolo, mentre invece se acquistano direttamente dal venditore, questi non può far effettuare alcuna trattenuta. Di conseguenza lo organo intermediario che esercita una funzione secondaria gode di questo vantaggio, mentre il venditore diretto che ne esercita una primaria ne è sprovvisto.

E ritornando alla garanzia, conviene rilevare che non la cambiale ma, se mai, la riserva di dominio costituisce una garanzia, che però è limitata, da una parte, dal principio della tutela del possesso di buona fede di cosa mobile da parte di terzi, e dall'altra dall'eventuale impossibilità da parte del venditore di rivalersi del danno che subisce dovendo ritirare una cosa usata, difficilmente vendibile e comunque di valore ben minore a quello di origine. In questo caso si ha una risoluzione di contratto per inadempienza dei pagamenti da parte del compratore. Subentra allora l'art. 1526 del Codice civile che obbliga il venditore a restituire le rate riscosse, e questo il compratore lo sa molto bene, salvo il diritto ad un equo compenso per l'uso della cosa, e questo il compratore lo sa un po' meno, oltre al risarcimento del danno, e questo il compratore generalmente non lo vuol sapere.

In altre parole un commerciante che vende per cassa non restituisce mai quanto incassato: se è corretto, in caso di storno della vendita rilascierà un buono per un altro acquisto. La vendita rateale non muta questo principio e pertanto il venditore non può rinunciare al margine lordo acquisito all'atto della vendita. Ciò rappresenta il costo dello storno che va aggiunto al danno ed al logorio cagionato alla cosa ed al suo uso.

Questa è, per sommi capi, l'attuale incidenza della garanzia e del rischio nelle vendite rateali da noi. Ad ogni modo i ratealisti attendono con fiducia norme tutelative di regolamentazione in questo delicato ed importante campo.

Marcello Cordovado



Le vendite rateali negli Stati Uniti dal 1930 al 1955

Notiziario dei prezzi al Mercato ortofrutticolo

Iniziamo da oggi la pubblicazione, grazie all'iniziativa dell'Assessorato alla Polizia e Annona, di un notiziario dei prezzi al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, notiziario che porterà giornalmente a conoscenza del pubblico i limiti, massimo e minimo delle contrattazioni per i generi di più largo consumo. I cittadini, effettuando gli opportuni confronti potranno cooperare con la pubblica amministrazione a una vasta azione calmieratrice.

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo importate nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 24 ottobre 1956.

Uva: quantitativo, quintali 328; prezzo: minimo lire 32, massimo lire 110; prevalente lire 85 al chilogrammo.

Mele: q.li 325; min. L. 17, mass. L. 120; prev. L. 40 al kg.

Kaki: q.li 108; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35.

Pere: q.li 53; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 100 al kg.

Patate: q.li 105; min. L. 27, mass. L. 40; prev. L. 32 al kg.

Pomodoro: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 60 al kg.

Cavoli verze: q.li 59: min. L. 23, mass. L. 35; prev. L. 30 al kg.

Cicoria: q.li 57; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30 al kg.

Insalate diverse: q.li 36; min. L. 30, mass. L. 250; prev. L. 70 al kg.

Finocchi: q.li 34; min. L. 40, mass. 70; prev. L. 50 al kg.

Fagioli da sgusciare: q.li 33; min. L. 70, mass. L. 120; prev. L. 100 al kg.

Cavoli fiori: q.li 30; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 80 al kg.

Cavoli cappucci: q.li 28; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40 al chilogrammo.

Offerta abbondante per le frutta e normale per gli ortaggi. I generi più richiesti sono stati uva, mele e kaki per le frutta; patate, pomodoro, cavoli rape ed insalate diverse per gli ortaggi. La richiesta per le pere è scarsa. I prezzi rimangono costanti per i due generi, in lieve diminuzioni per i kaki e per le insalate diverse.

Assegni vitalizi dell'Enpas

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso per il conferimento di 202 assegni vitalizi (ex Cassa sovvenzioni) con decorrenza dal 1.o gennaio 1957. Le domande corredate dai relativi documenti devono essere presentate entro e non oltre il 30 novembre 1956. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del locale Ufficio provinciale, via dell'Università 3, dalle ore 10 alle 12.

SEGNALAZIONI

Il signor Pietro Grasso, operaio presso il cantiere San Marco vuol sapere due cose: «perchè in tutti o quasi i paesi di Italia il pane è buono, morbido e ben fatto, mentre Trieste è cruda mollica o durissima scorza? E poi, perchè è ammesso a un proprietario di alloggi di affittare diciamo una camera con cucina al prezzo di 10 mila lire al mese e chiedere ancora un „rimborso spese" di 300 mila?». Rispondiamo: il pane è buono o cattivo più che a seconda delle città, a seconda del panettiere che lo fa. Anche noi siamo costretti a rivolgersi per il pane a un panettiere che sta qualche centinaio di metri distante perchè quello che ha la bottega nel nostro stesso isolato non lo fa come di nostro gradimento. Per questo cibo di prima necessità si può bensì imporre un certo tipo di farina, ma è pressochè impossibile imporre anche una certa abilità o cura nella preparazione. A parte il fatto che per il pane come per ogni altra cosa i gusti sono svariatissimi e il pane che non piace al nostro operaio può essere trovato buono da altri. Per gli alloggi la cosa è semplice, anche se ha le ben note e drammatiche conseguenze: i proprietari chiedono in quanto riescono a trovare qualcuno che è disposto a pagare. La penuria di alloggi è tale che molte famiglie pur di avere un appartamento o una cameretta sono disposte a sobbarcarsi i più grossi sacrifici. Sono stati richiesti provvedimenti in merito ma le vigenti leggi non ne consentono. La cosiddetta buonuscita è illegale, ma il modo di ovviarvi non è ancora stato trovato. Son cose che è difficilissimo accertare, perchè anche gli aspiranti inquilini hanno buone ragioni per accettare la situazione di fatto, altrimenti perderebbero la possibilità di ottenere l'alloggio cui aspirano. E comunque, se si volesse instaurare un attento controllo, la scappatoia ci sarebbe comunque in quanto quel proprietario che chiedeva 10 mila al mese più 300 iniziali, chiederebbe 30 al mese, il che gli è consentito dalle leggi, e l'inquilino non ci guadagnerebbe, forse semmai ci rimmetterebbe. Fintantochè il numero di alloggi a disposizione non sarà pari alla richiesta pare che non esista una via d'uscita.

— Ci scrive l'amministratore della «Publital»: «Un espresso è partito ieri da Milano, è giunto a Trieste alle ore 10 di stamane e teoricamente è stato portato nei nostri uffici alle ore 16.30. Quello che si deve lamentare non è solo l'evidente ritardo, ma il fatto che i fattorini si sono ormai abituati a non portare gli espressi fino a domicilio, trovando più comodo lasciarli nelle caselle della portineria. E così, una pratica che avrebbe dovuto essere ricevuta ed evasa in giornata, rischia di provocare dei contrattempi per l'inerzia di un fattorino». E' molto deprecabile che gli espressi non siano portati a domicilio, poichè ci sembra che proprio per questo particolare servizio si debba intendere pagato il supplemento. D'altro canto siamo certi che questo non avviene di regola, per lo meno non avviene in tutti i settori della città; e pertanto se qualche irregolarità del genere viene accertata sarà opportuno che l'Amministrazione delle Poste provveda sollecitamente a che sia evitato il suo ripetersi.

— Un lettore, aspirante all'emigrazione, ci scrive che egli non essendo sposato e avendo 35 anni non può trovare la possibilità di emigrare. «Mi domando — egli scrive — se la cosa, benchè legale, sia anche cristiana, umana, moralmente legittima». Egli lamenta quindi che i centri preposti all'emigrazione, pur avendo notevoli disponibilità finanziarie, non siano «nemmeno disposti a rischiare l'anticipo per il viaggio». Le disposizioni, in effetti, prescrivono relativamente a molti paesi che sono ammessi i celibi sotto i 35 anni e i coniugati fino a 45. Noi crediamo che due considerazioni abbiano ispirato queste disposizioni: una di ordine economico, e cioè che comunque un limite d'età doveva essere posto affinchè gli emigrati potessero assicurare a sè e alla Nazione che li avrebbe ospitati la produttività di un lavoro; di ordine strettamente morale, l'altra, che impone la differenziazione nei limite tra i celibi e gli ammogliati, con l'intenzione di favorire questi ultimi poichè per questi il problema della sussistenza dei paesi d'origine è evidentemente più grave. Una volta accettati questi due criteri di massima non si dovrebbe poter dire che si tratta di disposizioni inumane e poco cristiane; benchè sia facilmente comprensibile la delusione e la reazione che esse hanno provocato nel nostro lettore, rimasto escluso dai benefici dell'emigrazione probabilmente per una questione di mesi. A meno che gli uffici competenti non possano concedere al suo caso una considerazione eccezionale non sapremmo purtroppo che cos'altro consigliare.

— Gli inquilini delle case dello IACP in cui dovranno essere installati i nuovi scaldabagni elettrici al posto di quelli a gas risultati, come ben è noto, difettosi segnalano la loro giusta preoccupazione per le spese di riattamento e pittura dei muri in cui dovranno essere allogati i fili elettrici relativi agli scaldabagni stessi. «Ci sembra un abuso di autorità — essi dicono — quello di rovinare i muri degli appartamenti contro la volontà degli inquilini. Sarebbe invece giusto che l'applicazione degli scaldabagni elettrici sia fatta soltanto in quegli appartamenti i cui inquilini hanno firmato l'apposito modulo di richiesta».

— Numerosi lettori chiedono che sia sollecitamente dato corso ai necessari lavori di pavimentazione del piazzale Giarizzole e dei relativi marciapiedi. Richieste giungono altresì per la riapertura al traffico di via del Bosco. Segnaliamo queste istanze alle competenti autorità comunali per un adeguato accoglimento.

— Il prof. Giacomo Furlani, riferendosi a una segnalazione del sig. Borghese Valerio, ci scrive: «Leggo le considerazioni del sig. Borghese Valerio a proposito della debole e tardiva reazione manifestata dal Governo italiano di fronte alla introduzione del servizio militare nell'esercito jugoslavo per i giovani italiani della Zona B e della scarsa eco che una sì grave violazione dei trattati ha trovato nella pubblica stampa. L'autore della segnalazione si chiede quale possa essere la ragione di un tale generale comportamento affacciando diverse ipotesi per rendersene conto. Ritengo che la risposta alla sua domanda non sia difficile a trovare: una tendenza generale rivelata da lungo tempo dal Governo italiano alla distensione ad ogni costo. Tale tendenza è apparsa specialmente nell'accettazione del Memorandum d'intesa, col quale tutto si concede e ben poco si chiede. Tuttavia, ad onta di tanta modestia nel chiedere, si continua a tollerare anche la inadempienza di quel poco. Pare addirittura si voglia secondare le aspirazioni della Jugoslavia, quando si pensi alla recente decisione, accordata fra i due Governi, di elevare a veri e propri Consolati i rispettivi uffici con funzioni consolari istituiti a Capodistria e Trieste in base agli accordi del Memorandum d'intesa. E' da chiedersi, invece, se non sia ormai eccessiva, anche sulla via della distensione, questa politica del concedere e incassare fino al limite della dignità di una nazione. E fin dove si intende giungere e con quale vantaggio?».

MOSTRE D'ARTE

La «personale» di A. Vida Ercolessi alla «Lonza» - Antonio Coceani e Antonio Cella - Una felice «minima»

Nei giorni scorsi, nelle due salette della Galleria Lonza, c'è stata la «personale» della signora Amelia Vida Ercolessi: una pittrice discretamente preparata, ma che finora aveva prodotto con discontinuità. La recente rassegna rappresenta in un certo senso una ripresa di contatti più stretti con l'arte prediletta: non sarà perciò il caso di tirar delle somme, ma piuttosto di prendere atto delle varie (e talora contrastanti) indicazioni fornite dall'attuale produzione. Amelia Ercolessi tratta con franchezza il pastello e, anche nella pittura a olio, mostra di sapersi esprimere talora con felice immediatezza. Alcuni nudi «accademici» andavano presi piuttosto come saggi di perizia tecnica, piuttosto che come l'autentica e genuina voce della personalità dell'artista. Questa andava colta, a nostro avviso piuttosto in due «classi» di pittura nettamente distinte, ma non inconciliabili. Da un canto infatti certa delicata elaborazione «tonale» del chiaroscuro (quale si avvertiva p. es. in taluni dei più piccoli «nudini») mostrava degli interessi non oziosi per la modulazione del colore e la «composizione» in senso coloristico; dall'altro certi «interni» («La cucina», lo «studio») ci rivelano quali erano, in realtà, i motivi umani più congeniali al temperamento della pittrice: ed è nella direzione di un sereno intimismo scoperto e senza veli di malinconia, che è legittimo attendersi il maggiore e più proficuo approfondimento nelle prossime prove.

oOo

Più volte abbiamo avuto occasione di rimarcare che, se gli artisti contemporanei non si esprimono più nei termini della figurativa realistica e romantica dell'Ottocento, ciò non viene dal fatto che essi non riescano ad impossessarsi delle basi accademiche necessarie ad una produzione di tale genere, ma perchè essi non hanno più fiducia in quelle forme. La miglior prova (si disse allora) di tale sfiducia si trova non già nelle opere di quelli che reagiscono seguitando Picasso o gli astrattisti, ma proprio nella opera di coloro che, per ragioni commerciali, fanno un falso Ottocento. Ora occorre aggiungere che non tutti coloro che «fanno l'Ottocento» dipingono falso e barano al gioco. Ci sono ancora taluni superstiti (per lo più anziani) della ventata romantica. E questi non barano. Perchè essi sono cresciuti nel clima della pittura ottocentesca e ci credono con tutto il cuore. Solo che il loro numero diventa sempre più esiguo. E tra non molto la razza ne sarà spenta affatto.

Antonio Coceani di Udine è uno di questi superstiti di una stagione a suo modo felice: per lo meno nel senso che, se non era agitata dai problemi che ora affaticano gli artisti più seri e consapevoli, non era nemmeno distolta dall'esprimere quel tanto di poesia che sentiva in sè dal frenetico incalzare di troppi pseudo-problemi.

Antonio Coceani espone una cinquantina di opere: paesaggi friulani e lagunari, nature morte (specie fiori) e un paio di incisivi ritratti. Anni fa Silvio Benco ne disse un gran bene, e lo disse con calore (ciò che non gli avveniva tanto spesso). Ora il giudizio e il commento di Benco si potrebbe riscrivere tale e quale anche per questa rassegna. E rilevare l'amore dell'artista per il suo paesaggio e la puntuale cura di essere preciso senz'essere pedante.

E anche potremmo notare una franchezza di pennellate e un robusto sintetismo nel prendere l'essenziale, che può parer sorprendere in chi alla fine si fa notare per la signorile discrezione del suo linguaggio e per la quasi femminea delicatezza di certi sfumati.

oOo

Alla Galleria Lonza espone il pittore Antonio Cella: un autodidatta che talora riesce a recuperare uno strano accento metafisico che sta a mezza via tra i piccoli maestri del Quattrocento e il Doganiere Rousseau. Particolarmente efficaci un paio di inquadrature di Scorcola in controluce, nelle quali alberi ed edifici si disegnano netti e taglienti contro un cielo di irreale luminosità. E i rami stecchiti che nell'una occupano tutta la parte alta del dipinto sono intrecciati e avvolti con un gusto grafico veramente felice e non casuale.

Anche l'autoritratto, nella modica modulazione chiaroscurale che rifugge dal caratterizzare plasticamente il volto, è una delle cose notevoli di questa rassegna abbastanza singolare.

oOo

Presso il negozio «Arredarte» (Galleria Rossoni) è attualmente allestita una «rassegna minima» con cinque opere di Danelutti, Devetti, Perizi, Predonzani e Righi. Un esperimento che merita di aver seguito. Soprattutto per la felice ambientazione dei quadri nella limpida architettura interna del negozio, frammezzo i vari oggetti d'arredamento esposti per la vendita.

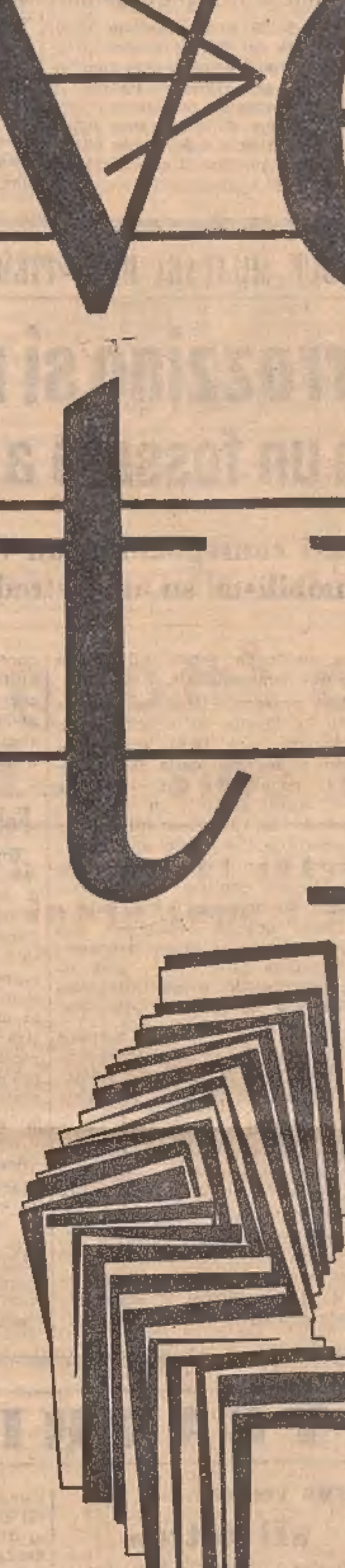
Particolarmente impegnative le prove di Nino Perizi e di Devetta. Righi è presente con un monocromo di grande finezza, Predonzani con una fantasia grafica, Danelutti con una rossa «Ferriera».

Gio.

La pittrice Maria Punzo a Bassano del Grappa

La giovane pittrice concittadina, Maria Punzo, esporrà dal 28 ottobre all'11 novembre in una sua «personale», venti disegni, al «Pick Bar» di Bassano del Grappa, invitata dal Circolo artistico bassanese. Un nuovo successo si delinea per questa artista, uscita ancor da poco dalla schiera dei più promettenti giovani concittadini: dopo aver partecipato a «collettive» organizzate a Trieste, Bari, Lecce, Pavia, Milano, Roma, Cremona, Perugia e Novara; alla Promotrice di Torino, alle Olimpiadi culturali della Gioventù, alla prima Mostra Nazionale d'Arte del Lavoro a Trieste, Maria Punzo — ormai nota per amare i soggetti di cavalli in corsa — si appresta a un nuovo traguardo della sua carriera. Di lei, nell'invito alla Mostra è scritto da Fernanda Chiappetta: «Il suo stile è personalissimo; spesso le figure tendono spontaneamente, quasi inconsciamente, a creare forme geometriche e sembrano nascere da un accostamento di trapezi e di triangoli... Da questa opera, dalla loro sicurezza di tocco e dalla loro energia espressiva si trova la miglior garanzia per l'avvenire della pittrice».

oli
vet
ti



Più numerose le copie e ognuna egualmente leggibile. Nuovi caratteri di nuovo accurato disegno; ne viene scrittura più nitida, più chiaro ordine alla pagina. La dattilografa sarà meno stanca alla fine della giornata; il carrello ritorna da sé, la mano non percuote la tastiera. L'intensità della battuta, grazie a un regolatore di pressione, si adegua senza aumento di fatica al numero voluto delle copie. Qui c'è un motore elettrico che lavora per voi.

Lexikon Elettrica

Prezzo per contanti: L. 225.000

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

UN ALTRO TRAGUARDO DELL'ATLETICA LEGGERA

MECONI PORTA A METRI 17.12 IL PRIMATO ITALIANO DEL PESO

Superato il limite per Melbourne - Due volte migliorato il record - Consolini sfiora i 55 metri

Formia, 24

Silvano Meconi ha battuto oggi di 38 centimetri, raggiungendo metri 17.12, il proprio primato italiano del getto del peso, superando anche il limite stabilito dalla FIDAL per la partecipazione ai Giochi di Melbourne (16,75). Meconi ha ottenuto la migliore misura al suo quinto lancio, che è stato l'ultimo valido: poichè il sesto è risultato nullo: già nel quarto lancio però egli aveva superato di cinque centimetri il record italiano. Ecco la serie dei lanci di Meconi: 15.92, 16,63, 16.51, 16.79, 17.12, nullo.

Notevoli sono state anche le prestazioni odierne di Consolini. Tornato alle sue buone misure (quasi 55 metri) e di Baraldi nei 1000 metri (2'26"2).

Disco maschile: 1) Consolini m. 52,7 (fuori gara l'atleta ha raggiunto m. 54,96); 2) Lucchesi 46.43; 3) Giacobbo 46.39; 4) Fantoni 42.47.

Peso: 1) Meconi m. 17,12 (nuovo primato italiano; precedente dello stesso Meconi con 16.74; 2) Fantoni 13.65; 3) Giacobbo 13.58.

Giavellotto: 1) Lievore C. 67.58, 2) Montanari 56,2; 3) Giacobbo 38,91.

Disco, femminile: 1) Paternoster 44.34, 2) Mansutti 33.18, 3) Sciarpelletti 29.98.

M. 1000: 1) Baraldi 2'26"8; 2) Santoro 2'34"6; 3) Lavelli 2'35"2.

Gli altri lanciatori non si sono potuti esibire, risentendo delle cure profilatiche cui si sono sottoposti in vista della partenza per Melbourne.

Completati i quadri per le Olimpiadi

Roma, 24

Il Consiglio di presidenza del CONI, riunitosi oggi al Foro Italico, ha sciolto le ultime riserve sulla composizione della squadra italiana ai Giochi Olimpici di Melbourne, completando i quadri della rappresentativa.

Ecco i nomi dei nuovi prescelti: Atletica leggera: Meconi Silvano (peso), Roveraro Gianmario (alto), Chiesa Giulio (asta), Lievore Giovanni (giavellotto), Colarossi Mario (staffetta 4x100, riserva), D'Asnach Sergio (staffetta 4x100, riserva), Paternoster Paola (disco, giavellotto, alto e seconda riserva della staffetta 4x100). Tiro a segno: è stato designato un terzo atleta: Florentini Claudio di Verona (pistola libera). Nuoto: iscrizione alla gara della staffetta 4x200 stile libero: Galletti Paolo, Romani Angelo, Elmi Guido, Pedersoli Carlo, Pucci Paolo, Perondini Giacomo. I primi quattro formeranno la squadra, gli altri due fungeranno da riserve. Pucci e Pedersoli sono stati iscritti anche alla gara dei 100 metri stile libero e Romani a quella dei 400 stile libero. La selezione dei nuotatori comprende inoltre, come noto, la Elena Zennaro, iscritta ai 200 rana.

Il giavellotto «spagnolo»

Un abuso la modifica del regolamento tecnico?

Madrid, 24

Una valanga di vivaci proteste ha accolto il non riconoscimento dello stile «spagnolo» per il tiro del giavellotto da parte della Federazione internazionale di atletica leggera. Tuttavia la Spagna non si ritirerà dalle Olimpiadi di Melbourne e Felix Eurazquin di 49 anni, adopererà la tecnica di sua invenzione, anche se i tiri non saranno dichiarati validi. Così ha dichiarato José Antonio Elola Olaso, delegato nazionale per l'educazione fisica e lo sport.

Gli spagnoli hanno scatenato il pandemonio contro l'azione della Federazione internazionale che ha modificato il regolamento internazionale, inserendovi la proibizione di voltare le spalle al bersaglio prima di tirare il giavellotto. Dure parole sono state usate per bollare la decisione della Federazione di far andare in vigore la nuova clausola del regolamento alle Olimpiadi di Melbourne che cominciano il 22 novembre.

Elola ha chiesto: «Che ne è dell'articolo 11 del Regolamento internazionale, il quale prescrive che le modifiche o le aggiunte al Regolamento tecnico, adottate nei dodici mesi precedenti i Giochi Olimpici non entreranno in vigore che dopo gli stessi?».

Le classifiche di «Ring»

Pozzali avanza al sesto posto

New York, 24

La rivista «Ring» pubblica le consuete graduatorie dei dieci migliori pugili del mondo in ciascuna delle otto categorie. Nella categoria dei pesi mosca si nota un solo mutamento rispetto alla graduatoria del mese precedente: quello relativo all'italiano Aristide Pozzali che è al sesto posto rispetto al settimo occupato il mese scorso.

Pesi massimi: titolo vacante; 1) Archie Moore, 2) Floyd Patterson, 3) Tommy (Hurricane) Jackson, 4) Willie Pastrano, 5) Bob Baker, 6) Harold Carter, 7) Eddie Machen, 8) Johnny Holman, 9) Bob Satterfield, tutti degli Stati Uniti, 10) Ingemar Johansson, Svezia.

Medio massimi: campione Archie Moore, Stati Uniti); 1) Gerard Hecht, Germania; 2) Hans Stretz, Germania; 3) Yolande Pompey, Trinidad; 4) Chuch Spieser, Stati Uniti; 5) Tony Anthony, Stati Uniti; 6) Willie Besmanoff, Germania; 7) Willie Hoeppner, Germania; 8) Gordon Wallace, Canadà; 9) Charles Colin, Francia; 10) Dogomar Martinez, Uruguay.

Medi: campione Ray Sugar Robinson, Stati Uniti; 1) Gene Fullmer, Stati Uniti; 2) Charles Humez, Francia; 3) Ralph (Tiger) Jones, 4) Spider Webb, 5) Rory Calhoun, 6) Joey Giardiello, 7) Bobby Boyd, 8) Nearl Rivers, 9) Charley Josep, 10) Joey Giambra, tutti Stati Uniti.

Medio leggeri: campione Carmen Basilio, Stati Unti; 1) Tony Demarco, Stati Uniti; 2) Johnny Saxton, Stati Uniti; 3) Art Aragon, Stati Uniti; 4) Isaac Logart, Cuba; 5) Virgil Akins, Stati Uniti; 6) Vince Martinez, Stati Uniti; 7) Clarence (Duke) Harris, Stati Uniti; 8) Ramon Fuentes, Stati Uniti; 9) Darby Brown, Australia; 10) Emilio Marconi, Italia.

Leggeri: campione Joe Brown, Stati Uniti; 1) Duilio Loi, Italia; 2) Larry Boardman, Stati Uniti, 3) Wallace (Bud) Smith, Stati Uniti; 4) Cisco Andrade, Stati Uniti; 5) Kenny Lane, Stati Uniti; 6) Ralph Dupas, Stati Uniti; 7) Johnny Gonsalves, Stati Uniti; 8) Jimmy Carter, Stati Uniti; 9) Richie Howard, Canadà; 10) Ludwig Lightburn, Honduras Britannico.

Piuma: campione Sandy Saddler, Stati Uniti; 1) Hogan (Kid) Bassey, Nigeria; 2) Cherif Hamia, Francia; 3) Paul Jorgensen, Stati Uniti; 4) Carmelo Costa, Stati Uniti; 5) Miguel Berrios, Portorico; 6) Flash Elorde, Filippine; 7) Ciro Morasen, Cuba; 8) Ike Chestnut, Stati Uniti; 9) Victor (Sonny) Leon, Venezuela; 10) Rudy Garcia, Stati Uniti.

Gallo: campione Mario D'Agata, Italia; 1) Raul (Raton) Macias, Messico; 2) Leo Espinosa, Filippine; 3) Tanny Campo, Filippine; 4) Billy Peacock, Stati Uniti; 5) Alphonse Halimi, Francia; 6) Ricardo Moreno, Messico; 7) Jose Lopez, Messico; 8) Kevin James, Australia; 9) Geman Ohm, Messico; 10) Fili Hava, Messico.

Mosca: campione Pascual Perez, Argentina; 1) Memo Diez, Messico; 2) Dai Dower, Galles; 3) Young Martin, Spagna, 4) Hitoshi Misako, Giappone; 5) Danny Kid, Filippine; 6) Aristide Pozzali, Italia; 7) Oscar Suarrez, Cuba; 8) Bindi Jack, Australia; 9) Robert Pollazon, Francia; 10) Frankie Jones, Scozia.

A VALMAURA CAMPIONATO RISERVE

La Triestina domina nella ripresa e piega il battagliero Venezia (2-1)

Le reti: Novello (V), Scala e Clemente (T) Una partita brillante - Freschi espulso

Allo Stadio di Valmaura è stata giocata la partita Triestina-Venezia per il campionato riserve. Presenti duemila spettatori. La Triestina ha bissato il successo conseguito otto giorni fa al Moretti contro le riserve dell'Udinese realizzando anche il medesimo punteggio. Vittoria meritata che è andata maturando nel secondo tempo quando i veneziani hanno incominciato ad accusare la fatica.

Primo tempo abbastanza equilibrato anche se il volume e la qualità di gioco offensivo praticato dai veneziani è piaciuto di più. Nella ripresa invece la pressione dei rossoalabardati si è fatta intensa e il loro gioco più incisivo e ordinato. E' andata a finire che buona parte dei secondi quarantacinque minuti gli ospiti li hanno trascorsi nella loro area.

Inizio abbastanza equilibrato con frequenti spostamenti di fronte. Col passar dei minuti sono gli ospiti che prendono l'iniziativa e si fanno ammirare per la maggior intesa e la superiorità atletica mentre i triestini stentano ad angranare. Al 25' i veneziani passano in vantaggio con una rete di Novello su passaggio di Muzio. Pronta ma confusa e ineficace reazione dei rossoalabardati. Quando però si ha motivo di ritenere che gli ospiti chiuderanno il primo tempo in vantaggio viene la rete dei locali al 43' su azione di linea iniziata da Tomad portata avanti da Clemente e conclusa da Scala che irrompe a rete e batte il portiere da vicino.

Una sostituzione per parte nella ripresa. La Triestina sostituisce Ritani con Trevisan e nel Venezia Baldo cede il posto a Milan. Dieci minuti di nulla di fatto e poi si vede al lavoro un'altra Triestina. Più vivace, svelta e decisa. Al 10' una violenta offensiva rossoalabardata è conclusa da Trevisan con un tiro che batte la traversa all'incrocio. Due improvvisi tiri di Mazzero trovano pronto il portiere veneziano e un terzo tiro pure di Mazzero va a sbattere sulla traversa. La rete dei triestini è in maturazione e infatti al 27' un traversone al centro di Tomad trova pronto Clemente a spingere in rete di testa. Al 32' l'arbitro manda Freschi agli spogliatoi senza apparente ragione. La pressione della Triestina continua sino alla fine e tutti i tentativi del Venezia per ricuperare sono spezzati prima che diventino pericolos'.

Bella partita e cordiali applausi di commiato da parte del folto pubblico. Si sono distinti per continuità il centro mediano Turra e i terzini — specialmente Lega — e, nel secondo tempo tutti gli attaccanti ma in particolar modo Tomad e il giovane Trevisan.

RETI: 26' Novello (V), 43' Scala (T) p. t.; 27' Clemente (T) ripresa.

TRIESTINA: Rumiz; Lega, Costelli; Pintarelli, Turra, Freschi; Scala, Ritani (Trevisan), Clemente, Mazzero, Tomad. VENEZIA: Giannastasio; Modolo, Mioli; Canciani, Rampazzo, Parisato; Cicogna, Rossi, Muzio, Baldo (Milan), Novello.

Domani al Palazzo

I dieci protagonisti della riunione di «catch»

Dieci specialisti di cinque nazioni tengono il cartellone della riunione di lotta libera americana («catch») che si svolgerà domani sera al Palazzo dello Sport. Pubblichiamo il curriculum dei dieci specialisti.

Franz Mrna (kg. 114): campione di Cecoslovacchia dei professionisti ed ex campione del mondo dei dilettanti.

Anton Hort: il più giovane della compagnia (kg. 92). Campione germanico della categoria mediomassimi. Vanta una quarantina di vittorie prima del limite.

Erich Stolz: altro germanico pure mediomassimo (kg. 89). Forme atletiche perfette perchè ha praticato diversi sport.

Josef Vavra: (jugoslavo) supermassimo (kg. 115). Campione olimpionico e del mondo di lotta greco-romana e da professionista campione d'Europa sino a poco tempo fa.

Johann Schnabl, di Vienna (kg. 89): giovane e definito il miglior tecnico austriaco e forse d'Europa.

Antonio Fusero: di Torino, da dilettante parecchie volte azzurro, ex campione del mondo da professionista (al Cairo 1951) e attuale campione italiano della specialità. Unico documentato vincitore di Primo Carnera in lotta libera.

Leone Jacovacci: figura nota nel campo pugilistico e della lotta libera. Ex campione europeo dei pesi medi di pugilato e attualmente campione italiano di «catch» dei mediomassimi. Nel recente incontro Italia-Germania al Palazzo del Ghiaccio di Milano è stato il lottatore più applaudito.

Raffaele Venisti: giovane promessa italiana della specialità ha dato prove della sua abilità al recente torneo di Milano.

Rodolfo Magnaghi: è passato di recente al professionismo ma ha già vinto il torneo dei mediomassimi al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Luigi Marini: il miglior tecnico fra gli specialisti italiani, E' rientrato di recente da una fortunata «tournée» in America e in Francia.

DUE I VOLTI DELLA NUOVA TRIESTINA

Le cento incognite della gara con la Roma

Passeggera la crisi rivelata domenica scorsa? - Sarosi e i suoi ardui problemi

Domenica la Triestina ospiterà un'altra squadra che va per la maggiore: la Roma. Lo incontro presenta una quantità di incognite, a incominciare da quelle aperte negli alabardati dalla partita con la Sampdoria. Il secondo tempo di quella strana partita ha rivelato un volto sconosciuto della nostra squadra. Precisamente il secondo tempo dell'incontro con la Sampdoria ha dimostrato che le riserve atletiche della Triestina, contrariamente a quanto si pensava, non sono inesauribili. Ormai non vi è più dubbio — per l'ammissione degli stessi giocatori — che la flessione accusata dagli alabardati ad altro non si deve ascrivere che all'inspiegabile ma pauroso calo di tutti i componenti la prima linea i quali, per mancanza di fiato, non erano capaci nè di rendersi utili appoggiando gli obberati compagni della difesa nè, quando la palla usciva dalla mischia — le poche volte che ne è uscita — di rovesciare la situazione.

Rimane ora l'incognita aperta da quella disgraziata fase della partita con la Samp, nel senso che la flessione potrebbe essere attribuita a circostanze contingenti, e quindi essere un fenomeno passeggero (anzi passato) oppure essere la rivelazione dello stato di crisi atletica di alcuni giocatori. Questo dovrà essere chiarito dalla partita con la Roma. Ma intanto il quesito rimane aperto. Ad ogni buon conto l'allenatore Pasinati ha ulteriormente alleggerito il lavoro feriale. Modifiche alla formazione non sono previste, a meno che in questi giorni non migliorino sensibilmente le condizioni di Olivieri, il che, per il momento, non è probabile.

Intanto si ha noziona dell'ondata di sfiducia e di malcontento che ha invaso le sfere della Roma dopo il rovescio ai giallorossi inflitto dal Torino. La stampa e gli sportivi, attraverso i loro canali, domandano la sostituzione del portiere Panetti, presuntamente reo di aver lasciato passare due palloni parabili. Ora si viene a sapere che anche altre reti subite dalla Roma nelle precedenti partite accusano il giovane portiere. Ma il malcontento non risparmia nemmeno altri e ben più famosi giocatori della Roma, ad esempio Nordahl e lo stesso virtuoso Ghiggia. Entrambi vengono accusati di pigrizia e di mollezza. Gli sportivi ne chiedono la rimozione e indicano in due giovani riserve della scuderia giallorossa gli eventuali sostituti. Ma l'allenatore Sarosi non sembra dare ascolto ai protestanti, come dimostra il fatto che entrambi i giovani attaccanti hanno disputato ieri l'incontro del campionato riserve.

Si direbbe quindi che Sarosi intende confermare la sua fiducia ai suoi vecchi campioni. E' altresì improbabile la sostituzione del portiere, dato che il naturale rincalzo di Panetti (Tessari) attraversa un periodo di crisi. Se la formazione venisse confermata in pieno, la Roma giocherebbe a Trieste in quest'ordine: Panetti; Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Chiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale della Lega regionale giuliana della F.I.G.C.

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: a) per ritardo: multa di lire 1500: Fortitudo (35'). Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate: a) per azione di violenza nei confronti di un avversario: Giovanni Gregoretti (Pozzuolo), Bruno Minin (Turriaco), Mario Vecchiato (Olimpia), Bruno Battistutta (Mossa); b) per comportamento gravemente offensivo nei confronti dell'arbitro: Gianni Zorzin (Terenziana). Squalifica per una giornata: per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Gastone Padovan (Fiumicello), Elvio Russignan (Muggesana). Squalifica fino al 15 novembre 1956: per ripetute offese all'arbitro della gara del Torneo S. Giacomo del 21 ottobre: Dario Artuzzato (S. Giusto). Squalifica fino al 31 ottobre 1956: per offese all'arbitro della gara amichevole del 21 ottobre: Ermenegildo Mosca (Terzo). Ammonizione per assenteismo: Mario Russi (cap. Terenziana), Allenatori: squalifica fino al 21 novembre 1956 per ripetute offese all'arbitro: Alfredo Lui (f.f. all. Terenziana).

Nessuna squalifica a calciatori di Serie A

MULTATI PASINATI E BRIGHENTI — AMMONITO FERRARIO

Milano, 24

La Lega nazionale calcio nella sua riunione odierna ha preso i seguenti provvedimenti, riguardanti società e giocatori. Multa di lire 75 mila Treviso; 25 mila Pavia; 20 mila Modena, Molfetta, Sambenedettese, Catanzaro; 15 mila Siracusa; 10 mila Mestrina, Taranto. Squalifica per una giornata al giocatore La Rosa (Pro Patria). Multa di lire 6 mila ai giocatori Armano (Torino), Zanier, Beraldo, Bergamaschi (Milan), Brighenti (Triestina), Blason, Scagnellato (Padova), Palma (Treviso); di lire 4 mila ai giocatori Erba (Parma), Caldana (Treviso), Malinverni (Catania); di lire 2 mila ai giocatori Semplici (Reggiana), Resta (Siracusa), Angelini (Pavia), Dozzo (Treviso), Massagrande (Salernitana). Ammonizione con diffida ai giocatori: Magli (Udinese), Spaghi (Pavia), Mezzalira (Cagliari). Ammonizione ai giocatori: Luosi (Palermo), Conio (Verona), Ghiggia (Roma), Bodi (Torino), Sassi (Udinese), Ferrario (Triestina), Martini (Sampdoria), Corsini (Atalanta), Greco (Napoli), Delfino (Genoa), Lo Buono (Lazio), Lupi (Legnano), Cavazzuti (Cagliari), Simeoli (Cagliari), Marsili (Como), Stefanini (Verona), Rosati, Dreossi, Celio (Sambenedettese), Zorzin (Mestrina), Marchetto (Marzotto), Zorzin (Mestrina), Turconi (Sanremese), Rubini (Molfetta), Bussone (Siracusa), Teggi (Pavia), Gelli (Prato), Vinicio (Napoli), Manente (Lanerossi), Galimberti (Vigevano), Sala (Molfetta). Multa di lire 10 mila all'allenatore Pasinati (Triestina); di lire 4 mila all'allenatore Pugliese (Reggina).

Torneo calcistico «S. Giacomo». Risultati della 3.a giornata: Istria B-Esperia 1-3; Cremcaffè-S. Giacomo 4-1; S. Giusto-Audace 1-2. Classifica: Audace p. 6; Esperia ed Istria B p. 4; Cremcaffè e S. Giacomo p. 2; S. Giusto p. 0. Campi e orari per domenica 28 corr.: Istria-S. Giacomo, campo I Maggio ore 15; S. Giusto-Esperia, campo Ilva ore .9; Cremcaffè-Audace, campo I Maggio ore 13.

A.I.A. Sezione «G. Godina». Il giorno 28 ottobre alle 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede di via del Teatro 1, l'assemblea straordinaria sezionale.

INTENSO «WEEK-END» CESTISTICO

Dieci partite in due giorni e prova generale dei biancocelesti

Questa sera, alle ore 21, al Palazzo dello Sport, la Ginnastica Triestina incontrerà, in una partita valevole per la Coppa Varisco, il quintetto del Ricreatorio di Udine. Si tratta della più interessante partita del torneo che si concluderà domenica, e nel corso del quale hanno avuto modo di mettersi in giusta evidenza alcune fra le migliori squadre della regione, che domenica 4 novembre inizieranno le fatiche dei rispettivi campionati federali.

Dopo tre giornate di gare, i quintetti della Ginnastica Triestina e del Ricreatorio di Udine si trovano ancora a pari punti, per cui l'incontro odierno sarà decisivo per l'assegnazione della bella coppa intitolata al nome di Ezio Varisco. Per i biancocelesti oltretutto la partita sarà considerata una specie di prova generale, nel corso della quale dovranno avere serio collaudo i vari elementi sui quali l'allenatore Zar potrà contare. A Bergamo la scorsa domenica la Ginnastica ha sostenuto una dura fatica, riuscendo ad affermarsi faticosamente su di un difficile campo. Gli anziani, per carriera cestistica non certo per età, Damiani, Porcelli e Natali, sono stati ancora gli elementi migliori, ma anche qualche giovane comincia a ingranare ed a rendersi utile per la squadra. Questa sera gli sportivi locali potranno rendersene direttamente conto, in quanto l'avversario è squadra capace di impegnare i biancocelesti, che dovranno in modo particolare guardarsi dalla intraprendenza del giovane Cescutti, un ragazzone che dovrebbe bruciare le tappe della carriera sportiva.

Domenica poi il torneo si concluderà con tre incontri che saranno disputati a Gradisca (Ginnastica), Udine (CRDA di Monfalcone) e Gorizia (Don Bosco). Contemporaneamente si inizierà il campionato provinciale juniores, con la partecipazione di sei squadre, troppo poche davvero per una regione che in proposito vanta luminose tradizioni. Proseguiranno inoltre i confronti fra le squadre femminili partecipanti alla Coppa Rasura. Siamo ormai arrivati alla penultima giornata con C.M.M., Ginnstica B e Julia ancora imbattute. La prima e l'ultima si troveranno domenica di fronte, per cui una delle due dovrà dare via libera all'altra, non essendo più ammesso, neanche negli incontri amichevoli il risultato di parità. La palestra di via della Valle sarà occupata per l'intera mattinata dalle squadre della «Rasura», che è arrivata alla penultima giornata. Il successo finale non mancherà certamente alla formazione del Circolo Marina Mercantile, che come è noto parteciperà quest'anno al campionato di Serie A.

L'apporto dell'ex azzurra Baitz-Padovan dovrebbe risultare prezioso per la squadra di Covi, che come programma massimo si propone la permanenza nella massima Serie.

Ecco il programma completo dell'attività cestistica settimanale:

Coppa Ezio Varisco: oggi, ore 21, al Palazzo dello Sport: Ginnastica - Ricreatorio Udine (ricupero). Domenica 28: ore 11, a Gradisca: Itala - Ginnastica; ore 11, a Udine: Ricreatorio - CRDA Monfalcone; ore 11, a Gorizia: Safog - Don Bosco.

Coppa Nidia Rasura: domenica 28, palestra di via della Valle: ore 8.30, Julia - C.M.M.; ore 9.45, Ponziana - Ginnastica B; ore 11, Vis - Inter.

Campionato Juniores: domenica 28: ore 10.30, campo Barcola: C.M.M. - Vis; ore 11, campo V. Pindemonte: Don Bosco - Inter; ore 11, campo vicolo Officina: CRDA - Ginnastica.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili bambinale prestaservizi cameriere cuoche fidatissime offronsi. Agenzia Leban. tel. 96816. 70138 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace cameriera domestica, coniugi, ragazze cercansi. Battisti 9, Radetti. 70110 B

DOMESTICA stabile pratica tuttofare cercasi. Corso Garibaldi 3, porta 10. 70126 B

PRESTASERVIZI giovane due volte settimana cercasi. Via Padovan 6, Sbisà. 70102 B

PRESTASERVIZI giovane capace cucinare con referenze cercano coniugi. Gilli, Franca 2, primo. 70118 B

RAGAZZA per coniugi capace cucinare 18.000 mensili; principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70091 B

RAGAZZA stabile, capace 20-30.enne cercasi. Sumberaz-Sotte, via Beccaria 6. Presentarsi dalle 9-12 e dalle 16-18. 70096 B

RAGAZZE stabili bambinale prestaservizi cameriere, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban Pascoli 32. 70138 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. FALEGNAME offresi lucidatura riparazione mobili serramenti avvolgibili lavoro accurato. Telefonare 39954. 70121 C

A. PITTORE appartamenti, decoratore, carta parati offresi, convenienza. Telef. 31187. 70043 C

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi, convenienza. Telefonare 24434. 70115 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 70137 C

GIOVANE autista con macchina propria cerca lavoro. Offerte Cassetta 14500 C UPI.

DATTILOGRAFA cerca impiego anche provvisorio o mezza giornata. Cass. 14496 C UPI.

GIOVANE onesto volonteroso cauzione 100.000 offresi come guardiano, usciere, fattorino, dattilografo, magazziniere. Cassetta 14506 C UPI.

SIGNORINA pratica ufficio conoscenza inglese tedesco offresi lavoro pomeridiano. Cassetta 14512 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria. Telefono 24540. 70123 C

UNIVERSITARIO, anni 23, conoscenza lingue, triestino, studente legge, cerca impiego anche provvisorio o mezza giornata, segretario studio legale oppure imprese private, assiduo e diligente. Cassetta 24903 C UPI.

CC Artigianato L. 20

AVETE un dono da fare? Offrite un libro artisticamente rilegato dalla Librotecnica Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683. Lavori perfetti. 70113 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 70122 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70022 CC

PERMANENTI freddo scopo réclame 1000, per un mese! Salone, via Doda 873. 49664 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 49911 CC

PIANOFORTI: riparazioni, lucidatura accordature, eseguisce esperto artigiano. Telefono 44550. 2417 CC

TRADUTTORE corrispondente tedesco, inglese, francese, jugoslavo, prende lavoro in casa, macchina propria, esattezza e puntualità garantite. Cassetta 24903 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI offresi facile lavoro domicilio. Champion, Casella postale 377, Genova. 6417 D

APPRENDISTA per bar bella presenza 14-16 anni cerca Bar Venier, piazza Goldoni 11. 70124 D

APPRENDISTA commessa 15 anni per latteria-pasticceria cercasi. Offerte Cassetta 14503 D UPI.

APPRENDISTA falegname volonteroso 15.enne cercasi. Veltro 19. 70136 D

APPRENDISTA pasticcere cerca Panificio Sircelli, via Solitario 13. 70101 D

BANCONIERA - apprendista bella presenza cercasi. «Bar Inter». 70149 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

GARZONA pulitura a secco, presenza, cercasi. Paduina 2, Cattaruzza. 70120 D

GARZONA per negozio abbigliamento cercasi. Presentarsi via Diaz 16-I, Mamori, dalle 13 alle 15.15. 70144 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6422 D

IMPIEGATA preferibilmente pratica ramo legnami cercasi. Specificare età lingue conosciute posti occupati pretese. Cassetta 24906 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo che sappia occhielli cercasi. Sartoria Battiloro, via Roma 18. 70084 D

RAGAZZO 14.enne per chiosco benzina cercasi. Cassetta 14507 D UPI.

SIGNORINA praticante ufficio cercasi. Edita, via Genova 3, orario 9-12. 70081 D

STENODATTILOGRAFA perfetto inglese cerca Società navigazione. Curriculum vitae. Cassetta 2395 D UPI.

TECNICO TV, diplomato, patente auto. Precedenti studi. Referenze. Scrivere Casella 294 A, SPI, Milano. 6418 D

16.ENNE dattilografa presenza cercasi piccola cauzione. Timeus 1-I, destra. 70151 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39 porta 15. 70088 F

CAMERA vuota comodo cucina, affittasi anticipando. Cavana 13, porta 11. 70111 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 70112 F

CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi uomo distinto. Via dell'Istria 82. 70146 F

CAMERE 2 bellissime, in villetta soleggiata, bagno, presso sola affittasi distintissimo. Barcola, viale Miramare 193. 70129 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono stufa affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 70083 F

MATRIMONIALE centrale bagno telefono affittasi distintissimi coniugi oppure amiche. Telefono 27006. 14511 F

MOBILIATA - elegantemente, bagno, tranquilla, soleggiata, 1-2 amici distinti affittasi anche temporaneamente. Telefonare 92910. 70142 F

STANZA mobiliata indipendente bagno e telefono affittasi a distinto. Telef. 40278. 70085 F

STANZA indipendente centro libera compenso. Mattinata S. Nicolò 36. 70103 F

STANZA due letti comodo cucina. Telefonare 33232, dalle 8 - 10. 70097 F

STANZA in villa mobiliata bagno telefono affittasi. Telefonare 38638. 70133 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità inglese, Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 36600. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 70069 G

CONTABILE in un mese. Metodo facilissimo, praticissimo. Giulia 26-I. 49932 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, solfeggio, metodo Conservatorio. Telefono 95524. 70095 G

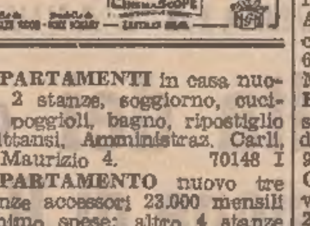
TRECENTOMENSILI: pianoforte (qualsiasi uso). Metodi gratuiti). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianiaccordature. Telefono 41346. 70109 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento 3 stanze accessori via Belpoggio, altri diversi rioni. 2229 I

APPARTAMENTI Rossetti (con garage), Stazione, Hermet affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 50 I

APPARTAMENTI da 1-2-3-4-5-6 stanze affittansi; stanze vuote per ufficio ambulanza abitazione. Amministraz., Timeus 1, telef. 55202. 70151 I



APPARTAMENTI in casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucina, poggioli, bagno, ripostiglio affittansi. Amministraz. Carli, S Maurizio 4. 70148 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze accessori 23.000 mensili minimo spese; altro 4 stanze accessori 25.000 mensili 150.000 spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 70150 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina affitto 8000 compenso. Tel. 55202. 70151 I

APPARTAMENTO quadristanze signorile casa moderna centro affittasi. Telefonare 26992, mattina. 70127 I

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze doppi servizi due ingressi, I p., affittasi. Telefonare 38638. 70133 I

SIGNORILE in nuova palazzina città, saloncino, altra grande conforti, termonafta, terrazze, garage, affittiamo distintissimi. Alabarda, S. Spiridione 6. 70107 I

L Rich. appart. bott. L. 25

GORIZIA cerco quartiere 3-4 stanze cucina bagno entro metà novembre. Carta Identità 22625835. Fermoposta . Gorizia 2227 L

QUARTIERINO bistanze cercasi in affitto. Trattare direttamente. Telefono 42453. 70092 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. OCCASIONE pellicce pregiate comuni, pelli sciolte, assortimento. Zoe, Roma 17-II. 70100 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe, Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni: Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 69886 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna, lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. QUADRO olio composizione con mimose F. Finazzer, tela 65x65 vendesi. Cassetta 14510 M UPI.

BOXER ottima guardia personale, aggressivo, giovane cede Ricovero Animali. Telefono 96826. 70116 M

CARRETTINO fiori, tenda e vasi vendonsi. XX Settembre 23, IV piano. 70106 M

FRIGORIFERI svendiamo assortimento fine stagione, anche rateazioni. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 70059 M

MACCHINA scrivere ufficio; altra Olivetti portatile vendonsi occasione. Corridoni 1, barbiere. 70086 M

MACCHINA Singer 25.000, mobiletto lussuoso 35.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, tel. 44378. 70139 M

MACCHINA cucire nuova ricamo automatico 26.000, con mobiletto lusso 40.000; zig-zag garanzia; assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 12345 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

PELLI nazionali ed estere, pellicce nuove confezioni a prezzi bassissimi. Riparazioni, rimodernature. Proprio Lavoratorio, Cossutta, Corso Garibaldi 6. 70131 M

PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» mod. 1957 prodotto Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 36543. Rateazioni. 49853 M

SPARHERD moderno; stufa Becchi, altra gas, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 70130 M

STUFE a fuoco continuo «Warm - Morning» presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49852 M

N Acquisti d'occas. L. 25

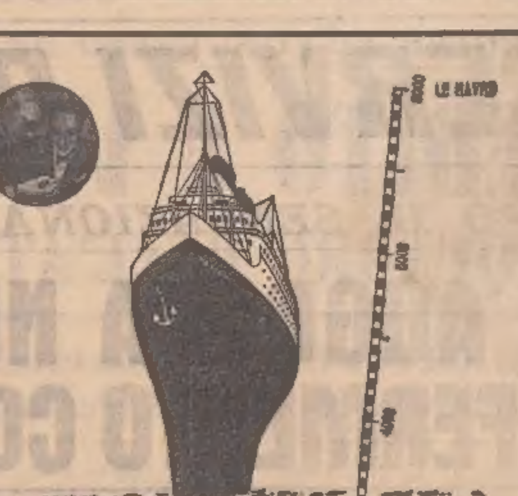
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20. telefono 38008. 56 N

BILIARDI biliardini usati acquistansi. Telef. 29195, ore 15-19. 70134 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 69743 N

(Continua in 8.a pagina)



6000 miglia sott'acqua non hanno alterato l'impermeabilità di questo orologio Movado «Transat»

Un orologio Movado impermeabile *di serie* attraversa l'Atlantico da Le Havre à New York e ritorno immerso nell'acqua di mare, con il piroscafo «Ile de France».

Un atto di constatazione ufficiale certifica che, dopo questa prova prodigiosa, esso è in perfetto ordine di marcia e non porta all'interno alcuna traccia d'umidità.

Capace di superare una tale prova, Movado «Transat» è brillantemente collaudato per le prove cui sarà esposto ogni giorno.

Movado Automatic «431» «Transat» 28 Rubini, doppiamente protetto contro gli urti, super-impermeabile, mod. Kingmatic.

MOVADO Transat

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL SENSAZIONALE «COLPO DELL'AEREO»

SI AGGRAVA NEL NORD AFRICA IL FERMENTO CONTRO LA FRANCIA

A Parigi tuttavia si spera di aver dato ormai ai ribelli un colpo mortale con la cattura dei cinque capi algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il voto che domani a Palazzo Borbone avrà il Governo di Guy Mollet sulla questione di fiducia da lui posta sarà un voto d'ottimismo di una assemblea che tira finalmente un gran sospiro di sollievo, quello di ritenere quasi debellata la ribellione in Algeria per averla decapitata con la cattura dei suoi cinque capi. Non si sa se tale ottimismo è ben fondato e se non risponde invece a una speranza del paese, che dopo tre anni di guerriglia, stanco del tanto sangue versato, scambia oggi desiderio per realtà. Tuttavia l'ottimismo esiste e ha l'effetto e il significato di una ripresa.

Intanto i cinque capi ribelli sono trasferiti a Parigi. Pare già che abbiano parlato e fatto sensazionali rivelazioni. E di rivelazioni se ne avranno in gran numero, poichè la grande borsa piena di documenti che ingenuamente i capi della ribellione portavano con sè ha anch'essa dato la stura a mille misteri svelati che compromettono, a quanto sembra, personalità francesi e straniere e anche qualche Governo insospettato. Vediamo un po' di che si tratta. Secondo informazioni di fonte ufficiosa i documenti contengono: i verbali circostanziati delle conversazioni tra il Sultano e i capi ribelli a Rabat, un incartamento sui temi che dovevano essere dibattuti a Tunisi nella riunione con Mohammed V e Bourguiba, l'elenco delle personalità che avevano promesso amicizia e appoggi ai ribelli (personalità che hanno nomi di noti parlamentari francesi), l'ultimo rapporto del comitato esecutivo del F.N.L. al Cairo, un piano militare per l'occupazione dell'Orania con la proclamazione della Repubblica algerina seguita da una comunicazione ufficiale alle Nazioni Unite, un rapporto di Ben Bella che imponeva la rottura dei rapporti con Messali Hadj, un carteggio tra il principe Mulay Hassan e Ben Bella, un piano di attacco dei Commissariati di polizia di Algeri e Orano.

Ancora non si sa nulla delle complicazioni internazionali, di cui ha parlato ieri Guy Mollet, lasciando intendere che alcuni Governi stranieri fossero seriamente compromessi nelle faccende algerine. Si comprende il riserbo del Governo francese ed è chiaro che prima che si faccia qualsiasi allusione o cenno Pineau abbia sentito l'utilità e l'opportunità di parlarne con i Ministri inglesi, precipitandosi a Londra come ha fatto ieri.

Mentre Parigi esulta per «il grande colpo», di cui i giornali non si stancano di riferire nuovi particolari, in Marocco e in Tunisia continua e si aggrava il fermento contro la Francia. Diversi scontri vi sono stati nella giornata fra bande ribelli e forze di repressione in Algeria. 53 vittime si contavano alla fine della giornata fra la popolazione civile, mentre a sette ammontavano i soldati uccisi, e a 24 i feriti. Il fermento si è esteso nelle regioni di Meknes e di Oujda, le più turbolenti. Bourguiba ha annunciato una nota di protesta. A Parigi Si Bekkai, Presidente del Consiglio marocchino, dopo aver chiesto invano a Guy Mollet il rilascio immediato dei capi ribelli, ha lasciato intendere che il Marocco si prepara a rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

Il Sultano in un'intervista accordata al giornale «Franc-Tireur» ha avuto parole aspre contro la «sleale operazione»: «Si tratta — egli ha detto — del colpo più vivo che ha subito il mio onore, non soltanto in quanto Sovrano, ma anche come uomo. Dal punto di vista morale è più grave per me di quel che ricevetti con il colpo di Stato dell'agosto 1953, quando fui spodestato. Quel giorno, in effetti, non ci fu che un episodio di conflitto politico. Ma mai disperai della Francia. Una tale fiducia era anche oggi intera. Soltanto per servire la causa di un maghreb pacificato che intrapresi, con il consenso ufficiale del Governo francese, la missione di pacificazione in Algeria. Ora l'atto commesso intacca questa mia fiducia. Mi addolora che degli uomini siano stati imprigionati solo perchè credevano nella mia parola e nella mia garanzia, sapendo che perseguivo un regolamento onorevole per essi e per la Francia. Se fossi stato a Parigi avrei detto al Governo francese: imprigionate me e mio figlio, ma rendete la libertà a questi uomini che sono prigionieri solo perchè hanno creduto nella mia parola».

Il giornale commenta le coraggiose dichiarazioni del sultano, dicendo che la Francia non ha da ricevere lezioni di onore e di dignità da nessuno. E poi aggiunge con molto buon senso: «Bisogna però rilevare che il «colpo dell'aereo» non deve rimanere nel clima di Polizia, ma passare rapidamente sul piano politico, poichè un tale episodio e altri che possiamo augurarci, rimanendo nel terreno della guerra non isolverebbero nulla». E' un po' questo lo stato d'animo di molti francesi, i quali nei successi militari delle operazioni in Algeria vedono piuttosto un fosso che si approfondisce tra francesi e mussulmani e non un fosso che venga colmato. Quindi, il consiglio di sfruttare la favorevole situazione per la «soluzione politica» del conflitto.

Bonaventura Caloro

INTERESSE A BONN per la visita di Gronchi

Bonn, 24

Alla visita che il Presidente Gronchi farà al Presidente Heuss, negli ambienti politici di Bonn si dà una importanza particolare perchè è nota la vastità delle sue idee e il coraggioso fervore con il quale egli le difende e ne sprona la realizzazione.

Gronchi è conosciuto e stimato in Germania per il grande discorso da lui rivolto al popolo italiano appena eletto a Capo dello Stato e per quelli pronunciati durante la sua storica visita agli Stati Uniti e, più tardi, a Parigi. Per la Germania politica quei discorsi costituiscono, diremo così, le credenziali per la sua fede democratica, per il suo rispetto della libertà, per l'ardore che lo muove a cercare di tener viva e operante la civiltà occidentale.

L'azione del Governo italiano a favore della riunificazione della Germania — lo si sa bene a Bonn — è sempre stata, ed è, sorretta dal Presidente Gronchi. A Bonn si sa anche che egli ritiene indispensabile alla solidarietà europea una sempre più intima, più pratica, più efficente solidarietà italo-tedesca.

Ma quello che in Germania rende tanto popolare il Presidente Gronchi è che si ritiene che egli intenda sì favorire una partecipazione dell'Unione Sovietica alla sicurezza europea, ma tale partecipazione non può essere disgiunta, nel suo pensiero, dalla realizzazione dell'unità germanica, che sta all'Unione Sovietica di render possibile.

Sicurezza europea e unità germanica saranno certo i temi più importanti che Heuss e Gronchi esamineranno a Bonn.

DISCORSO DI MARTINO alle Nazioni Unite a Ginevra

Ginevra, 24

Il Ministro degli Esteri italiano on. Martino, prendendo oggi la parola nella sala delle assemblee dell'ONU, in occasione della «Giornata delle Nazioni Unite», ha espresso dinanzi ai rappresentanti dei 76 paesi aderenti all'organizzazione la propria fede nell'avvenire dell'alto consesso e nella funzione che esso è chiamato a svolgere in difesa del diritto e della pace dei popoli.

«E' tempo di sperimentare e incoraggiare l'eroismo della pace — egli ha detto —, dopo aver sperimentato l'eroismo della guerra. Occorre cioè fare appello a tutte le proprie energie e unirle a quelle degli altri per un fine che deve essere sentito altrettanto urgente e indispensabile, quanto quello della vittoria contro i propri nemici. Il nemico terribile che ora ci fronteggia e dobbiamo vincere è la fatalità della guerra. Per vincerlo occorre una mobilitazione simile a quella già sperimentata dai popoli che hanno resistito ad una ingiusta aggressione».

La sala in cui il Ministro ha pronunciato il suo discorso, addobbata con le bandiere dei 76 Paesi membri dell'ONU, era gremita.

L'INCONTRO FRA ZOLI E I FERROVIERI

Aumentate le prospettive per la soluzione della vertenza

Fra breve un nuovo colloquio con il Ministro
Concordata la revisione salariale per i bancari

Roma, 24

A seguito del colloquio svoltosi stamane tra il Ministro del Bilancio Zoli e i rappresentanti dei Sindacati confederali dei ferrovieri, colloquio che si è svolto in un clima di perfetta cordialità e che è durato due ore e 15 minuti, nel pomeriggio si sono adunate separatamente le quattro segreterie dei Sindacati del personale ferroviario per esaminare e discutere sulle proposte formulate dal Ministro stesso.

Per quanto riguarda la questione degli scatti, si può ritenere che il problema possa trovare una soluzione nella presentazione al Parlamento, da parte del Governo, di un provvedimento di legge, per il quale verrebbe richiesta la procedura d'urgenza, al fine di poterne effettuare la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» prima del dicembre p. v. e far divenire così operante il provvedimento. Ne dovrebbero beneficiare anche quei ferrovieri inviati o che vanno in pensione fino alla data di pubblicazione della legge sulla G. U.

Anche per l'indennità notturna si sarebbe arrivati ad una base di compromesso: dalle 80 e 50 lire richieste dai Sindacati rispettivamente per la prima e la seconda categoria, secondo i risultati del colloquio odierno, l'indennità verrebbe fissata in lire 70 e 40. Rimangono ancora la questione delle competenze e quella degli stipendi iniziali della bassa categoria, oltre a vari problemi di minore importanza.

Per domani è annunciata una riunione intersindacale per esaminare le proposte del Governo e fare il punto della situazione, in previsione dei nuovi colloqui che i Sindacati avranno ancora con il Ministro del Bilancio.

Al termine del colloquio di stamane i rappresentanti della CISL, CGIL e UIL, on. Pastore, sen. Bitossi e dott. Vanni, a nome delle rispettive organizzazioni avevano reso la seguente dichiarazione comune: «E' stato compiuto un nuovo esame delle richieste dei Sindacati; alcune di queste sono state discusse in dettaglio. Per alcune questioni — hanno aggiunto i sindacalisti — sono stati compiuti passi avanti, mentre per altre si attendono ulteriori elementi che il Ministro del Bilancio ci farà conoscere probabilmente in questa settimana». I rappresentanti sindacali hanno inoltre annunciato che è previsto un nuovo incontro per la fine della settimana o nei primissimi giorni della prossima.

Per quanto riguarda i postelegrafonici — secondo quanto dichiarato dagli stessi rappresentanti sindacali — il Ministro Zoli convocherà nei primi giorni della prossima settimana le organizzazioni dei lavoratori, e ha confermato che il progetto sulle competenze accessorie, già accettato dai Ministeri competenti (Tesoro e Bilancio) sarà presentato al Consiglio dei Ministri di domani o in quello immediatamente successivo.

Tra l'Associazione sindacale fra le aziende del credito (Assicredito) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria è stato oggi raggiunto un accordo per la revisione del trattamento economico del personale bancario.

Con l'accordo odierno si è dato esecuzione integrale allo accordo del 13 luglio scorso, in il quale venivano prorogati dal 1.o gennaio 1956 al 31 dicembre 1958 i contratti di lavoro delle varie categorie del personale bancario. Pertanto, mentre con l'accordo del 13 luglio al personale bancario veniva corrisposto un aumento pari al 6 per cento, con l'accordo raggiunto oggi, le percentuali di aumento vengono così modificate:

Stipendi: impiegati e impiegate di 1.a categoria 8.70 per cento; impiegati e impiegate di 2.a categoria 7.75 per cento; commessi di 1.a categoria 7 per cento; commessi di 2.a categoria 6.50 per cento. Salari: operai 6.50 per cento; guardie notturne 6.50 per cento; uomini di fatica 6.50 per cento; donne di pulizia 6.50 per cento. Indennità di contingenza 7.25 per cento; indennità di mensa 7.25 per cento; assegno di carica 15 per cento; indennità ai titolari di dipendenze 15 per cento; indennità di rischio 10 per cento; indennità per lavori svolti in locali sotterranei 7 per cento.

ATMOSFERA ANTISOVIETICA IN POLONIA

Tafferugli a Varsavia dopo il grande comizio

Si chiede l'allontanamento del maresciallo Rokossowski
Vibranti manifestazioni di solidarietà con gli ungheresi

Varsavia, 24

Dimostrazioni e tafferugli si sono verificati questa sera a Varsavia dove la polizia di sicurezza è stata costretta ad intervenire per fermare elementi che si dirigevano verso l'Ambasciata sovietica.

Quando la folla che ha partecipato al comizio di Gomulka ha cominciato a disperdersi, si sono avute dimostrazioni e cortei in tutta la città. La folla appariva tesa ed eccitata e la atmosfera «elettrica». Migliaia di persone sono rimaste all'esterno degli uffici del comitato centrale gridando, cantando e inneggiando a Gomulka. Tutti scandivano il pseudonimo da lui adottato durante l'ultima guerra: «Wieslaw». Due volte Gomulka è apparso al balcone salutando la folla che ha però continuato a chiamarlo.

Un testimone oculare ha dichiarato di aver visto la folla che si era ammassata per il comizio di Gomulka, assalire e colpire un civile russo. Un soldato polacco in uniforme ha arringato la folla in termini antisovietici, affermando che i russi hanno preso parte della Polonia. Ha anche detto: «Via Rokossowski».

Migliaia di polacchi si sono radunati di fronte all'ambasciata ungherese e hanno manifestato il loro appoggio per i dimostranti di Budapest. Militanti comunisti armati di bastoni si sono opposti e ne è seguita una zuffa nelle vie. La folla si è poi diretta verso la ambasciata sovietica ma a metà strada è stata respinta da reparti delle truppe di sicurezza.

Due cortei di giovani, ciascuno dei quali di oltre duemila persone reduci dall'aver partecipato al comizio di Gomulka, si sono incontrati nei pressi dell'ambasciata ungherese dopo aver percorso la città gridando slogans antisovietici. Si sono udite grida di «abbasso Rokossowski», «siamo con voi, ungheresi» e, quando sono passati dinanzi all'ambasciata jugoslava, «Tito, Tito».

Quando i dimostranti si sono trovati nei pressi dell'Ambasciata ungherese, sono stati avvicinati da attivisti comunisti che recavano fascie rosse al braccio ed erano armati di bastoni. Gli attivisti hanno cercato di rompere il corteo.

Frattanto reparti di truppe e di forze di sicurezza venivano fatti affluire nella città e un distaccamento ha sbarrato con cordoni le vie d'accesso all'Ambasciata sovietica. Gli attivisti comunisti sono venuti alle mani con i dimostranti e tafferugli si sono svolti qua e là per la strada e in un vicino parco. La folla si è quindi ritirata senza cercare di infrangere i cordoni a guardia dell'Ambasciata sovietica. Le forze della sicurezza interna, armate di mitragliatrici leggere e di altre armi automatiche, non hanno preso parte ai tafferugli.

Dopo due ore dagli scontri, erano ancora in corso accese discussioni tra gruppi di dimostranti e attivisti comunisti con qualche breve zuffa.

Oltre seimila cattolici hanno effettuato una dimostrazione dinanzi alla sede del partito operaio unificato per chiedere la liberazione del Cardinale Viszinkki, primate polacco, cui tre anni fa venne proibito di esercitare le sue funzioni ecclesiastiche sotto l'accusa di «aver violato i principi dell'accordo tra Stato e Chiesa».

Secondo voci circolate oggi, il Cardinale si troverebbe in viaggio per Varsavia dal monastero nella Polonia meridionale dove era stato sinora confinato. Migliaia di altri cattolici si sono raccolti dinanzi alla stazione centrale in attesa di un suo eventuale arrivo.

Da fonte autorevole si è però appreso che la notizia della liberazione del Primate cattolico di Polonia mons. Viszynski è ancora prematura, sebbene il problema sia senz'altro sul tappeto. Gomulka avrebbe promesso ad una delegazione di esponenti cattolici che si occuperà al più presto della sorte del prelato, ma avrebbe chiesto un po' di pazienza, tenuto conto dei molti problemi di cui deve occuparsi.

Dopo gli scontri dinanzi alla sede dell'Ambasciata ungherese, l'atmosfera di tensione a Varsavia è gradualmente diminuita e verso le 23 le strade della città erano nella calma.

Smentiti approcci fra Vaticano e Belgrado

Città del Vaticano, 24

In merito alla notizia apparsa su alcuni giornali, secondo cui il Maresciallo Tito avrebbe incaricato un suo emissario di avviare contatti con il Nunzio apostolico in Svizzera in vista di una eventuale ripresa di rapporti diplomatici tra la Jugoslavia e la Santa Sede, gli ambienti competenti vaticani hanno dichiarato di essere all'oscuro della cosa.

Madre e figlia in Assise per omicidio premeditato

Milano, 24

La diciannovenne Maria Toth ha fatto oggi la sua deposizione ai giudici della Corte d'Assise, davanti ai quali è comparsa per rispondere dell'uccisione del suo ex fidanzato, il giovane aiutante barbiere Nazzareno Di Pace, detto «Tanino», che la aveva sedotta e abbandonata.

Nella gabbia degli imputati accanto alla ragazza siede la madre, Angela La Carrubba, di 41 anni; entrambe sono imputate di omicidio volontario premeditato. Secondo l'accusa, Maria Toth eseguì materialmente il delitto e la madre l'avrebbe spinta a «farsi giustizia» e a troncare con il sangue la relazione che da otto mesi aveva intrecciato con «Tanino» Di Pace.

Il processo ha avuto inizio con la rievocazione dei fatti che segnarono la fine dell'aiutante barbiere quindi è stata interrogata Maria Toth. La ragazza ha raccontato ai giudici come con la mamma e due fratelli fosse venuta da Canicattì a Porto Ceresio, nella speranza di migliorare le precarie condizioni finanziarie in cui viveva la sua famiglia e come, a Porto Ceresio, incontrò il Di Pace, con il quale si fidanzò nell'aprile dell'anno scorso. Dopo essere stata sedotta, venne abbandonata dal «Tanino», che successivamente si rifiutò di regolarizzare la posizione con il matrimonio.

Si giunge così alla tragica giornata del 22 dicembre dello scorso anno, allorchè la Toth, che alcuni giorni prima aveva acquistato in compagnia della madre una pistola, si recò ad attendere l'ex fidanzato davanti al negozio di barbiere e, di fronte a un ennesimo rifiuto di questi a sposarla, lo uccise, andando poi a costituirsi ai carabinieri. La ragazza comunque ha negato di aver premeditato il delitto.

Angela La Carrubba ha detto che la pistola con cui la figlia commise il delitto venne acquistata con l'intenzione di festeggiare con degli spari la notte di San Silvestro.

«È STATA LIQUIDATA L'AVVENTURA NEMICA»

La rivolta dei «fascisti» nella versione di Radio Mosca

Vienna, 24

Radio Mosca, in una trasmissione per l'estero, ha dato la seguente versione degli avvenimenti ungheresi:

«Nella tarda sera del 23 ottobre, organizzazioni clandestine reazionarie hanno tentato di iniziare una rivolta antirivoluzionaria contro il regime popolare a Budapest. Questa avventura dei nemici era stata evidentemente preparata da tempo: le forze della reazione straniera da tempo incitavano sistematicamente gli elementi antidemocratici ad agire contro le autorità legittime.

«Elementi nemici hanno sfruttato una dimostrazione studentesca, svoltasi il 23 ottobre, e sono riusciti a portare in piazza gruppi nemici preventivamente preparati, che hanno funzionato da nucleo della rivolta, ed a mettere in azione agitatori, i quali si sono sforzati di provocare disordini di massa.

«Un certo numero di edifici dello Stato, di altri edifici pubblici e di aziende sono stati attaccati. Gruppi di fascisti scatenatisi, hanno cominciato a saccheggiare negozi, a fracassare le finestre di abitazioni e di istituzioni ed hanno tentato di distruggere le attrezzature di aziende industriali. Gruppi di ribelli, impadronitisi di numerose armi, hanno causato in varie località spargimenti di sangue.

«Le forze rivoluzionarie hanno cominciato, a loro volta, a ricacciare i ribelli. Su ordine di Imre Nagy, ritornato alla carica di Primo Ministro, è stata proclamata a Budapest la legge marziale.

«Il Governo ungherese ha chiesto l'aiuto del Governo dell'Unione Sovietica. Conformemente a tale richiesta, reparti militari sovietici, di stanza in Ungheria in esecuzione del Trattato di Varsavia, hanno aiutato le truppe della Repubblica ungherese a ristabilire l'ordine a Budapest.

«In molte aziende industriali gli operai hanno offerto resistenza armata.

«Verso la fine del giorno 24 ottobre l'avventura nemica è stata liquidata. A Budapest l'ordine è stato ristabilito.

«Parlando alla Radio, il Primo Ministro Nagy ha rivolto un appello al popolo perchè mantenga la calma e l'ordine.

«I tentativi dei controrivoluzionari di trovare appoggi e seguaci a Debrecen ed in qualche altra città ungherese non hanno avuto successo.

«Il comitato centrale del partito ungherese dei lavoratori e il Governo stanno ricevendo da tutte le parti del paese telegrammi nei quali i lavoratori magiari esprimono la loro indignazione per l'azione criminale dei controrivoluzionari ed assicurano il partito e il Governo di essere pronti a difendere energicamente il regime popolare democratico contro ogni attentato nemico e a rafforzare l'amicizia con l'Unione Sovietica e con tutti i paesi socialisti».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucina soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 70072 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70145 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 49904 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, armadi, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 70087 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza, solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali, Tinelli, Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 70047 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

ATTACCAPANNI, armadio cucina, tavolo e sedie, divano letto, 2 cassoni, armadio letto 1 persona e comodino, occasione vendonsi. XX Settembre 23. 70108 NN

MATRIMONIALE ordinata 300.000 vendesi 190.000, altra 130.000. Via dell'Istria 27, falegnameria. 49830 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, come nuova, rara occasione vendesi giornata. Tel. 25342. 70132 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi acquisto. 44900. 70125 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili. Telefonare 47378. 69842 NN

PIANINO ottimo, corde incrociate, piastra vendesi occasione. Timeus 4, Bottegone. 2417 NN

PIANINO da studio, vera occasione vendesi. Carducci 32, secondo. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 70104 O

CALDAIE Cornovaglia superficie riscaldata 45-60 mq. complete di bruciatori Westinghouse, pompe, trasformatori, frantoi, rulli compressori, motori Diesel et elettrici, vendonsi prezzi convenienti. Carta Identità 32578133 Fermoposta Gorizia. 2226 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DISPONENDO vasto locale centralissimo accetterei seria rappresentanza depositaria, propria auto. Cassetta 14490 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1100-103; 600 occasione; 1100 E; Ardea 4-5 marce. Cambi, rateazioni. 70141 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1100-103; 1100 TV; Furgone 1100. Giardinetta 1100 E; Belvedere; Giardinette; 500 C; 600 Via Udine 21. 49905 Q

AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - 1100-103 Familiare; 1100-103; 1100 E; 500 C; 600 nuova; 600 occasione; Fiat 1900. Cambi, rateazioni. 70114 Q

FIAT 600; 1900 Alfa Romeo; Aurelia, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 70067 Q

VESPA 1952 occasione vendesi. Deposito vini, via Piccardi 49, tel. 44735. 70099 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46, tel. 28940 - Vespe nuove ultimi modelli, pronta consegna; Vespe usate d'occasione. 69765 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LICENZA alcoolici superalcoolici; altra alcoolici cedo. Cassetta 14499 R UPI.

LAVANDERIA centrale lavoro assicurato causa partenza si vende, escluso intermediari. Telef. 56044, dalle 13 alle 15, via Baiamonti 18, Trieste. 70119 R

LATTERIA adatta bar zona sprovvista cedesi prezzo mite. Toro 8, Agenzia. 70135 R

NEGOZIO via Revoltella 32 vendesi. Rivolgersi «Ottica Lux». 70098 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. ALLOGGI 2, 3, 4, 5 stanze termobagno ascensore costruendo stabile posizione centrale via Sant'Anastasio. Mutuo bancario. Visione progetti, prenotazioni. Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 70105 S

A.V.I., Imbriani 9, vende condomini diverse grandezze; sopraelevazione 150 mq. parte libera paraggi Teatro Rossetti. 2230 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti tristanze biservizi signorili termonafta centrale vendonsi. 70117 S

AGENZIA Lauro, S. Caterina 5, prenota zona Sonnino 3-4 stanze 200.000 prima quota. Altri pronti. 70108 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamento libero due stanze camerino cucina terrazza, occasione. 70147 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio prossima consegna vicinanze Giardino, tutti confort, facilitazioni. 70147 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70148 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati, via Piccardi, 3-4 stanze, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70148 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70148 S

APPARTAMENTI tre stanze stanzetta bagno rendita 420.000 annuali vendesi 2.500.000 contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio.

APPEZZAMENTI terreno, panoramici vendiamo località diverse. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 70107 S

APPARTAMENTO in villa libero giugno '57, 3 camere cucina possibilità garage vendesi 1.500.000 contanti saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 70074 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 6 stanze, camerino bagno, cucina, centro, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70148 S

APPARTAMENTO pronta entrata, bicamere accessori moderni, Broletto; altro tricamere Coroneo vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTO quattro vani servizi moderni in palazzina con giardino - garage, consegna gennaio; altro bicamere paraggi Perugino prossima entrata, vendonsi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 50 S

BI-TRISTANZE occupati soleggiati, S. Giacomo vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6.

CARLALBERTO vendiamo pronta entrata, nuovo quadristanze, accessori, termonafta. Altro tristanze, stanzino. Alabarda, S. Spiridione 6.

CASETTA soleggiatissima libera tre stanze cucina eventualmente mobiliata vendesi, inintermediari. Rolano, Moreri 44, ore 9-16. 70143 S

ERIGENDO immobile vicolo Castagneto tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 69821 S

ERIGENDO immobile paraggi Giardino tre stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore accettansi prenotazioni. Brunetti, Piazza Borsa 4. 69821 S

QUARTIERINI camera camerino; camera cucina, liberi vende AICA, tel. 37703. 70140 S

ROSSETTI vendiamo libero, stanza [illegible] accessori. Alabarda, S. Spiridione 6.

TERRENO - stabile città, vendonsi. Straoccasione. Via S. Caterina 9-II, ore 17-19. 28 S

TERRENO per costruzione casetta [illegible] pagando contanti. Tel. 90519. 70128 S

VILLA splendida, 2 appartamenti, ognuno 6 stanze accessori, giardino, vaste terrazze panoramiche vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6.

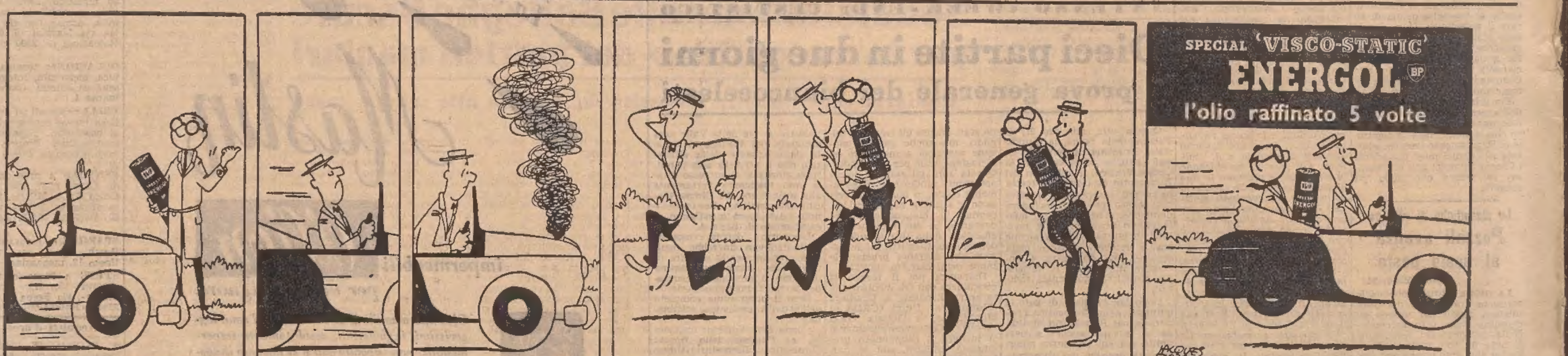
VILLETTA 3 stanze cucina accessori libera, terreno, Roiano vendesi occasione. Telefono 38073, Casimiro. 70152 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117. Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

RECANDOMI Roma assumo pratiche danni guerra, beni abbandonati. S. Francesco 2, portinaio. 70090 V



AGIP un solo olio per tutte le stagioni